

Eminentissimi Signori!

Il mio vitto e vestito non consiste in altro se non in quelle poche parochie consegnatemi dalla provincia come anco à tutti li miei antecessori, li quali hanno godutto li frutti di quelle, mà al presente io non ho hauto ne anco un soldo, essendosi di quelle in possessato il padre fra Marino Ibrisimovich. Il quale non solamente ha usurpato tutte le spogle di monsignoir vescovo d' bona memoria fra Tomaso Margnavich, mio antecessore, mà ancora tutti li proventi della mensa mia, ha tolto per via di Turchi di quelli parochi, e portava seco in Germania, con un ordine à quelli ribeli da Velica, che onninamente non permettino li frutti di quelle parochie, sino consegnate à me, come hoggi di sequitano. Per ciò recurro all' Eminenze loro si degnino provvedere à questa ribelione, non havendo ragion alcuna cessino di questa dannevol impresa, il che si fà con grandissimi scandali di questo povero grege di Christo, stando hor mai sono 15 mesi contumaci in scomunica, e pur non cessano amministrare li santissimi sacramenti dando intender à poveri catolici, che tutto fano con la beneditione di Chiesa santa. Ammonitioni e ordini nostri stimano nulla, e per ciò recurro al bracio del Eminenze loro, acciò questa sisma non vadi inanzi, et io con questo populo restaremo con perpetuo obligo pregar il Signor per il loro felice governo baciando humilmente le sacre vesti e piedi. Di Piombo li 20. di marzo 1646. Di Eminenze loro humilissimo servo fra Mariano Maravich, vescovo Dulmense e amministratore di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 417r.

217.

1646, ožujak 20, Kreševo

Fra Petar Lipanović, provincijal Bosne Srebrene, žali se Kongregaciji na fra Marina iz Požege (Ibrišimovića), fra Mihaela Bogetića i fra Tadeja Vukušića, koji nastoje oko podjele njihove redovničke provincije.

Eminentissimi Signori!

Intesi dalla gratissima delle Eminenze loro l' informatione sinistra fattagli d' alcuni tralasiati fratti et conosenti di proffessione propria fingendo che sia scritta da secolari. Il che non è vero quanto per la depositione dell' guardiano di Velicha, il che non ho fatto io, mà tutto il diffinitorio per la ribelione e devisione della provincia con alcuni suoi adherenti. Li capi sono sudetto guardiano il padre fra Marino da Posega, padre fra Michele Bogetich et il padre fra

Thadeo Vucusich, li quali ci sono solevati per l' ambitione, per qual causa furono intimati alla congregazione di provincia per sentir le ragioni loro, e causa di questa ribelione, ne volsero comparire, ne obedire, anzi di più andarano da Buda da gran vizir à procurarlo lettere, acìò non passi il fiume Sava ne vescovo, ne provinciale, ne commissario, ne alcun fratte di provincia sotto pene grandissime turchiche. E per maggior confirmatione di sudetta lettera sono andati à Chanisia, à Posega, à Brodo, à Diacovo per autenticarle meglio con indicibile scandalo di poveri carholici, e per rimediar acciò giudicorno li padri di provincia esser spediante rimedio privarlo di tal officio, ne in ciò volser obedire ne à tante lettere monitorie di superiori generali passati e presenti, e con mandamenti sotto pena di scomunica, e contro il decreto loro pur seguitano in hor mai sono 15 mesi contribuendoli frutti pertinenti alla mensa episcopale alli Turchi. E scoprendo ad essi non solamente le secreti della religione, mà dicendo inaudite infamie, come dell' tutto si potranno aver più e pieno vera et reale informatione del reverendo padre fra Stefano da Posega, vicario del reverendissimo monsignor vescovo fra Mariano Maravich, qual per li negotii della provincia, pensino Eminenze loro che merita sudetto guardiano e con suoi adherenti e per ciò il rimedio di questa sisma s' aspetta dalle Eminenze loro, alle quali baccio humilissimamente sacre vesti e piedi, pregando il Signore per loro felice governo. Cressevo li 20. di marzo 1646. Dell' Eminenze loro humilissimo figlio e servo fra Pietro Lipanovich, ministro di Provintia.

Regestum: Cressevo, 20. di marzo 1646. Il padre Pietro Lipanovich, provinciale de minori osservanti di Bosna.

Del guardiano di Vellica accusa, che non è stato deposto da lui, mà del difinitorio provinciale per causa, che egli s' era fatto capo di rebellione contro la provincia medesima, et era ricorso alli Turchi col brevi de quali haveva cagionato gravi danni alla sua religione, et ammonito più volte in termine di quindici mesi del suo errore, ne s' è mai voluto correggere.

Franciscus Ingolus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 172, ff. 403r, 406v.

218.

1646, ožujak 20, Olovo

Fra Marijan Maravić, biskup duvanjski i administrator Bosanske biskupije, žalili se tajniku Kongregacije da su mu neki velički fratri, s pomoću turskih vlasti, uzeli pribode njegove

biskupske menze. Moli da se fra Marinu Ibrišimoviću naredi da se ne miješa u stvari koje se tiču njegove biskupije. O svemu ga može opširnije izvijestiti njegov generalni vikar fra Stjepan iz Požege (Mihajlović).

Illustrissimo et Reverendissimo Signore!

L' avviso come mi trovo molto disturbato d' alcuni fratti di Velicha, li quali per via di Turchi m' hanno tolto li proventi della mensa mia qual hanno havuto gli antecessori miei, nulla stimando il decreto della Sacra Congregazione qual espressamente comandava al padre fra Marino Ibriscimovich da Posega, che non si debbe intrometter nelle cose pertinenti à questo vescovato di Bosna, con tutto ciò ha tolto tutti li proventi della mensa mia. E dopo la partenza sua ha lasiato ordine à quelli ribelli di Velicha come seguitano hoggi, di del che si possa informare più à pieno dal padre fra Stefano da Posega, vicario mio, qual viene costì per quest' effetto, et altri bisogni di questa povera provincia. Per ciò, Illustrissimo et Reverendissimo Signore, recorro da lei si degni aplicar oportuno remedio à questi ribelli, cioè fra Mariano Tomasevich da Posega, fra Pietro Babich da Posega e fra Giacomo Lipavich d' Alto. Questi tengono fra Marino da Posega per vescovo di Bosna et li proventi miei mandano à lui. Si possa rimediare con un ordine à quelli cattolici di quelle parti, che non debbono creder à loro et io restarò sempre obligatissimo pregar il Signor per ogni suo desiato bene. Di Piombo li 20. di marzo li 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima humilissimo servo fra Mariano Maravich, vescovo Dulmense e amministratore di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 416r.

219.

1646, ožujak 29, Fojnica

Fra Andrija iz Kamengrada javlja tajniku Kongregacije da će fra Stjepan Mihajlović iz Požege doći u Rim i preporučuje da mu ne vjeruje. Zamjera don Giovanniju Domenicu, zastupniku Kongregacije, što je i on protiv provincije Bosne Srebrene. Fra Martin Brguljanin je javno rekao da ne želi mir u provinciji, nego osvetu. Provincijalu i njegovim pristalicama također ne treba vjerovati.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore!

Il primo di marzo scrissi à Vostra Signoria Illustrissima avisandola quanto occorreva e della elletione del commissario e del resto che bisognava. Hora di

novo come il nostro provinciale non cessa di malignare è andato questi giorni da Cressevo à Piombo, una giornata e mezza per far concionabili col commissario, suo secretario e con monsignor Maravich. Et hanno destinati per Roma il padre fra Stefano Mihailovich di Possega, secretario del detto commissario, per far maggior ruina della povera provincia, che non ha fatto sin adesso. Però Vostra Signoria Illustrissima come zelantissimo della pace e del ben commune non li dia le orecchie. Potrà dir anco al signor don Giovanni Domenico, che attenda ad altro e non alla destrution di povera provincia et alla perdition di tante anime. Altre volte dissi à Vostra Signoria Illustrissima, che le sottoscrizioni che fa il nostro provinciale falsamente di tutti padri questo è la sua usanza. Non li si prestar la fede. Il padre fra Martino Barguglia, vechio, ha protestato pubblicamente, che non vol la pace nella provincia, mà che vol la vendetta, e lui ha dato anco le lettere al padre Stefano, il quale porta inanzi col tutto potere. Hor pensi Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima se seguitarà la pace nella provincia. Però la supplico con ogni humiltà che provedi à questi inconvenienti, perchè ultimamente sarà estinto il nome di Christo in questi paesi per la malignità delli ambitioni. E qui resto per non attediarla con le lagrime agli ochi baciando humilmente le vesti à Vostra Signoria Illustrissima. Di Foinizza li 29. di marzo 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo servo frate Andrea da Camengrado.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 393r.

220.

1646, svibanj 5, Beč

Camillo Melzi, nadbiskup Capue, bečki nuncij, izjješćuje kardinala predstojnika Kongregacije, da je kancelar Ugarske sprječio imenovanje fra Marina Ibršimovića bosanskim biskupom. Budući da fra Marin ima puno rodbine i prijatelja kako katolika tako i muslimana u svojoj provinciji, treba ga imenovati provincijalom Bosne Srebrene, jer biskup fra Marijan Maravić misli da bi se tako postigao mir u toj provinciji i nestalo bi želje za njezinom podjelom, a podigao bi se i biskupov ugled u njegovoj redovničkoj provinciji.

Eminentissimo et Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

Il negotio del vescovato di Bosna, impostomi da Vostra Eminenza con lettera sua de 19. marzo, ha sortito il fine, che si desiderava, perchè con l'aggiuto di questo monsignor vescovo Vesprimense, cancelliere del Regno d'Ungharia in questa corte, si è impedito, che il padre Marino da Possega, mi-

nore osservante non sia stato nominato da Sua Maestà cesarea al detto vescovato non ostante, ch' egli vi fosse molto vicino, e molto à ciò favorito, dal padre Gantz, confessore di Sua Maestà, e da altri padri della Compagnia di Gesù. La sudetta nomina caschera, come si desidera, in monsignore fra Mariano, vescovo di Dulma, huomo per quello, che dicono, molto degno, e come tale aggiutato e portato dal colonello Mansfeld, generale dell' armi in Ungharia. Mà perchè non era espediente, il lasciare à fatto disgustato il sopradetto fra Marino da Possega, che ha molt' amici e parenti, tanto christiani, quanto Turchi nella sua provincia si è giudicato bene, il farlo honorare nella sua medesima religione con carico di provinciale. Et à quest effetto si adopera la molta autorità del medesimo monsignor fra Mariano nella sudetta sua religione, il che cagionerà maggior unione fra questi due soggetti, et una abolitione delle devisioni, che sono precedute. In questa forma penso, che il tutto restarà ben aggiustato, e Vostra Eminenza ben servita alla quale desidero sempre di ubbidire, con ogni puntualità, et humilmente la riverisco. Vienna li 5. maggio 1646. Di Vostra Eminenza Reverendissima humilissimo e devotissimo servitore Camillo, arcivescovo di Capua.

ASCPF, SOCG, vol. 93, f. 84r.

221.

1646, lipanj 6, Fojnica

Fra Marin iz Požge (Ibrišimović), piše tajniku Kongregacije da će od fra Andrije, kada dođe u Rim, još bolje čuti da je kapitul prošao u miru i da se ranija situacija u provinciji popravila zahvaljujući razboritosti fra Andrije iz Kamengrada. Fra Marin također želi što prije doći u Rim

Illustrissimo et Reverendissimo Signor et Patron colendissimo!

Venendo costi il padre fra Andrea Bosnese, intenderà Vostra Signoria Illustrissima come felicemente sono successe le cose del nostro capitolo, et tutto per la prudenza del molto reverendo padre Camengrado, che spero in avvenire cessarano tumulti et persecutioni passate in questa provincia. Le ho voluto dar parte del tutto, perchè so che ne havrà molto à caro. In tanti ancora io me ne inviarò quanto prima per coteste bandi. Predetto padre Camengrado gli fà humilissima riverenza, et io le bacio di tutto cuore le sacre vesti. Di Foinizza li 6. giugno 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore fra Marino di Possega.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 376r.

222.

1646, srpanj 2, Asiz

Fra Jakob Butki iz Olova piše tajniku Kongregacije o svojim prilikama. Moli da mu piše gdje je sada fra Marin Ibrišimović i što se radi u pogledu njegova nastojanja da bude imenovan biskupom. Nisu mu poznate nikakve druge novosti osim toga da je fra Petar Jurjević otišao u Beč, također radi svoga imenovanja biskupom.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

L' ultimo di giugno ricevei la gratissima di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, che mi scrive delli 20. di maggio, alla quale hora rispondo brevemente ringratiando la bontà sua di ciò che opera et effettua à beneficio di tutta la provincia, e particolarmente à favore del monsignore Maravich, il quale tanto più restarà obligato, quanto scorge maggior affetto nel petto di quella, mentre con ogni diligenza s' adopra in aiutarlo, solearlo e proteggerlo con la solita sua industria, pietà e benevolenza. Prego Vostra Signoria Illustrissima che di gratia mi vogli dare qualche nova di fra Marino Ibriscimovich, dove si trova e che cosa si fa circa da lui pretensione, se sia verificato, che habbi sortito il titolo appresso Sua Maestà cesarea, come già si diceva. Io non so altra cosa di nuovo, se non che il padre Pietro Jurievich, che fossi negoziava per il monsignor Maravich, sia andato dall' Imperatore per causa del titolo. Non so se sia ritornato, e che cosa habbi effettuato. Altro hora non ... se non raccomandare à Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima prima l' honore proprio, poi quello del Maravich, essendo lui sua creatura, e dependendo totalmente da lei. Con che offerendomele per humilissimo servitore, le bagio le vesti sagre. Quando mi scriverà, di gratia facci per la Madonna degli Angeli, perchè altrimenti le lettere vanno in mano de riformati, e poi non si potino havere, se non tardi, corra à punto m' è occorso questa volta. Dalla Madonna degl' Angeli li 2. luglio 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima devotissimo servidore fra Giacomo Butchi, da Piombo, minore osservante.

ASCPF, SOCG, vol. 47, f. 216r.

223.

1646, srpanj 3, Rim

Kongregacija naređuje provincijalu provincije Bosne Srebrene da se pribodi od četiri župe, koje je prisvojio fra Marin iz Požege (Ibrišimović), imaju predati duvanjskom biskupu (fra Marijanu Maraviću).

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide habitae 3. julii 1646.

Referente eminentissimo domino cardinali Ludovisio literas episcopi Dulmensis de redditibus parochiarum ei pro sua sustentatione assignatis, eidemque impeditis opera fratris Marini de Posega, Sacra Congregatio mandavit per generalem minorum de observantia commoneri provincialem Bosnae, ut redditus praedictarum parochiarum, sublato omni impedimento praefato episcopo restitui curet, eumque in eorum possessione manuteneri, sicut cum episcopis Bosnensibus, aut Bosnae administratoribus hactenus fieri consuevit.

Franciscus Ingolus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 405r.

224.

1646, srpanj 6, Đur

Filip Mansfeld, zapovjednik carske vojske u Ugarskoj, izvješćuje tajnika Kongregacije da su se fra Marijan Maravić, duvanjski biskup i administrator Bosne, i fra Marin iz Požege (Ibrišimović) pomirili, te da je Ibrišimović prepustio Maraviću naslov bosanskog biskupa, premda je car želio da Ibrišimović bude bosanski biskup. Moli da se Ibrišimović imenuje duvanjskim biskupom i da se postavi administratorom Smederevske biskupije, jer je hime-rjski (beogradski) biskup Boncarpi teško bolestan.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Patron osservantissimo!

Sebene ch' il padre Marino di Posegha è stato in bonissimo concetto appresso la Maestà cesarea per haver il titolo di Bosna. Nulla dimeno, essendo comparsi personalmente in qua monsignor Maravich, così anco il padre Marino di Posegha, me interposi col' illustrissimo signore cancelliero di Ungaria per agiutarli et pacificarli, et finalmente concludessimo à gloria di Dio, salute delle anime, pace et quiete di quella povera provintia, che il padre Marino cedesse la pretensione del titolo di Bosna al monsignor Maravich et il titolo

Dulmense, che Vostra Signoria Illustrissima procurasse, al padre Marino di Posegha con l' amministrazione di Samandria. Si alias con buona volontà e senza pregiudizio di monsignor Boncarpi, che sta, come intento, assai caricato di gravi infermità si può fare. Che però prego Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima à condessender alle mie petitioni con favorire sudetto padre Marino à predetto titolo Dumnense et amministrazione di Samandria, che poi la me obligerà di servirla in tutto quello, ove si compiacerà di comandarmi, oltre che spero che questo accordo et agiustamento risulterà in honore di Dio, salute di quelle povere anime et perpetua pace di quella provincia. Et non dubitando punto che questa mia intercessione non debba haver il desiderato luogo, che però con tal fine le bacio le sacre vesti. De Iavarino li 6. di giulii 1646. De Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima obligatissimo servitore Philipus Mansfeld.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 244r.

225.

1646, kolovoz 15, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije da je zajedno s fra Marinom Ibrišimovićem bio u Beču te da mu je kancelar rekao da Ibrišimović nije imenovan bosanskim biskupom. Ibrišimović se nije usudio doći na kapitul, jer se bojao istine. Franjevci Bosne Srebrene nisu nipošto htjeli da im Ibrišimović bude poglavar, jer su zbog njegovih ambicija pretrpjeli veliku štetu. Što se tiče Ibrišimovićevog smještaja, franjevci foiničkog samostana ne mogu ga vidjeti zbog njegovih postupaka i rasipanja njihove milostinje. Franjevci u Velikoj podnose ga kao svog zemljaka, a imenovati ga vikarom značilo bi dati mu u ruke oružje za borbu i protiv biskupa i protiv poglavara.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore et Padrone colendissimo!

Già passati giorni scrissi à Vostra Signoria Illustrissima, qualmente per la gratia del Signore fui sù nel imperio inanzi illustrissimo monsignor cancelliere insieme con padre fra Marino. Et il detto monsignor cancelliere mi disse, che non gl' era data la nominatione di vescovo di Bosna, mà che detto padre fra Marino senza fondamento haveva dettata quella scrittura, e noi per la gratia del Signore havemo ottenuto ciò, che desideravamo. Hor hora la presente servirà per risponder alla sua grata ricevuta di 8. di luglio. Inprimis padre fra Marino era venuto à Foinizza à tempo e poteva venir al capitolo essendo vicino 5 miglia taliane, mà la tema della verità l' impedi. La provincia per nissun

modo lo vole per il suo superiore, l' havendo per il passato l' sperimentato. Quanto per collocarlo à Foinizza, hora quelli reverendi padri di quel luogho non lo possono veder, e lo confutano havendo per il passato patito tante per-dite per li suoi misfatti, et havendo lui disperso tanta lemosina di detto luogo alle sue ambitioni. Quelli di Velicha lo tollerano per fas et nefas non potendo far di mancho, essendo lor paesano. Farlo per il mio vicario, ciò sarebbe darli di nuovo l' arme nelle mani à combattere contra di me e contra i suoi superiori, quali mai ha conosciuti ò riveriti. Et per non fastidirla con la prolissità s' informarà di quanto c' è bisogno dal signor Giovanni Domenico. E facendo fine insieme con il reverendo padre Lipanovich, il quale hora si trova quà al letto, preghiamoli dal cielo ogni prosperità e contento. Di Piombo li 15. agosto 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima obligatissimo nel Signore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 172, f. 391r.

226.

1646, rujan 4, Beč

Ferdinand III, austrijski car i ugarski kralj, izvješćuje kardinalski zbor da je fra Marina Ibrišimovića imenovao naslovnim biskupom budvanskim, koji će rezidirati u Beogradu umjesto biskupa himerijskog Boncarpija, koji se zadržao na službi.

Ferdinandus etc. Reverendissimi in Christo patres, amici charissimi! Vacante missione Belgradiensi De Propaganda fide, per discessum inde episcopi Himeriae, pro nostro erga Ecclesias Dei studio et amore omittere non potuimus, quin ad hanc missionem fidelem nostrum reverendum fratrem Marinum de Posega, electum a nobis episcopum Biduanensem, virum praestanti virtute praeditum, in illisque partibus versatum, benigne recommendemus. Reverendissimas Paternitates Vestras amice rogantes, velint respectu hujus commendationis nostrae dicto electo episcopo praemissam administrationem cum ea facultate, qua praefato antea episcopo Himeriae, benevole impertiri, quae res nobis erit grata, eamque de Paternitatibus Vestris Reverendissimis omni nostra benevolentia promerebimur. Quas bene valere cupimus. Datum in civitate nostra Vienna, die quarta mensis Septembris anno Domini MDCXXXVI.

ASCPF, SOCG, vol. 94, f. 3r; vol. 320, f. 109rv.

227.

1646, rujan 4, Beč

Ferdinand III, austrijski car i ugarski kralj, moli papu Inocenta X. da fra Marijana Maravića potvrdi za bosanskog biskupa s molbom da ga oslobodi plaćanja pristojbe biskupskog imenovanja, jer bosanski biskup osim naslova nema nikakvih priboda od vremena turske okupacije do sada.

Beatissime in Christo Pater, Domine Reverendissime!

Post officiosam nostri commendationem et filialis observantiae continuum incrementum. Episcopatum Bosnensem per mortem et decessum reverendi quondam Thomae Mrnyavchich, ejusdem episcopatus Bosnensis ultimi, veri et immediati possessoris, de jure et defacto vacantem, religioso fratri Mariano Maravich, provinciali Bosnae Argentinae, viro utpote docto et laudabilibus praestantissimisque moribus praedito, jurispatronatus nostri, autoritate, quo in conferendis cunctis regni nostri Hungariae et partium ei subjectarum beneficiis ecclesiasticis, instar praedecessorum nostrorum divorum quondam Hungariae regum optimae reminiscentiae, bono jure utimur, innixi benigne contulimus. Quem pro nostro et majorum nostrorum veteri consuetudine, Sanctitati Vestrae pro consequenda apostolica confirmatione offerimus et praesentamus, a Sanctitate Vestra filiali cum observantia petentes, ut hujusmodi praesentationem nostram admittere, et dictum a nobis electum episcopum Bosnensem, apostolica sua benedictione confirmare velit. Confirmationem vero ipsam sine alicujus annatae solutione Sanctitas Vestra eidem concedere dignabitur eo, quod episcopatus hic Bosnensis mere titularis existens, ac jam dudum tyrannide Turcica pressus, ipse episcopus extra ipsum titulum nullos habeat proventus. Faciet in hoc Sanctitas Vestra rem Catholicae Ecclesiae proficuum et nobis gratissimam, quam nos de Vestra Sanctitate observantia, officiisque filialibus omnino promerebimur. Cui nos reverenter offerimus et obsequenter commendamus. Datum in civitate nostra Vienna die quarta mensis Septembris anno Domini millesimo sexcentesimo quadagesimo sexto. Ejusdem Sanctitatis Vestrae obsequens filius Ferdinandus, manu propria.

Adressa: Beatissimo in Christo Patri Domino Innocentio Decimo, Divina providentia Sanctae Romanae et Universalis Ecclesiae summo pontifici etc. domino reverendissimo.

ASCPF, SOCG, vol. 94, f. 4rv.

228.

1646, prosinac 29, Bratislava

Juraj Lippai, ostrogonski nadbiskup, preporučuje tajniku Kongregacije da se udovolji carevom izboru fra Marina Ibrišimovića za naslovnog budvanskog biskupa, koji bi zamijenio bolesnog biskupa himerijskog fra Jakoba Boncarpija.

Illustrissime ac Reverendissime Domine, amice observandissime, salutem et servitiorum... meorum addictissimam commendationem.

Sacra caeserea regiaque Majestas, dominus dominus noster clementissimus, attentiss et consideratis praeclaris animi dotibus ac in rem publicam christianam meritis reverendissimi patris Marini de Posegha eidem gratiose conferre dignata est episcopatum Biduanensem eaque de causa, tam ad Summum Pontificem quam ad sacrum eminentissimorum cardinalium collegium dedit literas, ut non solum in praefato confirmaretur episcopatu, sed et commissio Belgradensis eidem conferratur, eo quod dominus Boncarpi, propter suam continuam infirmitatem inhabilis plane sit ad commissionis jam dictae administrationem. Proinde Illustrissimam ac Reverendissimam Dominationem Vestram peramanter rogatam esse velim, dignetur negotium istud praefati reverendissimi patris Marini de Posega. Quo meliori poterit modo, tam apud Summum Pontificem, quam eminentissimos sacri collegii cardinales promovere, ut voti sui compos redatur, ovesque Christi in illis partibus pastore minime destituantur. Quam benevolentiam Illustrissimae ac Reverendissimae Dominationis Vestrae omni officiorum genere compensarei studebo. De reliquo Illustrissimam Dominationem Vestram feliciter vivere et valere cupiendo. Posonii 29. Decembris anno 1646. Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis Vestrae servus paratissimus archiepiscopus Strigoniensis.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 245r.

229.

1647, ožujak 17, Rama

Fra Mihael Bogetić po fra Gašparu šalje tajniku Kongregacije pismo u kojem kaže da je čuo da je fra Marin Ibrišimović imenovan biskupom, samo ne zna koje biskupije. Brine se tko će sada toga novog biskupa uzdržavati, jer provincija već uzdržava trojicu biskupa, svojih članova. Fra Gašpar će opširnije obavijestiti tajnika o svemu.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor, mio Padron colendissimo!

Occorendomi l' occasione di questo padre fra Gasparo, lo quale manda costi alla Sacra Congregatione monsignor Maravich con la presentatione dell' vescovato di Bosna, faccio il mio debito di dovuta riverenza à Vostra Signoria Illustrissima, detto padre e suoi negotii caldamente raccomandando à Vostra Signoria Illustrissima come mia istessa persona. Giorni passati ho ricevuto quella lettera da Vostra Signoria nella quale mi promette di prohibir la multiplicatione d' vescovi in queste parti, la qual cosa à me e à tutti padri tanto è stata grata, quanto e qui adesso necessaria, perchè, Illustrissimo Signore, Idio benedetto sa, che hora mai noi istessi miseramente stentaremo di campar la vita, perchè questi poveri catholici per questi paesi, già sono redotti all' ultimo estermínio di tante esactioni e contributioni per le guerre e avanie che fanno et inpongono commissarii e locotenenti di tyrano. Io havrei da caro, che fossero tutti vescovi, perchè questo sarebbe honor nostro e di nostra provincia, non haverie invidia à nissuno, mà la povertà di provincia e moderne miserie non posino soportar. Con gran difficultà sustenta questi tre, e gli altri chi vol esser vescovo, e chi lo promove, bisogna che li preveda la dota, ogni ragion vole. Dal Natale in qua questi nostri 10 conventi hanno sforzato più de duo milla scudi alli Turchi per le avanie e contributioni di guerra, e per questa somma havemo impegnato le sacristie nelle mani di Turchi. Hora Lei giudichi, come sarà possibile di viver adesso e star in questi paesi e tempi calamitosi. Aviso Vostra Signoria che il padre Marino Ibrismovich ha havuto non so che nominatione dal Imperatore, e vol venir costi per le speditioni. Io li non potro negar la obediencia, mà lei facci come meglio giudicarà di esser espediente per bon publico e quiete di questa afflitta provincia, la qual si protesta, di non poter ricever ne mantener altri vescovi for di questi tre, li quali sono sufficienti e bastevoli adesso aministrar le funtioni per tutta la provincia. Chi vol esser e andar for di provincia intrigandosi nelle parochie, capelle e conventi di provincia, in nomine Domini, che sia per me et provincia licet, come ha fatto monsignor fra Marco (Bandini). Il resto tutto intenderà à pieno dal padre lator della presente. Mentre pregandoli da cielo ogni felice successo, resto raccomandando me e la provincia alla benevolentia e patrocínio di Vostra Signoria Illustrissima e li baccio le sacre vesti. Di Rama li 17. di marzo 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo servitore fra Michaelae Bogetich, minore osservante di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 271rv.

230.

1647, travanj 27, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, piše tajniku Kongregacije da je fra Marin Ibršimović bio zatražio svjedodžbe o svom životu i radu. Neki od definitora su mu napisali svjedodžbe, a neka subraća to nisu htjela. Fra Marin je oštetiio biskupsku menzu za 500 škuda. Moli da ga se prisili da tu svotu nadoknadi. Svi se u čudu pitaju kako će se fra Marin ponašati kao biskup. Bilo bi dobro da on više ne dolazi u njihovu provinciju.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Doppo la partenza del nostro padre secretario per coteste parti habbiamo havutto l' relatione vera e certa, qualmente il padre Marino Hibrissimovich e di partenza per coteste parti, attendendo per arivar alli sui propri disegni, e va con l' sua ... aconcolando e ricercando dalli suoi adherenti l' attestationi e scritture e altri favori. E come habbiamo visto al padre provinciale molestato d' alcuni sui amici è stato sforzzato di dargli la fede de vita e moribus, come il medesimo hanno fatto alcuni diffinitori pur molestati ancora loro. E altri non hanno volssutto sotto scriversi alla fede, ne metter l' coscienza per interesse humano. Il che vedendo noi come passano l' cosse, e per far il debito nostro, e scaricar l' nostra coscienza, habbiamo volssutto notificar à Vostra Signoria Illustrissima, acciò ponga quel rimedio, il quale sarà ispirato da Dio Benedetto, perchè noi crediamo così, detto, che questo padre arrivasse alli propri disegni, non vi sarà ne pace, ne ubidienza in questa povera provincia, perchè l' tante ruinne e mali caggiono l' anni antecedenti in questa povera provincia non essendo ne vescovo ne prelado, che non sarà quando arrivasse à tal grado. Certto in scambio del servitio di Dio sarà gran confusione, ribellione e un chaos. Non vi sarà più modo di corregger li deliquenti, perchè haveranno recettaverlo e ne fuggio essendo lui copiosissimo di un' arte per tirar è ... à se l' gente ribbalda, e di puoco timore. Come s' è vedutto nella ribbellione che havevano fatto della provincia, della quale è stato il capo il detto padre. Oltra di tutti li frutti quali ci hanno tirratto l' nostri antecessori di duoi anni, quali si pertinevano alla nostra mensa, li ha tirratto il padre Marino e defraudato l' nostra mensa, alla somma di 500 scudi, e noi hora si troviamo in grandissima necessità. Hora giudichi Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima come e questa cosa giusta, che uno à chi non tocca habbia tanto ordnamento e prosontione di usurparssi di quello che non li venne per nissuna raggione. Mà quando verà costi, Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima li puotrà ordinar, acciò faccia la restitutione di tutto quello, in che ha de-

fraudatto l' mensa ... povero vescovo, di che appresso Sua Divina Maestà haverette merito e noi haveremo maggior l' occasione di far l' oratione per la sua buona salute, perchè noi in questi paesi non puotremo far niente con simili persone non havendo luogo, qui l' giustitia ecclesiastica, mà habbiamo speranza in Dio, che venendo costi ogni cosa sarà agiustata. E facendo il fine supplichiamo sua Divina Maestà, che vi assista con la sua gratia. Da Piombo di Santa Maria delle gratiae li 27. di aprile 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima affettuosissimo per servirla fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 247r.

231.

1647, lipanj 3, Rim

Dekret Kongregacije za širenje vjere, kojim se kardinalu Matteiu povjerava ispitivanje preporuke cara Ferdinanda III. da se fra Marin iz Požege (Ibrišimović) potvrdi za administratora Smederevske biskupije i apostolskim vikarom ili delegatom za biskupije u Ugarskoj koje su pod turskom vlašću, umjesto biskupa himerijskog fra Jakoba Boncarpija, koji je obolio od kostobolje. Nakon ispitivanja kardinal će izvijestiti Kongregaciju.

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide, habitae die 3. Junii 1647.

Referente eminentissimo domino cardinali Mattheo literas imperatoris Ferdinandi 3. de patre Marino de Possega, quem commendabat pro administratione Ecclesiae Samandriensis et Vicariatu Apostolico seu delegatione Ecclesiarum partis Ungariae sub Turcis, quam episcopus Himeriae a podagra impeditus habet, Sacra Congregatio negotium huiusmodi examinandum et referendum deputavit eundem eminentissimum dominum cardinalem Matthaeum.

Franciscus Ingolus, secretarius.

Vostra Eminenza veda la nota sotto il decreto della coadiutoria del vescovo d' Himeria, perchè il padre Marino pretende il vescovato et amministrazione che hà il detto vescovo d' Himeria. E fra Marino è Bosnese, et hà studiato in Italia. E non può, che questo padre hà dell' oppositioni dalla provincia di Bosna e dal vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 243r.

232.

1647, lipanj 13, Rim

Fra Franjo Quaresmius, generalni prokurator franjevacā observanata, sijedoči o porijeklu, životu i vladanju fra Marina iz Požege (Ibrišimovića).

Nos frater Franciscus Quaresmius, ordinis minorum religionis observantiae in Romana Curia procurator generalis, universis et singulis praesentes litteras inspecturis, audituris, pariterque lecturis fidem facimus ac testamur patrem fratrem Marinum a Posega, Bosnensem, ex catholico et legitimo junctis matrimonio parentibus procreatum, ejusdem ordinis ac provinciae nostrae Bosnae Argentinae sacerdotem, confessarium, lectorem et concionatorem, nec non pro tempore guardianum, custodem et ejusdem provinciae commissarium visitatorem, nostram regulam fratrum minorum, quam a suae conversionis exordio post probationis annum est professus, observasse atque in religione exemplariter vixisse, seque in Christifidelium confessiones auscultando, populis pluribus in ecclesiis sepius concionando, aliaque pietatis opera laudabiliter exercendo ad hucusque tempus occupasse, morumque gravitate, rerum gerendarum dexteritate, vita, doctrina in supradictis officiis et dignitatibus religiose ac laudabiliter se gessisse, prout ex testibus omni exceptione maioribus accepimus et nos ipsi ex parte experti sumus. Quam ob rem eum dignum judicamus, qui ad episcopatum a Sede Apostolica promoveri possit, ideoque ei nostrum consensum cum Dei benedictione benevole dedimus, et in veritatis testimonium his manu propria subscripsimus ac sigillo majori officii nostri munivimus. Datum Romae die 13. Junii 1647. Fra Franciscus Quaresmius manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 249r.

233.

1647, srpanj 24, Rim

Papa Inocent X. razriješuje Marijana Maravića dužnosti duvanjskog biskupa i potvrđuje ga biskupom bosanskim.

Innocentius Papa X. Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Romani Pontificis, quem pastor ille coelestis et caetera. Sane Ecclesia Bosnensis, ad quam, dum pro tempore vacat, nominatio personae idoneae

Romano pontifici pro tempore existenti ad charissimum in Christo filium nostrum Ferdinandum, Romanorum regem illustrem in imperatorem electum, ratione regni Hungariae, cujus etiam ipse Ferdinandus Romanorum rex in imperatorem electus, rex existit, ex privilegio apostolico, cui non est hactenus in aliquo derogatum, spectare dignoscitur, pastoris solatio destituta. Nos ad provisionem ejusdem Ecclesiae Bosnensis etc. ad te, Dulmensem episcopum etc. direximus oculos mentis nostrae etc. de venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, negotiis Propagandae fidei praepositorum, consilio, et apostolicae potestatis plenitudine etc. te, quem praedictus Ferdinandus rex, in imperatorem electus, nobis ad hoc per suas litteras nominavit, licet absentem, a vinculo quo eidem Ecclesiae Dulmensi, cui praees, teneris absolvimus et ad dictam Ecclesiam Bosnensem de simili consilio transferimus etc. teque eidem Ecclesiae Bosnensi in episcopum praeficimus et pastorem etc. Rogamus quoque et hortamur attente praedictum Ferdinandum regem, in imperatorem electum, quatenus te et praedictam Ecclesiam Bosnensem habens pro nostra, et dictae Sedis reverentia propensius commendatum in ampliandis et conservandis juribus universis sic vos benigno favoris auxilio prosequatur, quod tu ejus fultus praesidio in commisso tibi regimine possis Deo propitio prosperari, ac eidem Ferdinando regi, in imperatorem electo, a Deo perennis vitae praemium et a nobis condigna proveniet actio gratiorum et caetera.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, sub annulo Piscatoris, die 24. Julii 1647. pontificatus nostri anno tertio.

M. A. Maraldus.

Venerabili fratri Mariano, episcopo Bosnensi.

ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 26rv.

234.

1647, rujan 2, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, izvješćuje Kongregaciju da je fra Marin Ibrišimović uzeo više od 2.000 škuda i potrošio ih radi svojih osobnih interesa. Nekoliko samostana je optužilo pred turskim vlastima da skrivaju razbojнике. Posljedice su bile strašne, kako za samostane tako i za vjernike. Biskup je uznemiren i ožalošćen, jer zbog toga trpe svi njihovi samostani u provinciji, a i on sâm zbog nesigurnosti ne zna gdje bi mogao stanovati, pa tako ne može vršiti ni svoju biskupsku službu kako bi trebao. Moli da se pošalje povjerenik koji će sve ispitati i uvidjeti razloge zbog kojih trpi cijela provincija.

Eminentissimi Signori e sempre colendissimi Padroni!

Queste sono terze che scrivo alle Vostre Eminenze, racontandoli lo crudelissimo caso, che causò padre fra Marino Hibrisimovich da Possega à questa misera e infelice provincia. E già l' istesso l' ha scritto il reverendo padre ministro provinciale col suo diffinitorio lamentandoci, come detto padre Marino partendoci per costì, lasò diabolici memoriali nelle mani d' infideli, infamando e accusando la provincia cioè certi conventi che sino depositari delli latrocini, di tant' anni in questi paesi comessi, per il che fin' hora certi christiani con alcuni conventi hanno perso più di numero 2.000 scudi, tutto suo havere e susidio. Anzi hanno dato in pegno i proprii suoi figlioli all' infideli per liberar la propria vita. E partendoci da Foinizza, diede una lettera turchesca al padre fra Andrea di Camengrado, raccomandandola, acciò fedelmente la recapiti nelle proprie mani del padre provinciale, come fù fatto, et essendo letta, fù inteso, come principalissimo aga di Canisa, capo di quest principato, la scrive per vigore degl' ordinationi procurato di Gran Signore prohibisendo al padre provinciale la venuta in quelli doi conventi d' oltra Sava, cioè à Velicha e à Nasize, e gli leva tutto jus patronato di quelli fratti, minaciandoli che non ardisci maledirli ò levarli alcuno e se ciaparà qualche frate di Bosna in detto parte, subito lo farà crudelmente morire, incaricandoli, che in presenza mia, sia letta detta lettera, del che giudichino l' Eminenze Vostre come hora mi trovo disturbato e adolorato, non sapendo che fare, ne ove habitare. Vedendo tante persecutioni e perdite, che patiscono poveri conventi, e non ardisco comparir fuori alle parochie, ne nominarci in alcun luogo ch' esercitar e far mio obligo e le mie fontioni. E ciò mi protesto inanzi la sua Divina Maestà e di lor Eminenze per scarigar la mia conscienza, che d' hora in hora non ci aspetta altro, che ruina e destruction di questi poveri conventi e religione serafica e crudelissima strage e morte di quelli, quali capitarano nelle mani d' inimici. E l' Eminenze Vostre non credendo à me, le prego in visceribus Jesu Christi, ci degnino quanto prima mandar un commissario per tal fine, quello ch' elle vorano, acciò essamini e veda, ò è verità, ò passione, di quanto con le lagrime e intimi dolori di cuore l' intimiamo, e dell' altri suoi nefandi portamenti e mala vita, io nulla mi curo, ne intrigo. E facendo fine humilmente baccio le sacre vesti. Di Piombo li 2. di settembre 1647. Delle Vostre Eminenze humilissimo figlio e servitore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 233r.

235.

1647, rujan 10, Olovo

Fra Stjepan iz Požege (Mibajlović), kustos provincije Bosne Srebrene, piše Kongregaciji o posljedicama ponašanja i postupanja fra Marina Ibrišimovića, koji je neke samostane op-tužio pred turskim vlastima i teško oštetio provinciju u materijalnom pogledu. Imao je i do-maćicu koju i dan danas zovu biskupica. I uza sve to da on postigne biskupsko dostojanstvo?

Eminentissimi Signori!

Per l' indicibil scandalo e perdita di denari qual cresce giornalmente proceduto d' alcuni infamissimi memoriali presentati alli Turchi d' ordine del padre fra Marino da Posega, per l' odio qual porta ad alcune persone religiose e secolari, contrarii alla sua dissoluta vita, qual hora intendo pretende il vescovato di Sirmio. Considerino Eminentissimi Signori se lui essendo semplice fratte, stette più d' un anno contumace in disobedientia, nulla stimando tante scomuniche, administrando al dispetto li santissimi sacramenti, speciandosi per vescovo avanti che avesse alcuna donatione o nominatione, tirando li frutti della mensa vescovale con il braccio turcico, tenendo una concubina publica, hoggi di chiamata dal vulgo vescovessa, con una ammirazione e scandalo d' istessi Turchi, usurpando tanti lassiti di morti senza un minimo scrupolo di coscienza. Et hora che ottenesse dignità episcopale? Che altro frutto si speraria d' un si infettato arbore, non altro del certo, Eminentissimi Signori, che usurpatione di qualche patriarchato, ò antipapato per l' insatiabilità di sua ambiziosa voglia. Estinguendo questa poca sintilla della fede di Christo, con qualche nova setta ò scisma, già potendo tanto la coscienza sua postponer tutti li beni delle parochie di Sirmio, con le quali si mantengono tanti monasterii, fratti e preti, le quali vorebbe per dote sua, per haver maggior comodità di viver al modo suo. Onde, Eminentissimi Signori, per haver notitia più à pieno della verità, mandino un commissario, ò prete, ò fratte, solo sia zelante della verità, e timorato di Dio, vedranno se di dieci una hauranno intesa della sua vita più heretica, che catholica. L' aviso, Eminentissimi Signori, ut ante languorem adhibeant medicinam. Humilissimamente baciando le sacre purple e pregando il Signore per il loro felice governo. Di Piombo li 10. di settembre 1647. Delle Eminenze loro humilissimo servitore et indegno figlio fra Stefano da Posega, Bosnese, custode della Provincia.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 290r.

236.

1647, rujan 16, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, piše tajniku Kongregacije da zbog potupaka fra Marina Ibrišimovića trpi cijela provincija i njegova biskupska služba. Kongregacija bi trebala narediti franjevcima u Velikoj da biskupu ne dodijavaju. O svemu ih može bolje obavijestiti fra Stjepan Mihajlović, kustos provincije i biskupov vikar za područje s one strane rijeke Save. On je uzoran redovnik, sposoban za sve crkvene službe. Zbog neslaganja s fra Marinom Ibrišimovićem prisiljen je otići u Rim, pa ga biskup preporučuje tajniku da ga utješi, i moli ga da poradi na tome kako bi fra Marin vratio sav novac koji je uzelo od biskupske menze u vrijeme dok on još nije bio imenovan bosanskim biskupom.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore sempre colendissimo!

Scrissi e più volte à Vostra Signoria Illustrissima in che miseria si troviamo con tutta la provincia per le indicibil tiranie e continue avanie turciche, particolarmente per li diabolichi et infamissimi memoriali, lasciati alli Turchi dal padre fra Marino Hibrisimovich da Posega contro di me, contro reverendo padre custode et alcuni monasterii e cattolici. La perdita, le tribulationi, angustie, nelle quali si trova la provincia e cattolici molti, io ne sò, ne posso scriverle, ne metter in carta. Io non ardisco comparir fuori, ne nominarci in alcun luogo, che seguitar la visita et essercitar le fontioni ecclesiastiche, ne tam poco passar il fiume Savo, trovandomi privo di miei proventi della mensa mia, come lui stima nulla l' obbligo della restitutione, così seguitano hoggi di li fratti di Velicha, che cessino di molestarmi. Del tutto se potrà à pieno informare Vostra Signoria Illustrissima dal reverendo padre Steffano Mihailovich da Posega, custode della provincia e nostro vicario citra flumen Savum, la cui partenza me ne preme sino al cuore, havendo havuto sempre un braccio in quelle parti, in ogni occorenza, come religioso honorato, e zelante della verità, e vita religiosa, utile et habile per qual si voglia funtione ecclesiastica, vigilantissimo in ogni officio suo, odiando sempre tralasciati e scandalosi, il ch' è stato la causa del grande odio, del padre Marino contra di lui, per la cui malignità-hora è sforzato, per salvar vita, partirci à cotesta Corte. Il quale raccomando à Vostra Signoria Illustrissima quanto sò e posso, consolarlo in queste impie et inique persecutioni sue, acciò, et io, et lui con novi oblighi restaremo sempre pregar il Signore per ogni suo desiato bene. Le raccomando di fare restituire li proventi sede vacante usurpati à forza di Turchi dal padre Marino e consegnarli al padre custode. Facendo fine baccio le sagrate mani. Da Piombo li 16.

settembre 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima obligatissimo servo fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 231r.

237.

1647, rujan 28, Rim

Fra Marin iz Požege (Ibrišimović) svjedoči o tužnoj sudbini fra Jurja Loretica, koji je ubačen pod optužbom da je doušnik i prisilno islamiziran. Međutim, na zahtjev njegove sestre, koja je bila žena vrhovnog paše u Hercegovini, paša mu je dao na volju da se vrati svojoj vjeri.

Fra Georgio Loretich della diocese di Macarsca, religioso minor osservante della Provincia di Bosna, doppo essere stato sacerdote più di trenta anni, fù preso l' anno passato da Turchi sotto il preteso che fosse spia, perchè andava dal convento di Santa Croce, dove stava di famiglia, in certa villa, nella quale haveva cura dell' anime. E correndo il pericolo di essere impallato, overo abbrucciato vivo, vinto dal timore, si fece Turco. Questo fatto dispiaque tanto ad una sua sorella cugina, che si trova esser moglie del pascia di Herzegovina, che protestò con le lagrime al sudetto pascia, suo marito, che quando egli non facesse ritornare il sudetto fra Georgio, suo fratello un' altra volta fra li frati nel sopradetto convento, lei ò si sarebbe da se stessa scannata, ò vero appicata, ò pur affogata in un fiume. Vinto per tanto il pascia dalle preghiere della moglie, fece congregare i principali capi Turchi del ducato, e con essi, il cadì e mula, et alla presenza di tutti si fece venir avanti il sopradetto religioso e lo interrogò, che nome era il suo. Rispondendo lui, che si chiamava Mehmed. "Tu menti, gli disse il pascia, mà il tuo nome e fra Georgio". E poi: "Di mi il vero: Sei fatto il turco perchè ti piace la legge e fede di Mohamed, ò pure per altra caggione?" Rispose egli: "Io non mi sono fatto Turco perchè amassi la vostra fede, havendo sempre tenuto nel cuore la fede di Gesù Cristo, mà per paura di non essere impallato, overo abbrucciato. All' hora rivoltò il pascia à cadì e mula, voglio, mi date fetua", cioè la decisione overo risoluzione secondo il canone, se uno chi si fa turco per paura e veramente turco ò nò? Et havendo guardato li loro, caponi risposero e diedero risposta in scriptis, che uno chi per timore si fà turco, non è veramente, ne può essere turco. Havendo questa fetua ò risoluzione, comandò subito il pascia al frate: "Butta via e spogliati presto di questi vesti turcheschi, prendi il suo habito da frate et hor hora torna al suo convento di Santa Croce ad esser frate come prima. Che giurò al

grande Iddio, se saria trovato senza il suo habito fratesco, ti farò subito impallare". E così lo sturcò e cacciò via con parole aspre e minacciose, e fece ritornare al sudetto convento che è nella diocesi di Macarsca. E monsignor fra Pietro, vescovo di Macarscha l' ha assolto. In fede di che io sotto hò fatto la presente, affermando in verbo sacerdotali che il caso è passato realmente e veramente come di sopra. Dato in Araceli li 28. Settembre 1647. Fra Marino di Possegha della Provincia di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 320, ff. 106r-107r.

238.

1647, rujan 30, Rama

Fra Pavao Posilović, skradinski biskup, pojašnjava Kongregaciji na kojem području bosanski biskup ima jurisdikciju, govori o nesrednim prilikama i odnosima između bosanskih i slavonskih franjevacu te bosanskog biskupa i moli Kongregaciju da zaštiti bosanskog biskupa tako, da mu dodijeli potporu za osobno uzdržavanje. U protivnom provincija neće moći ni njega, Posilovića, uzdržavati.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Sento e vedo che nasce grandissima confusione e sisma fra li frati e catholici di Bosna, per non esser specificata in breve de monsignore di Bosna quella parte suae dioecesis inter flumina Savum et Dravum, Diacovia et alia sicuti habere in nominatione Suae caesariae Majestatis et in decreto coteste Sacrae Congregationis delli confini inter episcopum Scardonensem administratorem Bosnensem et archiepiscopum Antivarensensem, administratorem Sirmiensem seu Samandriensem facto 1635. quia praedicta pars inter memorata flumina semper fuit non solum sub episcopis Bosnae, verum etiam sub administratoribus, ut liquido patet, ex bullis ipsorum, praecipue fratris Thomae Margniovich, proxime praeteriti episcopi Bosnensi. Modo ex hoc, Eminentissimi Signori, duo mala provenient: unum, quod illa pars inter dicta flumina episcopum Bosnensem absque alia declaratione et ordine Sedis Apostolicae pro suo pastore non recipit, neque recipiet, essendoli padre Marino da Posega con guardiano et altri padri di Velica sollevato, à questa rebellione, et à tanti anni usurpano la intrada dell' monsignor vescovo di Bosna et hoggi di fa usurpar quelli frati di Velica, con la speranza di inpatronirsi lui di quelle, come à pieno intenderete dal lattore della presente. Aliud est, amitens illam partem episcopus Bosnensis privabitur sua congrua pertinente ad mensam suam, quam epi-

scopi Bosnenses habebant antiquitus ex parochia Posegiensi, Bratcovpotok, Dragotino, Selza, Carasevo, de Osiek et Garczino, quae sunt inter amnes. E non havendo queste parochiae de altro non potrà viver, ne star in questi paesi adesso, essendo in Bosna frati e catholici ad nichilum redacti da queste guerre e sparsi per altri paesi. Perciò supplico loro Eminenze per viscera misericordiae Dei, e per quella pietà che portino alli poveri, fatte provvedere à questo et consolar povero vescovo di Bosna, con li frati e catholici, di conceder li quello, che hanno hauto e tenuto suoi antecessori, perchè se lui haverà il pane, io ancora posso vivere con lui, se non, moriremo ambo dui. Vostre Eminenze sanno benissimo cosa sii è fatta de mio vescovato, e che li frati non pono sua propria vita campar, mentre di meno non disperò di vostra benigna mano. Mentre alle Vostre Eminenze pregando dal cielo ogni felicità gli bacio sacre vesti. Di Rama li 30. di settembre 1647. Di Eminenze Vostre Reverendissime humilissimo et devotissimo servitore fra Paolo Posilovich, vescovo di Scardona.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 291rv.

239.

1647, listopad 2, Borovica

Fra Mihael Bogetić, provincijal Bosne Srebrene, izvyješćuje Kongregaciju da su u Bosni morali napustiti 6 samostana, osim ona 4 u Dalmaciji, a glavni razlog tome bio je fra Marin Ibrišimović, sadašnji beogradski biskup. Najveću brigu zadaju mu biskupi skradinski i bosanski, koji nemaju prihoda za svoje osobno uzdržavanje.

Eminentissimi Signori, Signori et Padroni colendissimi!

Post profundissimam reverentiam clientialis submissionis, con le sanguinose lachrime di cordoglio, significato alle Vostre Eminenze qualmente adesso havemo lasciato e abandonato qui in Bosna 6 nostri conventi, oltra quelli 4 maritimi. La principal causa di questo è stato padre fra Marino, hoggi vescovo di Belgrado, come più volte con mio diffinitorio avisai Vostre Eminenze, e adesso semo sparsi per le silve e montagne non trovando il luogo dove declinar il capo. Sopra tutti li travagli e miserie moderne, ho ancora da pensar de dui vescovi privi dalle sue sustentantioni, à quello di Scardona. Tutta la sua diocesi è ruinata affato per la guerra, non si trova una anima vivente in essa. Et à questo di Bosna. Intendo che si è levata la Diacovia della sua diocesi, e quella parte dove sono le parochie pertinentes ad suam mensam, come hanno

havuto sempre tutti li suoi antecessori anticamente, conforme li decreti di co-
testa Sacra Congregazione, praecipue quello d' anno 1633. de confinibus inter
administratores Sirmiensem et Bosnensem. Perciò humilmente con tutti miei
frati supplico Vostre Eminenze per viscera Jesu Christi, considerino moderno
afflitto, travagliato e ruinato stato di questo paese, e non permettano per
adesso altre novità di questi vescovati, in queste turbulenze delle guerre, che
altro non apportarebbono, che la confusione e maggior afflictione di noi e di
questi populi. Mà che sia come è stato anticamente, perchè altrimenti biso-
gnarebbe che questi dui vescovi morano di fame, come meglio intenderano
dal padre fra Pietro, mio secretario, lator della presente, piacendoli dar beni-
gna audienza et indubitata fide come à me stesso. Mentre resto aspettando
desiderata gratia da Vostre Eminenze pregandoli dal cielo ogni felicità, cum
longitudine dierum, e gli baccio devotamente sacre vesti. Di Boroviza li 2. di
ottobre 1647. Di Vostre Eminenze humilissimo servitore fra Michele Boge-
tich, ministro provinciale di Bosna Argentina, minore osservante.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 283r.

240.

1647, listopad 6, Vareš

*Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, piše Kongregaciji da je primio breve kojim mu se
povjerava Bosanska biskupija, ali u breveu se ne spominje Đakovo, dok se u carskom ime-
novanju spominje. Ne spominju se ni župe u Slavoniji između Save i Drave, kojima su
upravljali njegovi prethodnici, posebno fra Tomo Mrnavić. Zbog toga bi moglo opet doći do
nesporazuma. Da se to ne dogodi, treba točno navesti mjesta nad kojima on ima jurisdikci-
ju kao što je napisano u buli njegovog prethodnika. Priložena je molba papi za nadopunu.*

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Ho ricevuto il breve del' vescovato di Bosna, mandatomi da Vostre Emi-
nenze, di qual con ogn' humiltà ringratio Vostre Eminenze. Mà in quello non
essendo specificato Diacovo, cioè alias Diacoviensis, come stà nella nomina-
tione di Sua Maestà cesarea e quella altra parte inter flumina Savum et Dra-
vum (juxta decretum di cotesta Sacra Congregazione) dove sono le parochie,
come hanno havuto e tenuto li miei antecessori, particolarmente fra Tomaso
Marnavitio, come sta nominato nelle sue bolle. E nata quasi una scisma fra i
fratti e cattolici, non volendome alcuni accettar per suo vescovo, fin alla parti-
colar specificatione (dalla Santa Chiesa) di detto paese Diacovo, e quella parte

inter flumina Savum e Dravum. Perciò son necessitato di nuovo molestar le, ricorendoci con humil' suppliche, che si degnino concedermi, come per il passato havevano concesso ad altri miei predecessori, specificando come stà nella bolla del mio predecessore. E di tutto meglio c' informarà dal lattore della presente, quale mando io (con special procura) con la provincia per grandissimi bisogni di queste parti, al quale potranno dar indubitata fede, e lo raccomando caldamente alle lor Eminenze, alle quali prego dal cielo ogni prosperità e felicità, bacciando humilmente le sacre porpore. Di Varese, 6. Octobris 1647. Delle Vostre Eminenze humilissimo servitore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

Additum: Beatissimo Padre. Monsignore Mariano Maravich essendo stato promosso da Vostra Santità alla Chiesa Dulmense in partibus infidelium coll' amministrazione delle Chiese del regno di Bosna, havendo già ottenuta la nominatione da Sua Maestà cesarea per la Chiesa di Bosna, alias diacovense, humilimamente supplica Vostra Santità, si degni transferirlo alla medesima Chiesa di Bosna colla solita confirmatione, acciò l' ore habbia il suo vero titolo di Bosna, che lo riceverà in gratia etc. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 176, f. 234r.

241.

1647, studeni 9, Rim

Oujerovljeni prijepis brevea pape Inocenta X. kojim Marina Ibrišimovića, biskupa beogradskog, imenuje apostolskim vikarom u krajevima pod turskom vlašću.

Innocentius papa X. Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Christi fidelium inter flumina Dravi, Savi, Danubii et Tibisci a castro Budae usque Temisvar, regni Hungariae, ... animarum salutis ... nobis pastoralis officii debito ... prospicere cupientes et de fraternitatis tuae fide, pietatis et religionis zelo plurimum Domino confisi, de venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, negotiis Propagandae fidei praepositis consilio te administratorem Ecclesiae Samandriensis nec non vicarium apostolicum in Ecclesiis Hungariae sub Turcis, episcopos ... non habentibus, iuxta tamen ... supra expressos, apostolica autoritate tenore praesentium ad ... Sedis apostolicae beneplacitum facimus, constituimus et deputamus teque in, ut curam et administrationem Ecclesiarum huiusmodi fideliumque Christi sic operare studeas sollicite, fideliter et prudenter, ut praeter aeternae

retributionis praemium nostram et Sedis apostolicae benedictionem et gratiam uberius consequi merearis. Mandantes eisdem christi fidelibus quatenus te tanquam pastorem et patrem animarum suarum devote suscipientes et debitam honorificentiam prosequentes, tuis monitis et mandatis salubribus prompto pareant et obediant, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die 9. Novembris 1647, pontificatus nostri anno quarto.

M. Maraldus.

A tergo: Venerabili fratri Marino, episcopo Belgradensi.

Concordatum cum originalis copia collationata in secretaria Sacrae Congregationis de Propaganda fide. Franciscus Ingolus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 109r.

242.

1647, studeni 12, Olovo

Fra Gašpar iz Rame piše tajniku Kongregacije kako je došlo do toga da je sadašnji bosanski biskup ostao bez priboda za svoje uzdržavanje. Sada će se prilike u tom pogledu još više pogoršati, jer se fra Marin Ibrišimović već potpisuje kao biskup beogradski, administrator srijemski i apostolski vikar između rijeka Save i Drave. Bosanski biskupi ranije su imali jurisdikciju u nekima od tih krajeva. Pita tajnika kako je mogao njemu reći da će i nadalje vrijediti dekret iz vremena razgraničenja jurisdikcije između barskog nadbiskupa i skradinskog biskupa i administratora Bosne, a sada odlučiti drugačije. Tako se neće postići mir u ovim krajevima.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore!

Sapia Vostra Signoria Illustrissima come non cessano le disessioni ne sisme, seminate già dal padre Marino et giornalmente si seminano da quelli padri di Velica, sui seguaci. I qualli nulla stimano le paterne amonitioni, ne decreti da Vostra Signoria Illustrissima mandatili, mà vano come scordatisi affatto dalla loro professione, et con brazo di Turchi ingiustamente pigliano quelli frutti delle parochie, di qualli hanno visitato vescovi di Bosna et tutti administratori di essa, dopo che questi lochi stano nelle mani di Turchi. E levando quello al monsignor di Bosna non potrà mai campar la sua vita, dal che nascono molti scandali e sisme fra quelli poveri cattolici. E crescerano maggiori, se Vostra Signoria Illustrissima non provederà a questi inconvenienti apresso

cotesta Sacra Congregazione, tanto più che il padre Marino scrive à molti suoi amici sottoscrivendosi nelle sue: "Episcopus Belogradiensis, administrator Sirmiensis et vicarius apostolicus inter flumina Savae et Dravae etc." cosa che è contraria à quello che lei mi disse, che quel decreto è fatto "inter episcopos Antibarensem e Scardonensem durante dominio infidelium", che non habbia da far niente nisun vescovo fra quelli fiumi cioè tra Sava e Drava, che il vescovo di Bosna, ò administratori di essa, hora non so come va questa cosa. Hora si da à uno, hora à un altro, e vedo che supranominata sottoscrizione e tutta contraria à quello che Vostra Signoria Illustrissima mi diceva, quando io la informava, che il padre Marino è un homo inquieto e bugiando mai si saria, et mai sta in su la parola, so che lui vi ha dato d' intendere una cosa per l' altra. Mà si ricordi Vostra Signoria Illustrissima quando lui fù decretato, lei già haveva fatto e scritto con vostro proprio pugno: "Vicarius apostolicus in tutto Regno Ungariae", io la avisai come i vescovi di Bosna hanno havuto administratione d' una parte d' Ungaria, cioè tutta quella parte fra la Sava e Drava sino à Osic, al hora lei aggiunse quelle parole: "juxta tamen confinia prius facta inter episcopos Antibarensem et Scardonensem, administratorem Bosnensem". Hora, illustrissimo padrone, se al padre Marino si darà breve senza specificar confini come sono specificati in quell' decreto, non sarà mai pace ne quiete. La suplico dunque, Illustrissimo Padrone, per quell' affetto che sempre ha portata à questi paesi et à questi poveri catholici, che restano per queste mutationi molto maravigliati, atenda smorzar quel fuoco, con conceder à questo monsignor quello hanno tenuto suoi antecessori, et con mandar una scomunica à padre guardiano di Velica et à tutti consententi in quelle ingiuste presentioni. Altrimente non se quietarano mai quelli ambiziosi. Non occorendomi altro per hora resto pregando sua Divina Maestà per ogni suo felice ... e baciando li sacrate vesti. Di Piombo li 12. di novembre 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore fra Gaspar di Rama.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 97r.

243.

1647, studeni, 20, Rim

Franjo Ingoli, tajnik Kongregacije za širenje vjere, moli bosanskog biskupa fra Marijana Maravića da zajedno s bosanskim franjevcima povodom nesporazuma oko područja jurisdikcije između njega i beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Marina Ibrišimovića gledaju interese vjernika, a ne svoje osobne.

Illustrissimo e Reverendissimo mio Signor osservantissimo!

Già con altre hò significato à Vostra Signoria Illustrissima, che per non ilaqueare l' anima sua e de popoli di costeste parti, la sua giurisdizione non s' estende fuor de' limiti del Regno di Bosna, poiche il suo Breve si concede l' amministrazione delle chiese, che sono in detto regno solamente, e l' autorità delegata nel suo titolo in riguardo de' casi, che de jure non sono della sua giurisdizione ordinaria. Hora replico il medesimo, acciò intesi bene li termini della sua giurisdizione, si contenga in quelli, e si levi ogni occasione di disturbi e discordie col vescovo di Belgrado, al quale hò detto quello deve fare per conservar buona corrispondenza con Vostra Signoria Illustrissima e con tutta la provincia, mestendo da parte tutte le cose passate pro bono pacis, e per non mostrar passione, ove è necessaria la concordia per servizio di tante anime, che non possono non scandalizarsi gravamente, vedendo che prelati di santa Chiesa contrastano più per interesse mondano, e passioni proprie, che per ragioni, ch' habbino. Vostra Signoria Illustrissima comunicherà la presente al padre provinciale, affinche egli ancora colli suoi frati aiutino à conservar la pace tra lei, e detto vescovo di Belgrado, tanto necessario per salute dell' anime, et à Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio humilmente le mani. Roma li 20. novembre 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo e devotissimo servitore Francesco Ingoli.

Adressa:

Monsignor fra Mariano, vescovo di Bosna.

(Concordat cum originali de verbo ad verbum. – Ita est. Ego fra Petrus Nicolich a Posega, vicarius episcopi Zagrabienensis et episcopi Belgradensis in Slavonia inferiori in partibus etc. manu propria. – 1672. maji 30.)

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 220r.

244.

1647, prosinac 4, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, piše tajniku Kongregacije da je živio redovitim životom do biskupske posvete fra Marina Ibršimovića, beogradskog biskupa, a tada je on, pišući vjernicima da ustraju u pobuni do njegova dolaska, počeo provoditi svoje pravo na području između Save i Drave. Skradinski biskup i bosanski sada nemaju od čega živjeti, a ne znaju ni kome se više mogu obratiti za pomoć. Bit će prisiljeni povući se u Rim i tu umrijeti, ako to bude Božja volja.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Fratello colendissimo!

Giorni passati Ella mi scrive, che per la promotione di padre fra Marino al vescovado di Belgradi io restarei pacifico e quietamente, goderei proventi delle mie parochie, facendo la visita senz' alcun perturbo e impedimento, mà hora tutto il contrario succede. Già detto monsignor essendo consegnato, scrive alli christiani e fratti d' oltra Sava, à star saldi nella rebellione, e prevalerci alla gagliarda di braccio nemico (come facino) fin alla sua venuta. E che la Chiesa annullando già fatti decreti e ordini di confini e parochie, à lui ha consegnato tutto d' oltra Sava, spogliandome del tutto d' esse. E arrivando lui se vendicará alla tiranescha à tutti quali scarigando la sua coscienza, hanno scritto contra di lui la verità. Però quel povero vescovo di Scardona, totaliter essendo spogliato dal suo vescovado, et io dalle parochie di tant anni dalli miei predecessori possedute. Non sapemo per l' avvenire come vivere e ove voltarci. Ultimamente saremo costretti retirarci costi, per finir la vita, come piacerà alla Sua Divina Maestà. E tutto danno e destruction di questa povera provincia e serafica religione, e di tant anime christiane aberate per la di lui persuasione, che sia sopra la coscienza di quelli, quali intendendo la sua mala vita, e portamenti et estermínio qual causò in queste afflitate parti, desserò à lui solo la fede, e non à tutto diffinitorio e à noi. E facendo fine prego la sua Divina Maestà per la sua conservatione e ogni contento. Di Piombo, 4. di decembre 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima quanto fratello fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

P.S. Caldamente la racomando l' incluse recapitale al padre fra Pietro, segretario della provincia dal quale intenderà, et in effetto vederà le prohibitioni, quale mi facino.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 94r.

245.

1647, prosinac 4, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, ponovno piše Kongregaciji da pitanje njegova uzdržavanja nije riješeno, pogotovo sada kada je fra Marin Ibrišimović postao apostolski vikar za područje između Save i Drave, na kojem su župe koje su uzdržavale bosanskoga biskupa, dok se velički franjevci pod vodstvom fra Marina Ibrišimovića nisu pobunili i uskratili mu pribode od tih župa.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Già più volte havendo scritto alle lor Eminenze avisandolo delli disturbi, scandali, perdite e la desolatione di questa povera provincia e christianità de i conventi serafici, di quali piacerebbe à Dio che restasse qualche servita, tutto ciò causato per malignità di padre fra Marino Hibriscimovich da Posega, già vescovo da Belgrado. Per le quali cose non solo io, mà tutto diffinitorio di questa provincia con gran istanza humilmente ricerchassimo qualche commessario ad arbitrio delle lor Eminenze per veder l' estermínio da lui causato. Tamen clamor noster, ad aures vestras, modo usque non pervenit. Già io essendo spogliato delli proventi miei, tolleravo, d' esse aspetando qualche rimedio salutare, mà alla sinistra ricevo, scrivendo da costi praenominato vescovo à i secolari e à i fratti, suoi complici, d' oltra Sava, esser consegnato in compagnia di cardinali eminentissimi et essergli date bolle, sigilli e jus di tutto inter flumina Savum et Dravum, ove consistono parochie della mia mensa. Di più disse che la Santa Chiesa m' ha privata e spogliata d' esse assignandole à lui. Del che nova tutta la christianità di detto paese, ha sentito non pocho scandalo, nascendo fra di loro certa scisma, tutto ciò causando li padri del convento di Velicha per la persuasione di detto monsignore, come compitamente ci certificarano delle lor' lettere quali mandiamo, delli decreti e ordini di Santa Chiesa, nulla curandoci, posposita sua professione e salute, mà alla gagliarda prevalendoci di braccio turchescho, procedono al contrario. Et hora i fratti di Bosna havendo abbandonato i conventi e non ardindo andar alle mie parochie, manco far le mie fontioni, e visita, son costretto retinersi per le selve e monti, conversar fra le fiere, come già, più fratti poveri vecchi conversano, morendo di fame, e stenti. E per non fastidiarle con la prolissità humilmente baccio le sagre porpore, dal Sommo Dattore d' ogni bene augurandoli ogni contentezza, felicità e prosperità. Da Piombo, 4. di dicembre 1647. Delle Vostre Eminenze humilissimo figlio e servo fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 95r.

246.

1647, prosinac 9, Rim

Zbog teškoća u rješavanju spora oko područja jurisdikcije bosanskog i beogradskog biskupa, Kongregacija je odlučila da se spomenuti biskupi dogovore pred tajnikom Kongregacije Franjom Ingolijem. O tome dogovoru obavijestit će se kardinal Mattheius koji vodi taj spor, a on će se pobrinuti da se taj dogovor potvrdi na glavnoj sjednici Kongregacije.

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide habitae die 9. Decembris 1647.

Referente eminentissimo domino cardinali Mattheio causam vertentem inter reverendum patrem fratrem Marianum, Bosnae episcopum, ex una et reverendum patrem fratrem Marinum, episcopum Belgradensem, ex altera partibus, Sacra Congregatio attentis difficultatibus in deffiniendis justitia mediante confinibus inter praefatos episcopos, de quibus satis constat ex scripturis antecessorum episcoporum et decretis Sacrae Congregationis circa dicta confinia factis saepeque mutatis, censuit causam praefatam esse per concordiam inter partes terminandam, jussitque easdem partes primo apud secretarium Ingolom convenire et de incunda aliqua concordia coram eo agere, et deinde quod illis circa dictorum confinium determinationem placuerit, eidem domino eminentissimo Mattheio conferri, ut concordia praefata, si ab eminentia sua probatur per Congregationem generalem confirmari, et ut a partibus praefatis observetur, praecipere possit.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 107rv.

247.

1647, *Rim*

Fra Marin Ibrišimović, beogradski biskup, piše kardinalu predstojniku Kongregacije povodom spora u pogledu jurisdikcije s bosanskim biskupom fra Marijanom Maravićem.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore!

Monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, espone humilmente all' Eminenza Vostra, come fù accettato nella religione di San Francesco dal padre Nicolò Braicovich, all' hora commissario visitatore di Bosna, e dal detto commissario fù posto in habito di San Francesco, fece il novitiato nel provincial convento di Bosna, chiamato Santo Spirito di Foinizza, ivi hebbe per suo maestro e padre spirituale fra Tomasso Marnavio, che fù poi ultimo vescovo di Bosna. Due anni dopo della sua professione fù mandato chierico d' ordine della Sacra Congregazione de Propaganda fide allo studio in Italia. Come tale dimorò à Cremona nel convento di Santo Angelo per lo spatio di tre anni, dove cantò la messa novella, e fatto ivi anche il corso della logica e filosofia sotto li lettori padre Ireneo di Borgonuovo e padre Vincenzo da Viadana, supplicò l' eminentissimo cardinale Bandino di bona memoria, che gli facesse gratia collocarlo in qualche studio di teologia, et sua eminenza lo gratificò con

mandarlo allo studio di Mantova, dove studiò per tre anni continui, e sopravvenute le guerre, egli per li patimenti costretto addimandò la patente per altro studio di teologia, alli suoi superiori i quali benignamente lo consolorono, mandandolo allo studio di Ferrara, dove stette alcuni anni, et ivi dopo haver diffuse le conclusioni di teologia pubblicamente, fù fatto lettore e predicatore. Ritornato alla patria con questi honori e gradi della religione, fù ivi benignamente accolto e fatto lettore nel convento di Foinizza, ivi insegnò gramatica, logica e filosofia, e predicò tutto uno triennio continuo la quadragesima, advento e tutte le domeniche e feste fra l' anno.

Finito questo, fù celebrato il capitolo provinciale nel medesimo convento di Foinizza et assonto al provincialato il sudetto padre fra Nicolò Brainovich (!). Questo ellesse l' oratore per suo segretario, il quale visitando con quello la provincia non desiste mai dal celebrare e predicare ovunque perveniva la parola di Dio à quei popoli.

A tempo debito fù fatto commissario visitatore il padre fra Nicolò Culo-novich che pure nominò per suo segretario il medesimo oratore. E finita la visita intimò il capitolo provinciale, e mentre congregati stavano li padri in diffinitorio per l' elezione del nuovo provinciale (antevedendo monsignor Maravich, che per le sue poche lettere non poteva arrivare al provincialato di Bosna, ricorse al Turco, Mahmetbeg, fratello carnale del Siliutar passà, cioè quello che veste e spoglia il gran Turco, dal quale dopo haverlo presentato ottenne 15 Turchi con una lettera che minacciava il commissario, et il vecchio provinciale ogni volta che non facevano monsignor Maravich provinciale, e di morte e di distrutione de loro conventi. Arrivati che furono li Turchi con le lettere di Mahmetbeg, e del cancelliero del Turco cominciarono minacciare li vocali e superiori della religione in maniera che niuno de padri ardiva accettare il provincialato di Bosna, perchè in quel tempo Siliutar passà governava tutto l' impero ottomano). E l' oratore considerando le buone qualità che aveva in se stesso Mahmetbeg, e la total ruina che soprastava à quella misera provincia si faceva il provinciale per via de Turchi, protestò alli padri del diffinitorio e promise, che ogni volta che facessero provinciale qualche buon soggetto, e degno di quella carica egli come pratico della lingua turchesca sarebbe andato di persona dal medesimo Mahmetbeg, dal cancelliero e dall' istesso Siliutar passà in Costantinopoli per renderli capaci del fatto.

Sentitisi nel capitolo questa tal resolutione subito il padre fra Pietro Cuni... fù proposto dal commissario per provinciale e posto su la cathedra monsignor Mariano in publico diffinitorio proruppe dicendoli che se accettava il provincialato l' haverebbe fatto morire di là à tre giorni. E l' oratore vedendo

tale pazzie per non dir inconvenienti maggiormente, ostava per non introdurre un abuso tanto pregiudiziale à, quella provincia, et unico mezzo per distruggerla.

Dall' hora in quà monsignor fra Mariano ha sempre hodiato à morte l' oratore, e cercato per vie indirette appresso i Turchi offenderlo e supprimerlo, come fece appresso li sudetti Mahmetbeg e cancelliero del gran Turco, supponendo falsamente à quello, che l' oratore l' avesse vilipeso con trattarlo da figlio di mercante, et à questo che avesse per disprezzo smorzata et spezzata una candela, che monsignor fra Mariano diceva haver per tutti li conventi accesa per la sanità di lui e di Siliuutar passà, loro fratello. Per il che da Mahmetbeg e dal cancelliero sudetti furono mandati Turchi per far prigione. L' oratore con gl' altri frati, ch' erano seco, mà indarno, poichè accortosi egli di ciò con tutti li frati si salvò alla montagna, non restò però per liberarsi da tal vania e persecutione non pagasse come fece effettivamente da 600 scudi à quelli ufficiali.

Fatto monsignor fra Mariano à forza de Turchi provinciale di quella provincia indegnamente, e citato à Roma per questo dal signor cardinale Barberino, protettore, fù da questi punito, ma non privato del provincialato in riguardo de Turchi, e l' oratore, nel medesimo tempo eletto custode di Bosna, fù mandato da monsignor fra Thomaso Marnovitio, antecessore del presente vescovo di Bosna à Rama, dove si pretende per lo spatio di 20 mesi per haverne dal Pontefice la confirmatione della quale havutene il Breve, senza però alcuna nominatione di Diacovo, come si può vedere dall inclusa copia, se ne ritornò in Bosna, e presentate l' espeditioni sudette al detto monsignor fra Tomaso, il quale parti subito col l' oratore verso Sebenico in Dalmatia, dove dal quel vescovo fù consecrato, e fatta la consecratione il vescovo consecrato, et l' oratore di conserva ritornarono à Bosna.

A' questo arrivo fù fatto capitolo provinciale, nel quale fù eletto per guardiano di Foinizza l' oratore il quale vedendo rovinare per l' antichità quella chiesa e convento ottenne dal Deli Arserio passà, hora generalissimo di Candia, e suo amicissimo di rifabbricarli, cosa che mai hanno ardito li suoi antecessori.

Perfettionata la fabrica sudetta, hora la più bella che sia in Bosna, se della chiesa, come del convento dove vi lavorarono per lo spatio di 9 mesi continui da 100, 200, e per qualche tempo da 300 persone insieme, attese l' oratore senza esser molestato da Turchi à compire ivi triennio della sua guardiania con predicare conforme al suo debito et ad esortatione dell' Arsein passà la parola di Dio reprimere li viti et il lasciar di tener mano à latrocinii cosa che più preme à Turchi, e difendere con la sua autorità l' altri conventi dalle vanie

e persecuzioni di quelli, come fece l' anno 1644. presso il sudetto passà per occasione d' un ladro, che fatto prigionie da questi confessò alcuni depositi de furti che erano nel convento di Rama, dove Caussi passà mandò chiaussi per prender li frati li quali avisati dall' oratore, abandonato il convento si salvarno in montagna.

Udita dal sudetto passà la fuga de frati rimandò di nuovo indietro li sudetti chiaussi in numero di 40 à svaleggiare il convento sudetto di Rama, che seguirono prontamente con portar via anche delle piante, calici e patene consacrate.

Vedendosi fra Martino di Rama, all' hora provinciale di Bosna, mancato nel suo officio per la perdita di quel convento, non per sua colpa, ma del guardiano all' hora di Rama, che teneva mano e riceveva tali furti, esortò e pregò in publico refettorio con lacrime l' oratore à fine interponesse la sua autorità col Deli Husein passà, che li fosse restituito il convento di Rama, sua patria, il che esegui come suo debito presso quel signore la sera stessa in maniera che la matina li fù mandato à casa il commandamento che quanto prima per amor suo dovessero li frati ritornare liberamente à Rama, e che fossero restituite loro le robbe che i chiaussi havevano levate, e con ordine anche che in havenire(!) si guardassero di tener mano à simili furti, come quelli che devono esser specchio di buono esempio non tanto alli christiani, che all' altre nationi del mondo tutto. Con questo ottene il provinciale sudetto quanto desiderava con sparmiare migliaia di scudi, che si sarebbero spessi per tal fatto, e con conservare l' honore e riputazione di quei religiosi e christiani per gratitudine di che il provinciale fece l' oratore commissario visitatore di quella provincia, la quale vi sitò tutta con grandissima quiete, eccetto il convento di Piombo, che monsignor fra Mariano all' hora frate non volle e tanto meno stesso; caso secondo le costituzioni riservato al Sommo Pontefice.

In questo tempo quel guardiano di Piombo per isfugire una certa vania impostali, si accordò col nepote di quel passà di darli 60 milla gazzette, il che saputo dall' oratore, visitatore non mirando al mal animo, che havevano contro di lui il guardiano e monsignor fra Mariano sudetti, s' interpose col sudetto signor nipote per amor suo si contentò del dono che egli li fece di 15 scudi.

Ritornato l' oratore dalla visita à Foinizza subito intimò il capitolo provinciale, che fù poi celebrato col applauso universale, ma non di monsignor fra Mariano, che vedendo andati non ostante le di lui malignità, così quieti li negotii di quel capitolo per causa dell' oratore, quelli nulla dimeno per distrubar questi operò in maniera col nuovo provinciale, che lo ridusse à levar à l' oratore il guardiano del suo convento di Vellica, non per altro che per impadro-

nirsi della sua patria, onde ottenutarve l' obedienza per fra Stefano, all' hora suo aderente et hora suo vicario, di notte con quasi 300 Turchi con ubidienza che Vostra Eminenze vedrà fra quali erano anche caddi et begh assali il convento sudetto con speranza per via di Turchi di ottener quello, che non poteva per se stesso.

Vedendosi adesso l' oratore così inaspettata venuta prese ispediente d' andar, sicome fece, dalli sudetti caddi e begh, quali havendo fatto capaci, che non poteva dar in questa maniera il possesso sudetto, perchè conforme le loro contitutioni erano scomunicati, e che venendo con l' ubedienza legitima, e da se stesso amichevolmente l' haverebbe dato il dovuto possesso.

Li sudetti signori udite le ragioni dell' oratore si quietarono e condannarono il sudetto fra Stefano à 600 bastonate, su le piante, che si sarebbe eseguito, se quegli non avesse interceduto per l' assoluzione di esse.

In questa lite cominciò à punto à scoprirsi il latrocinio, che haveva il detto fra Stefano nelle mani poiche un tal fra Mariano da Possega preso lo per la mano alla presenza de sudetti signori l' improvero, che non voleva per superare il depositario de ladri, il che se l' oratore non copriva in Turcho con belle parole fra Stefano traditore (per interesse) della patria, al certo sarebbe stato condannato al palo, come fù anche liberato dal medesimo in Ferrara mentre era studente dalla morte, che gli soprastava non però dalle ferite, che di già haveva havute per causa d' una monaca chiamata Angelica Diana.

Per queste et altre mali attioni et portamento del sudetto fra Stefano i suoi paesani frati alla presenza del begh et cadi l' hanno rinunciato per compatriotta, sicche per tal renuntia la patria dell' oratore, e suo convento di Vellica presso Possega, non hanno patito travaglio alcuno de furti occorsi con disgusto, però delli detti fra Stefano e monsignor fra Mariano, che con occasione del capitolo, che si celebrò fà un' anno à Crescevo in Bosna, dove correva voce, che li frati volevano per provinciale di quella provincia l' oratore quegli per non veder quasi à tal dignità ascenso cercò al solito con pretesti, mà falsi, presso il locotenente di quel bassà che l' oratore era andato all' imperatore per darli Bosna nelle mani, e che per questo Sua Maestà cesarea l' haveva conferito il vescovato di quel regno, e perchè gl' avversarii falsamente hora ancora, che l' oratore andasse apostata all' imperatore per dimostrare à Vostra Eminenza la loro falsità si produce qui la patente e facultà con la quale è andato.

Quietata questa persecutione, mà non però monsignor fra Mariano poichè essendosi fatti alcuni latrocinii n' imputò l' oratore presso il medesimo locotenente, che vene avesse parte per il che il locotenente mandato un' trombenta

al Seraglio per iscoprire che si sentiva della persona dell' oratore, e se lo tenevano per tale, riportò da quel popolo, che egli non era stimato per qualche lo teneva, onde cessò con suo vituperio anche questa vania.

Passata anche questa persecutione essendo l' oratore chiamato dal cancelliere d' Ungheria, vescovo di Vesprimio, per consegnarli l' espeditione del vescovato di Bosna, et non tantosto pervenuto à Simich vicino Giavarino, residenza del sudetto cancelliere, che sopravvenne anche monsignor fra Mariano per disturbarli malitiosamente l' esecutioni di questa collatione (con tanta libertà conferitagli da Cesare) per mezzo del conte Mansfelt, che à viva forza la portava.

Il cancelliere dopo molti contrasti uditi i pareri, e dell' uno e dell' altro, come quello che desiderava la nostra quiete e pace anche à petitione del sudetto conte Mansfelt condescese l' oratore alla renunzia, che poi fece di quel titolo di Bosna al sudetto fra Mariano, come à nazionale con questo però che egli anche renunciassse all' oratore perpetuamente et libere la chiesa di Possega per suo mantenimento come giurò di fare, e ne scrisse alla Sacra Congregazione d' haverlo fatto.

Così d' acordo, dopo essersi per segno di vera pace e concordia vicendevolmente baciati alla presenza del sudetto cancelliere e molti capitani Croati et Ungari, parti ciascuno di loro per la sua patria.

Mà pace e concordia di poco tempo, poichè essendo monsignor fra Mariano pervenuto alla patria dell' oratore per passaggio et accolto questi in propria casa per lo spatio di 20 giorni quegli in luogo di ringratiarlo, e del titolo lasciarli di Bosna, e delle cortesie usateli lo pagò d' ingratitudine con beffeggiarlo anche in publico di tal renunzia in maniera che all' oratore e convenuto per vergogna più volte celebrare à chiesa serrata.

Hora intendendo monsignor sudetto, che la Santità di Nostro Signore ha consecrato l' oratore alla Chiesa di Belgrado col titolo di vicario apostolico in Sirmio e fra li 4 fiumi: Dravo, Savo, Danubio e Tibisco, conforme al suo antecessore, e perchè da questo vicariato apostolico egli, come anche li vescovi di Bosna, n' hanno cavati migliaia di scudi, et altro per le parrocche, che ivi si conferivono à frati i quali dubitando, che l' oratore non sia per levargliele per restituirle alli preti, à quali per via de Turchi monsignor Mariano l' have levate, e che alli frati Bosnesi nell' avvenire toccherà mantenere il loro vescovo che possino fare senza lor' scomodo, havendo la Bosna 10 conventi et 100 parrocche in circa tutte commode, et non alli Slavoni, che vogliono il loro vescovo di Belgrado, come paesano, e vicino monsignor fra Mariano fà ogni sforzo

insieme con li frati Bosnesi presso la Sacra Congregazione, et per le lettere, e per messi à posta per toglierli quello senza di che non può venire, e questo per li seguenti pretesti.

Et uno si è, che l' oratore habia manifestato con lettere alli Turchi il patrocinio, che haveva in deposito, e monsignor fra Mariano medesimo e fra Stefano Mialovich, suo vicario, che non è vero poichè l' anno passato nel capitolo provinciale essendo il sudetto fra Stefano venuto à parole con il padre Andrea di Jaizza, diffinitore, come ho detto di sopra, questi gli disse: taci, taci depositario de furti, perchè ti farò impalare presenti chierici, putti e garzoni, i quali cominciando à chiacchiarare, il commissario turchescho, che chiamavosi tenutis, che il gran Turco manda ogn' anno con suprema autorità, anche sopra i visir e passà per investigare diligentissimamente de latrocinii, che si fanno in quel regno. Venne poi in perfetta cognitione di quello, che il sudetto vescovo e fra Stefano tenevano nascosti, come anche di molti spaii, gianizzeri, spahuglani, zaaimi, agghe scismatici e christiani de quali altri fece morire in diverse maniere, altri de più giovani gagliardi mandò in galeta, e tutto perchè fù levata la caravana della gran soldana per nome Sercerpare. E se Vostra Eminenza non crede all' oratore, facci chiamare à Roma, mà però segretamente, e che à drittura venghi alla presenza dell' Eminenza Vostra padre fra Francesco da Piombo, che è studente à Caprarola, e l' esami con giuramento, troverà, che li furti, che poi sono stati scoperti, e particolarmente come la catena d' oro le spartivano li ladri à misura di pica, e così i velluti, scarlati et altre robbe di valente, e come bona parte di esso furto fù depositato in mano del sudetto vescovo di Bosna, perchè detto frate all' hora lo serviva, et ha visto quando Giacomo Stipic, Piombese le portò in convento, e più come, se il padre fra Giovanni Bernich, pur Piombese, non l' avesse fatte levare dal convento il tenutis, cioè commissario, che arrivò poi dopo sparsa la voce, l' haverebbe trovate quando venne à cercarle nel monastero.

Et per conto di fra Stefano si produce la fede fatta dal suo compagno venuto hora in Roma con lui, et questa è la ragione della rovina delli monasterii non l' oratore il quale sempre, come si è detto, ha procurato di beneficiarli, e non distrugerli, oltre che basterebbe solo dir che al presente vi sono i soldati che non solo travagliano i monasteri, mà christiani e Turchi in modo che molti de Turchi sono fugiti, chi à Belgrado, chi à Possega e chi in altri luoghi, e l'istesso farebano li christiani se fusse loro permesso da quel passa. E si come in questo iniquamente impongono all' oratore così ancora falsamente propone il padre fra Pietro, secretario della provincia, che l' oratore habia mandato dirli di volerlo fare ammazzare, e non sarà gran cosa che neghi questo si come negò in presenza di monsignor Ingoli, che il giorno antecedente parlan-

do col medesimo prelato disse che prima sarebbe ricorso à i Turchi contro l' oratore, e pur vi era presente il signor Giovanni Domenico Verusio quando disse le sudette parole. E ben vero che l' oratore li mandò à dire che non lo minacciasse delli Turchi, perchè à lui basta l' animo di difendere se stesso, e quando posponesse la coscienza di farlo impicare senza che sene accorgasse, perchè non ha bisogno d' interprete appresso i Turchi.

Si conferma ciò che suppongono gl' aversarii dell' oratore poi che havendo il detto commissario fatto prigione il vicario del convento di Vellica et il padre fra Marino da Possega per non haverr potuto haver nelle mani ne fra Stefano, ne il suo servitore, l' oratore si adoprò per mezzo d' una signora turchescha, parente del sudetto commissario, che fossero liberati come fù da quella prontamente eseguito con pagar però 200 scudi.

Che l' oratore habia ottenuto commandamento turchescho perchè li vescovi e provinciali bosnesi non vadino in avenire in Slavonia non è vero, e ben vero però che alcuni anni sono molti tanto christiani e religiosi, e quanto Turchi unitisi insieme per non esser visitati da tante arpie, e non da vescovi e provinciali, che nella loro annata levano à questi il meglio, che ... e distrugono quel paese per arricchire il loro ancorche habino alle porte di quest' conventi, le loro parrocche l' hanno ottenuto, mà non eseguito ancora, e questo perchè il bassà di Bosna cercava d' havere da loro l' istesso tributo che pagano li bosnesi con dire, che essendo sotto il medesimo vescovo e sotto il medesimo provinciale sotto i quali sono i bosnesi come quelli sono tenuti à pagare, così loro ancora voleva fossero obbligati, e non solo cercava. Mà in fatti mandò 3 anni fà i suoi chiaussi nel contado di Posega, i quali pervenuti alle ville havevano levati 180 scudi, per il che l' oratore con altri christiani di Possega ricorsero al loro passa di Canisia. Il quale sentendo l' aggravio mandò subito 300 persone à cavallo bene armate, che pervenute à Possega, e trovando nelle sudette ville detti chiaussi, che raccoglievano il preteso tributo, dopo haverli baste bastonati et al capo di quelli tagliata per scherno la barba li lasciarono nudi tagliandoli, cio che havevano, e nel medesimo tempo l' istesso passà di Canisia comandò che trovandosi il vescovo di Bosna in quella parte fosse ammazzato, conforme l' emre dal visir di Buda come causa, per la quale il passà di Bosna pretende il tributo dalli monasteri e chiese parrocchiali.

Adduce il vesovo di Bosna, che li suoi antecessori hanno non solo tenute quelle parrocche, et esercitato in quelle la loro giurisditione, mà cavato dalle medesime l' entrate per sostentarsi, e che egli ancora pretende havere l' istesse entrate, senza le quali dice di non poter viveri, e li conventi di Bosna non potranno mantenerlo. Al che in parte di già è stato risposto che ben può vivere il vescovo di Bosna con le sole parrocche che sono nel sudetto regno, e con li

100 scudi promessogli dalla provincia, poichè sicome si è detto haverà da 100 parrocche incirca, e 10 conventi, e l' oratore sà molto bene quello può cavare il vescovo dalle dette parrocche, e come i conventi lo trattano, perchè l' oratore è stato non solo segretario e commissario visitatore di quel regno, mà ancora vicario generale di monsignor fra Tomasso, antecessore del presente. E per certo egli è tanto grande il Regno di Bosna, la cui longhezza si stende dal fiume Una, quale se sparse dal Regno di Croatia fino al fiume Drina, che il divide da Servia per 250 miglia, li quali al sicuro bisogna habbi misurato il diavolo, quando correva la posta tantto sono longhe, e la larghezza dal fiume Savo che la divide dal Regno di Slavonia in fine alle montagne chiamate dall' antichi Montes Bebi, che la spartono da Dalmatia, e di 7 giornate di buon cammino. Onde non farà poco monsignor vescovo di Bosna à governare le chiese che sono nel detto regno, che per ancora non ha visitato come si rimette l' oratore alli ministri della Sacra Congregazione.

Quanto che li suoi antecessori habino passato il termine di Savo et esercitato ivi la loro giurisditione risponde, che ciò è stato fatto quasi sempre con contrasto con li amministratori di Samandria, e prima, e dopo che è stata eretta la Sacra Congregazione di Propaganda. In oltre che per lo più ciò è stato fatto e senza autorità della Sede Apostolica, e senza il consenso de i vescovi di Sirmio e di Zagabria, che sono diocesani di tutta quella parte, che è fra il fiume Savo e Dravo sotto il Turco, e per consequenza l' hanno usurpativamente et illaqueato le loro coscienze non havendo mira à quello, che comandano li sacri canoni, ma solo al proprio interesse et ingordiggia.

Et sebene ciò hanno fatto non però tutti, ne sempre perchè si trovano le visite di monsignor fra Antonio de Giorgiis, vescovo di Scardona, e di monsignor Pietro Catich, vescovo di Prisdriin, dalle quali chiaramente si può credere come hanno visitato quella parte, e primieramente monsignor fra Antonio nella sua visita, dopo esser partito da Rama dove comincia la Bosna, et il settimo giorno arrivato al Savo pervenuto à Possega cresimò da 800 persone, visitò anco Vellica monastero discosto 7 miglia da Possega, visitò Strasemano chiesa parochiale, e vi cresimò da 200 persone, visitò la chiesa parochiale di Captolo, et ivi parimente cresimò 80 persone, visitò Vesti dove pur cresimò da 80 persone, visitò Cutiovo, nel quale cresimò 170 persone, di più parti per Nassice monastero dove non cresimò perchè la gente diceva, che ciò era cosa inventata per ribattezarli, visitò Viglievo, Slatoiia, Suca Mlaca et altri villaggi, visitò in oltre Cusminze parochiale, visitò Ossiech in Sirmio, dove in diverse chiese che per brevità si lasciano cresimò 1.020 persone, e finalmente visitò Belgrado. E questo vivente monsignor fra Francesco Stefani, vescovo di Bosna.

Cossi ancora monsignor Pietro Catich, vescovo di Prislina, e delegato apostolico in Belgrado, Sirmio non solo l' anno 1619. visitò la città di Belgrado, e l' Ossich con altre parrocchie di Sirmio, mà in fino Gradischie, villa vicina à Possega, e cresimò 90 persone, la qual villa è della parrocchia di Cerno, dove in quel tempo era curato il padre fra Luca Bosnesco, e per dar gloria à Dio, e confessare la verità questo bon prelato, e non alli vescovi di Bosna ne tampoco alli amministratori di quella, meno alli frati si deve attribuire, che Brod, loco vicino à Possega sù la riva del Savo con le ville in Podravia: Bencazi, Tinanonzi, Casorianzi, Bosanienzi, Strugacevo, Vinogradaz, Jasencomuzi, Dragzin, Sagusanzi e Carauzi, che erano avelenate dalla pestifera dottrina di Lutero. Lasciando l' heresia, et abbracciando la santa fede cattolica, discacciarono li predicanti e riceverono sacerdoti cattolici, sicome si può vedere dall' attestatione fatta al sudetto vescovo dalli curati di Sirmio e Basgca sottol' anno 1620. E di qui si può ben conietturare, che entrata in quel tempo potevano tirare li vescovi di Bosna da Brod et altri luoghi che erano infetti di heresia e sottoposti alli predicatori heretici.

Si fonda di più nel decreto della Sacra Congregazione de Propaganda fide fatto sotto li 11. di maggio 1633. nel quale la città di Ossich et il fiume Dravo sono nominati come confini tra il vescovo di Bosna e di Samandria. Al qual decreto l' oratore con dovuta riverenza soppone, perchè involve una aperta implicanza, ne pò stare in modo alcuno, poichè trovandosi la terra di Ossich della quale il vescovo Bosnese parla quasi sù la bocca del fiume Dravo, dove entra in Danubio, e stendendosi la diocesi di Sirmio in fino alla diocesi di Zagabria, quale vien terminata con un fiumicello chiamato Lisniza, alias Volco, che corre per il contado Valemiense, come mai pò stare che tutto Sirmio secondo vuole il decreto sia di Samandria, se l' Ossich, che sta sul mezzo di Sirmio, dovesse servire per confine al vescovo di Bosna? Nel che giudica l' oratore, che ò quel tale, che ha rappresentato il concertato alla Sacra Congregazione habbi sbaliato ò pure caminato con ingano, perchè in vece del fiume Savo, sù la riva di essi vicino alla bocca del fiume Verbas vi è un' altro Ossich della diocesi di Zagabria dell' archidiaconato Dubicense, ha posto il fiume Dravo, quale turba e confonde ogni cosa, ò pure sia stato l' errore del scrittore. E però supplica l' oratore che la Sacra Congregazione facci riflessione et aggiusti detto sballio, che con la semplice commutatione del fiume Dravo in Save si acquieta ogni cosa e stanno in suo vigore li Brevi dell' uno e l' altro vescovo.

Quantunque si può dire, che essendo stato prima spedito il Breve di monsignor di Bosna, che il Breve dell' oratore ristreggendo Sua Santità la giurisdic-

tione del vescovo di Bosna alle sole chiese di quel regno, e dando la cura all' oratore di tutte l' altre che sono fra li 4. fiumi: Savo, Dravo, Danubio e Tibisco viene per conseguenza à derogare al detto decreto anchorche s' intendesse nel modo che l' intende il vescovo di Bosna.

E che sia stata questa intentione della medesima Congregazione appare chiaramente, perchè il Breve dell' amministrazione e del vicariato apostolico dell' oratore sta nel medesimo modo, come è stato spedito per li vescovi, che hanno havuto cura di Belgrado, Samandria, Sirmio et altre Chiese rinchiuse, tra li sudetti 4 fiumi, e se monsignor d' Imeria, che è stato l' ultimo amministratore col Breve dell' istesso tenore non habia visitato le chiese che sono atorno Possega, non pò però negare monsignor di Bosna, che quegli non sia stato à Vellica, e trattendosi in quel monastero 9 mesi alle spese di esso monastero, oltre che essendo stato provisto dalla Sacra Congregazione di 200 scudi annui, non haveva bisogno di quelle elemosine, che contro ragione il vescovo di Bosna cava da quelle chiese circonvicine.

Appresso questo pretende il vescovo di Bosna le chiese per le quali si contende con fondamento, che l' imperatore nella nomina lo chiama vescovo Bosnese alias Diacoviense con dire che Diacovo luogo discosta da 30 miglia incirca da Possega, passato il monte Orahovizza, sia quello di cui titolo gl' è stato dato, e può à lui come vescovo Diacoviense spetta e Diacovo e le chiese vicine. In questo dimostra egli una aperta ignoranza, perchè mai si troverà, che Diacovo, del quale egli parla, e nel quale hoggi non sono più di 30 case christiane senza chiese e sotto la cura del frate che sta à Selza, sia stato vescovato. Mà è ben vero che quel luogo, ò è della diocese di Zagrabia, della quale è Vasca luogo ivi vicino con la parrocchia di quell' archidiaconato Salatnach, Dornovzi, Zogia, Zogochia et altre, et della quale è stato hoggi Gotovo e Guttievo, discosto 4 miglia da Possega, sotto la montagna di Orahovicza, e sotto il convento di Vellica, nel contado di essa già famosa abbazia delli cisterciensi, e li 2 conventi di Vellica e Nassice. O pure sarà stato sotto la prepositura, e Capitolo di San Pietro di Possega, già celebre e di gran stima al pare di quello di Alba Regale appresso li rè d' Ungheria, e particolarmente Carlo, quale l' honorò d' una commissione l' anno 1336. ad istanza di Ladislao, vescovo di Zagrabia, per particolari interessi di quella Chiesa state, che fuori della prepositura e Capitolo di Possega, del quale l' oratore non può affermare, se è della diocese di Zagrabia ò pure sia stata nullius diocesis. Tutto il resto che si contiene fra il fiume Savo e Dravo infino al sudetto fiumicino Volco, e terminando al fiume Olma, che sbocca nel Dravo e sparte la diocese Quinqueecclesiense e Vesprimense e della diocese di Zagrabia, come si trova spiegato particolarmente in un privilegio di Andrea Secondo, rè d' Ungheria.

Non nega l' oratore che nel Tripartito, che è un libro dove stanno raccolte le leggi del Regno d' Ungheria, si trova scritto Bosnen alias Diacoviens, mà bene che ciò non si può verificare del sudetto Diacovo per le ragioni apportati. E quando ancora si verificasse non essendo ammesso ne spiegato nel Breve della confirmatione non può haver luogo alcuno, si aggiunge, che nella nominatione di monsignor di Bosna non si è osservato stile della stessa Cancellaria Imperiale, stante, che la nominatione del suo predecessore fra Tomasso, suo antecessore, non vi è posta detta parola alias Diacoviens, mà semplicemente Bosnen, come si può vedere nell' archivio delli processi ò veramente presso monsignor Franfanelli, secretario concistoriale, dove quella nominatione si trova.

Haverebbe fatto meglio il vescovo di Bosna attaccarsi al Diacovo, che è abbazia richissima del jus patronato de signori conti Erdeodi in Ungheria, e non è sottoposta alla tirannide del Turco, perchè nelle presenti persecutioni haverebbe havuto sicuro ricovro.

E se al vescovo di Bosna non basta il Regno di Bosna, perchè come egli dice non può vivere senza l' entrate che pretende, l' oratore si contenterà della povertà di Bosna e monsignor fra Mariano si goda Belgrado, Samandria, Sirmio, Possega e Diacovo ancora.

Per conclusione l' oratore mette in consideratione à Vostra Eminenza et alla Sacra Congregazione che egli mai haverebbe accettato il vescovato di Belgrado senza la provisione di 200 scudi annui, che la Sacra Congregazione dava all' amministratori di Belgrado e di Samandria. Se monsignor fra Mariano non gl' havese ceduto di buona accordo Possega e quelli monasteri, perchè sapeva molto bene che sarebbe impossibile à poter vivere, ò senza la provisione, ò senza Possega e detti monasterii che però supplica, che se la Sacra Congregazione li vuol levare Possega con li doi monasterii sudetti, et altre chiese che sono tra li detti fiumi Savo, Dravo, fuori della diocese di Sirmio, voglia assegnarli la sudetta provisione, quantunque facendosi questo non potrà egli metter le scuole, come intende, e promette di fare. A fine, che allevandosi la gioventù si possi aiutare con le operarii quella parte, et essere, chi prete, chi frate secondo la vocatione et inclinatione di chiascheduno, il che mai è stato permesso dalli frati e vescovi Bosnesi, che per l' interesse non hanno volsuto ordinare alcuno, che non si faceva frate.

Il tutto desidera per pace e quiete e per poter far quanto l' è stato raccomandato.

248.

1647, Rim

Odgovor Kongregacije u ime fra Marina Ibrišimovića, beogradskog biskupa, na protivljenje bosanskih franjevac.

Risposta per parte di monsignor Marino, vescovo di Belgrado all' opposizioni datili da frati Bosnesi.

1. Non solo fra Marino, hora vescovo di Belgrado, have ottenuto lettere commendatorie dal vescovo di Bosna e padre provinciale, mà anco dal suo padre generale, non ostante le lettere imperiali e di monsignor arcivescovo di Strigonia, appare il tutto in actis.

2. Il Breve d' amministrazione concessoli e spedito conforme à quello di monsignor vescovo di Himeria, amministratore di Belgrado dell' anno 1641. à 27. agosto e di monsignor Pietro, arcivescovo d' Antivari, li 12. aprile 1631. e di monsignor vescovo di Samandria, amministratore e delegato apostolico di Belgrado e de popoli d' Ungaria sotto il Turco, che habitano tra il fiume Dravo, Savo, Danubio, Tibisco, Bascha, ch' 12. giugno 1625. e del medesimo anno fù spedito il duplicato per l' istesso vescovo à 23. settembre con la clausula, che dovesse risedere in Belgrado, anzi al medesimo vescovo di Belgrado è stata levata la delegatione apostolica, essendosi solamente dichiarato vicario apostolico.

3. Il Regno di Bosna e largo cinque giornate e 12 lungo incirca come, appare da suoi confini, che si danno à parte, et anco si vede dalle relationi date dagl' antecessori del presente vescovo di Bosna per non haver egli visitato, dopo tanto tempo detto Regno di Bosna.

4. Il danno avvenuto alli monsignori di Bosna è successo per causa del vescovo fra Mariano e di fra Stefano Mialovich, presente in Curia, quali hanno accettato li furti da banniti e fatteli sepellire nel monasterio da un certo frate, il cui nome tace per rivelarlo quando bisognasse, e per tale causa detto fra Stefano è stato necessario fuggire di Bosna, come costarà per testimonii volendosi ne far processo.

5. Li vescovi sono veri parrochi, e non havendo certa entrata da vivere li possono servire de frutti delle parrocchie, relicto etc. e senza loro licenza non si può amministrare cura d' anime etiam cum indulto, quale si concede ad tempus ne milita dove sono conventi de frati, non si può creare vescovi, il che sarebbe contro l' autorità apostolica.

Avertimenti

Li vescovi d' Ungheria possono (non ostante da detta deputatione apostolica fatta à favor del vescovo di Belgrado) deputare loro vicarii in quelle parti delle loro diocesi, e senza loro licenza li frati non potrebbero essercitare cura d' anime. In tal caso il vicario apostolico non sarebbe di giovamento all' vescovo di Belgrado ritrovandosi solamente honorato de' detto titolo.

Il contado di Possega è della diocese di Zagabria, come si vede da confini che si danno à parte, dove sono due monasterii tantum de frati, e viene governato dal bassa della fortezza di Canisia, destinato dal bassà del Regno di Bosna, anzi vi è ordine del Gran Signore che in detto contado di Possega non possa riscuotersi tributo delle chiese, come si costuma in Bosna. Onde l' anni passati per ordine del pascia di Canisia fù bastonato il Teutise e Turchi che erano venuti per riscuoterlo, anzi che per tal causa ne vescovo, ne ministro possono andarvi più, come l' afferma il medesimo fra Stefano, presente in Curia. Siche per tal causa, come vicario apostolico deve il vescovo di Belgrado governare quel contado per essere de suoi confini.

Li monasterii di Bosna in due occasioni si serrano. Prima, vedendo il caso della presente si domanda licenza al bassa di Bosna quale riceve concessa in scriptis datoli però qualche remuneratione, e li frati se ritirano in montagna dove hanno certe case. Seconda, passando l' essercito si usa simile diligenza, altrimenti li monasterii si perderebbero e sarebbero fatte moschee, se non si pigliasse licenza.

Il vescovo di Belgrado s' è offerto per muttare col vescovo di Bosna il vescovato di Belgrado con tutta la sua amministrazione e contado di Diacova e Possega, conforme è stato concesso à lui renovando tantum à favore del vescovo di Belgrado il Regno di Bosna conforme li suoi confini.

Ha procurato anco transigere colli frati per l' usufrutto delle parocchie sistenti nella sua amministrazione, essendo egli informato del frutto di quelle per eser stato custode e vicario generale di monsignor fra Tomaso, ultimo vescovo di Bosna.

Se qualche vescovo di Bosna havesse essercitato la cura d' anime, ò pontificali oltre detti confini, ha fatto male per non esserli stata concessa simile facoltà, e qui si aggiunge, che li frati bosnesi senza consenso de vescovo vanno e vengono ad haver cura dell' anime di Belgrado, di Sirmio quasi tutto, di Bascha tutta, Balatone tutto, Buda, Pest e Strigonia, et hanno cacciato li preti con Turchi per l' interesse dell' elemosine. E pure tutti questi luoghi sono fu-

ori della giurisdizione del vescovo di Bosna, mà di quella di Belgrado, al quale se sarà levata Possega, Radcov Potoch, Garcino, Dragotino, Selcza, parrocchie e li due conventi di Velika e Nascizze non potrà vivere ne instituir le scole senza aggiuto della Sacra Congregazione.

A di 10. novembre 1632. fù spedito Breve di vicario apostolico in persona di fra Tomaso, vescovo di Scardona per la città e diocesi di Bosna, sintanto monsignor Tonco andava alla sua residenza, nulla fatta mentione de comitatu Possega et Diacova.

A 19. novembre 1625. fù spedito Breve per fra Tomaso Hiconich,⁹ eletto vescovo di Scardona, come delegato apostolico del vescovato di Bosna (nulla fatta mentione de comitatu Possega et Diacova, qui distincte gubernantur ab aliis officialibus).

ASCPF, SOCG, vol. 320, ff. 234r-234v.

249.

1647, Rim

Preko nuncija može se obavijestiti cara da je bio loše informiran o sadašnjem bosanskom biskupu.

Si potrà via del nuntio far sapere al Imperatore quanto sia stato malamente informato dal vescovo moderno di Bosna.

Primo, circa li confini stabiliti tra lui et il vescovo di Belgrado con ragioni et fondamenti concernenti il buon governo dell' anime, che sono sotto il dominio turchescho.

2. Circa il pregiuditio, che Sua Maestà pretende ricevere de sudetti confini.

3. Quanto sia lontano dalla verità quello, che gli è stato supposto, che li vescovi di Bosna habbino havuto ab antiquo il governo della Schiavonia.

4. Finalmente che senza Diacovo e Possega non ponno sostentarsi.

E quanto alli confini è stato necessario partir la cura di quell' anime in 3 vescovi, acciò potessero esser visitate e sovvenute spiritualmente da suoi prelati. Non potendo il vescovo di Bosna per la moltitudine de luoghi, che sono

⁹ Potius *Ivkonich*.

in quel regno, e per li christiani sparsi quà e là supplire al bisogno di quell' anime, come si vede dalle visite de vescovi di Bosna, e tra l' altre da quelle di monsignor Tomaso e monsignor Girolamo, ch' hanno visitati 86 luoghi, et un' di loro aggiunge che n' haveva visitati alcuni, che non v' era memoria, che vi fusse stato vescovo, e si nota ancora, che non s' erano potuti visitare tutti quei christiani per esser molto faticosi e laboriosi li viaggi.

2. Perchè li christiani di Schiavonia hanno scritto alla Sacra Congregazione, che non vogliono più vescovi di Bosna, perchè non vengono à far altro se non ad espilarli per arricchire colle loro sostanze li loro parenti, e questa lettera e sottoscritta da 30 principali christiani di Schiavonia, dal che si vede quanto sia lontano dal vero, che li vescovi di Bosna non ponno sostentarsi, del che si dirà à suo luogo più largamente.

3. Quanto al pregiuditio di Sua Maestà se il moderno vescovo avesse intesa la differenza, che è tra il dar le chiese con titolo, et il darle in amministrazione massimamente cola durante Turcarum tiranide, haverebbe anche saputo, che li confini stabili non fanno alcun pregiuditio à Sua Maestà essendo per modo di provisione e per supplire al bisogno dell' anime, finche sono oppresse da Turchi, perchè ritornando li sudetti luoghi alla Maestà Sua. Possega e Diacovo ritroveranno à suoi prorii vescovi, uno de quali è il vescovo di Zagràbia, della cui diocese è Possega e l' altre alli vescovi di Sirmio, che dal Savo, che termina la Bosna sin' al Dravo, havevano giurisditione e la Chiesa di Sirmio era principalissima, come si vede dal Concilio Sirmiense, celebrato al tempo di Liberio papa, e di Costanzo, imperatore, sebene in parte fù riprovato, e dalle leggi del Codice date in Sirmio.

Circa il terzo si trova nelli decreti della Sacra Congregazione, che Diacovo e Possega erano soggette al vescovo di Samandria fra Alberto, che resedeva in Belgrado, e che per più commodità furono dati in cura à fra Tomaso, vescovo di Scardona dell' anno 1626. nella Sacra Congregazione tenuta li 31. di marzo, e questa è la pretesa antichita, e da questo decreto si vede quanto sia mal notato da frati, e poi dalli segretarii dell' Imperatore il titolo di Bosna mentre dicono Ecclesia Bosnensis sive Diacovensis, poichè Diacovo è tra il Savo e Dravo, et in Shiavonia, et non in Bosna, il cui termine è il fiume Savo, e con gran errore si non ancora nella Cancellaria d' Ungaria sotto l' arcivescovo Collocense, anche in' pregiutitio del rè d' Ungaria, perchè si fanno due vescovati uno di Bosna nella seguente maniera: Bosnensis alias Diacovensis, sive Sirmiensis, poiche nel Provincial Romano della Cancellaria Apostolica, e nelle sottoscrizioni de Concilii si trovano Bosna e Sirmio come vescovati distinti, e non si trova che Diacovo sia vescovato.

Finalmente circa la necessaria sustentatione la provincia di Bosna quando volse, che si facesse fra Paolo vescovo di Scardona, se li fece oppositione, ch' essendo già fatto il vescovo Tomaso Toncovich di Bosna, non haverebbe potuto vivere il nuovo vescovo di Scardona, rispose il provinciale, che la provincia lo poteva sustentare, e così si fece vescovo. Di più la provincia di Bosna non può negare, che quando volsero proporre li soggetti nella vacanza di Bosna, la Sacra Congregazione volse, che la provincia di Bosna s' obligasse di mantenere il vescovo con darli oltre il vitto due cavalcanise e due servitori col suo cappellano, e 100 scudi annui per li occorrenti bisogni che oltre il detto padre Mariano fatto vescovo di Dulma coll' amministrazione di Bosna ottenne un decreto sotto li 3. di luglio 1646. nel quale à sua istanza s' ordina al generale de minori osservanti, che scriva al provinciale di Bosna, che le dia la necessaria sustentatione, come s' era fatto colli suoi antecessori amministratori, ò vescovi di Bosna.

Finalmente il medesimo padre Mariano ha mandato alla Sacra Congregazione un' instrumento de suoi fratelli, nel quale promettono di darli 200 scudi annui per suo sustentamento sin che viverà, e poi si son fatte diligenze, e si è ritrovato che li frati Bosnesi dalle sole parochie senza le limosine straordinarie cavano da 11.000 scudi annui in circa, e sono tant' anni, che la provincia di Bosna mantiene 2 e 3 vescovi, come adesso può dire il detto fra Mariano, vescovo di Bosna, che non può sustentarsi senza Diacovo e Possega, s' hà obligata la provincia e li fratelli per la sua sustentatione.

Si può anco in ultimo aggiungere, che il medesimo fra Mariano ha mandato il suo segretario à Roma con una sua lettera alla Sacra Congregazione di credenza, et in specie circa li confini, et il decreto che Sua Maestà pretende, che si revochi è stato fatto di consenso del detto segretario, et è sottoscritto da lui e da fra Marino, vescovo di Belgrado, e che se si voleva decidere la controversia per giustizia, non si poteva far altro se non terminare che li vescovi di Bosna non passino il Savo, termine di quel regno, come altre volte fù deciso nella congregazione delli 3. di marzo 1626. che dice così: "Sacra Congregatio mandavit scribi episcopo Scardonensi, administratori Bosnae, ut de cactero in sola Bosna et Scardona suam exercean jurisdictionem", e conforme à questo decreto sempre si sono spediti li Brevi delle facultà in spiritualibus alli vescovi et amministratori di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 320, ff. 70r-72r.

250.

1647, Rim

Prijedlog dogovora glede jurisdikcije između bosanskog i beogradskog biskupa i provincije Bosne Srebrene franjevacā observanata.

Punti della concordia frà li vescovi di Bosna e di Belgrado e la provincia di Bosna Argentina de minori osservanti.

1. Che il vescovo di Bosna conforme al Breve della sua amministrazione non passi il Savo, mà si contenti della amministrazione di tutte le chiese del Regno di Bosna.

2. Che il vescovo di Belgrado habbi l' amministrazione tra li confini stabiliti del anno 1633.

3. Che le parrocchie delli frati della provincia di Bosna Argentina, contenute nella amministrazione del vescovo di Belgrado, siano sogette al detto vescovo in pertinentibus ad curam animarum tantum, e poi quella siano obligati li frati il luogo della quarta canonica, che si paga à vescovi conforme alla disposizione de sacri canoni, dare al sudetto vescovo di Belgrado la parrocchia di Dragotino, tam in spiritualibus quam in temporalibus.

4. Che la Schiavonia compresa tra li fiumi Savo e Dravo, della quale havano cura li vescovi ò amministratori di Bosna, si dia per modum provisionis e sino ad altra determinatione della Sacra Congregazione à monsignor fra Paulo, vescovo di Scardona, col titolo di vicario apostolico.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 58r.

251.

1647, Rim

Konačni dogovor jurisdikcije između beogradskog biskupa, bosanskog biskupa i bosanskih franjevacā u nazočnosti tajnika Kongregacije Franje Ingolija.

Il concertato fatto alla presenza di monsignor Ingoli fra monsignor di Belgrado et la parte di monsignor vescovo et li frati di Bosna.

1. Che li duoi vescovi di Bosna et di Belgrado devono osservare i Brevi da Sua Santità ultimamente spediti quanto alla giurisdizione, e che quello di Bosna non s' ingerisca nell' avvenire oltre il fiume Savo.

2. Che le chiese della diocesi di Zagabria poste fra Savo e Dravo non siano della giurisdizione ne dell' uno, ne dell' altro vescovo, mà per governo spirituale di quelle si faccia un vicario apostolico frate nativo Slavonia, dipendente immediatamente dalla Sacra Congregazione de Propaganda. E quello ad tempus et beneplacitum ejusdem Congregationis con facultà di potersi servire quo ad episcopalia exercenda di quel vescovo che più si sarà opportuno.

3. Che le parrocchie di Possega, Radcovpotok e Garcino siano restituite al convento di Velica, et à quello di Nassice la parrocchia di Selza e Carasevo con patto, che debbano mantenere due schuole ... di Slavonia.

4. Che à monsignor di Belgrado resti la parrocchia di Dragotino, tanto allo spirituale quanto al temporale, acciò in tempo di qualche persecutione habbia dove ricoverarsi.

5. Che tutti li frati curati che si trovano nelle chiese sottoposte alla giurisdizione di monsignor di Belgrado siano da lui aprovati et ad esso sottoposti ed ubbidienti quoad curam animarum. E che siano tenuti à pagarli la quarta canonica tanto de i denari, quanto dalle robbe dovutagli de jure.

6. Che le parrocchie attribuite e possedute dalli sudetti conventi di Velica et Nasice non siano tenute pagare la quarta à chi si sia, ma con quella si debbano mantenere le sudette scuole, et li curati d' esse siano sottoposti al vicario apostolico, et dal medesimo approvati quoad curam animarum.

7. Che il padre ministro debba mandare alla cura delle parrocchie sottoposte à monsignor di Belgrado et del sudetto vicario apostolico frati buoni, et ogni volta che sarà necessario, acciò quelle anime non restino abbandonate. Et che ricusando li frati curati pagare la quarta canonica à monsignor di Belgrado, et effettivamente non pagandola, detto monsignor immediatamente entri in possesso di esse parrocchie, et anco in quelle della diocesi di Zagabria, delle quali si privava, e cessi la facultà e titolo di vicario apostolico.

A questo concertato si trovò presente monsignor fra Raffaele, arcivescovo d' Ochrida, chiamato da monsignor Ingoli, monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, il padre fra Fabbio Papazzone, mandato dal padre reverendissimo generale de minori osservanti, il padre fra Stefano Michalovich, custode et il fra Pietro, secretario della Provincia di Bosna.

252.

1647, *Rim*

Popis franjevacu rodenih u Slavoniji, prikladnih za djelovanje u apostolskom vikarijatu sa sjedištem u Požegi te popis svjetovnih svećenika na području toga vikarijata.

Nota de padri nati in Slavonia, soggetti atti al vicariato apostolico di Po-segha.

Il padre fra Michele Braicovich, decano della provincia, di 70 anni, di religione.

Il padre fra Mariano Tomasevich, padre della provincia, anni 34 di religione.

Il padre fra Pietro Babich, già guardiano, lettore, predicatore generale, anni 34 di religione.

Il padre fra Martino di Brado, lettore, predicatore et curato d'anni 18 di religione.

Il padre fra Michele Scelatich, guardiano di Velica, predicatore et curato, anni 17 di religione.

Il padre fra Stefano di Diacovo, ch'ha lette et predicato per anni 7 continui nella provincia di Bologna, anni 17 di religione.

Il padre fra Giovanni da Brado, vicario di Velica, predicatore, anni 15 di religione.

Il padre fra Andrea di Cernich, predicatore, anni 16 di religione.

Il padre fra Marco di Posegha, curato, anni 24 di religione.

Il padre fra Antonio di Posegha, predicatore et curato, anni di religione 30(?).

Se non piacessero frati, sono boni li soggetti preti:

Don Pietro Sabbatini, vicario generale et missionario in Sirmio.

Don Giacomo di Garcino, curato della fortezza di Seghet.

Don Antonio di Salina, missionario et curato.

Don Luca da Tuglino, missionario e curato.

Don Francesco Bulgaro, missionario e curato.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 105r.

253.

1647, Rim

Fra Marin Ibrišimović, beogradski biskup, moli kardinala predstojnika Kongregacije da potvrdi dogovor načinjen između njega i bosanskog biskupa te bosanskih franjevaca u nazočnosti tajnika Ingolija, generalovog delegata fra Papazzonija i obridskog nadbiskupa fra Rafaela Levakovića u pogledu jurisdikcije nad župama Požega, Ratkov Potok, Garčin, Selci i Karaševo i njihove pripadnosti samostanima u Velikoj i Našicama, premda je za te krajeve imenovan apostolskim vikarom skradinski biskup, te da se ta točka doda njihovom pismenom dogovoru.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore!

Monsignor vescovo di Belgrado espone humilmente à Vostra Eminenza come oltre li punti che si procucono del concertato fatto alla presenza di monsignor Ingoli, vi era prima un' altro punto fra lui et il padre Papazzoni in nome del padre reverendissimo generale, parimente inanzi detto monsignor Ingoli concluso, cioè che si restituivano le parochie di Possega, Radkov Potok e Garcino al convento di Velica, e le parochie di Selza e Carassevo al convento di Nassicze, come anticamente detti conventi l' havevano.

Hora non sa per qual causa detto punto, per il quale particolarmente si contrastava, e senza quale non puo egli in nome de suoi paesani sottoscrivere il concertato, meno osservare che monsignor di Sacardona sia accettato per vicario apostolico e per tanto supplica, che la Sacra Congregazione aggionga questo punto ad altri concertati per la pace e quiete de tutti, et affine si possa terminare questa differenza. Aggiongendosi, egli lo sottoscriverà et osserverà, e per fine ricevere il tutto in gratia. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 106r.

254.

1647, Rim

Točke dogovora između bosanskog biskupa fra Marijana Maravića i beogradskog biskupa fra Marina Ibrišimovića i bosanskih franjevaca o pripadnosti nekih župa samostanima u Velikoj i Našicama te o jurisdikciji nad župama u Slavoniji.

Nella causa de confini tra il vescovo di Bosna fra Mariano et il vescovo di Belgrado fra Marino: Il vescovo di Belgrado e li procuratori del detto vescovo

di Bosna e delli frati della Provincia di Bosna sono d' accordo negli infrascritti punti o articoli:

1. Che il Diacovo, che è in Schiavonia colle sue parochie sia del vescovo di Belgrado.

2. Che li frati parochi, che sono e saranno pro tempore nelle parochie del titolo et amministrazione del vescovo di Belgrado siano in pertinentibus ad curam animarum soggetti al vescovo di Belgrado. Se quanto alli costumi e disciplina regolare al provinciale di Bosna pro tempore.

3. Che tutte le rendite et elemosine delle parochie de frati del titolo et amministrazione del vescovo di Belgrado siano de medesimi frati e della provincia, come sono state per il passato, e che all' incontro li detti frati parochi e detta Provincia siano obligati à dar alli vescovi di Belgrado pro tempore la quarta canonica da determinarsi secondo le rendite et elemosine delle dette parochie, e per levar l' occasione de nuovi disturbi, si dovrà determinar la quantità di detta quarta canonica, e mandar la nota di essa à Roma, perchè sia confermata dalla Sede Apostolica per il moderno vescovo e suoi successori in conformità del jus comune canonico, che ordina la sudetta quarta à parochi à favor de vescovi.

4. Che li frati parochi delli detti titolo et amministrazione di Belgrado habbino dappoghiar l' approvatione dalli vescovi di Belgrado e loro amministratori rispettive prima d' ingerirsi nelle parochie, et esser soggetti alle visitationi loro in pertinentibus ad curam animarum e da venir alli sinodi, quando saranno chiamati dalli detti vescovi et amministratori rispettive.

5. Resta indeciso e non accordato l' articolo 5. delle due parochie di Possega, pretendendo li detti procuratori, che con tutto che siano nel distretto dell' amministrazione di Belgrado, e non siano del Regno di Bosna, mà della diocesse di Zagrabia, non vogliono, che siano in alcun modo soggette alli vescovi di Belgrado et amministratori rispettive. Ragione altra non adducono, se non che se si mettono dette parochie sotto monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, s' inquieterà quella provincia.

Mà à quello si risponde, che la provincia non ha che fede nella giurisdizione de vescovi, della qual si tratta, perchè quanto alla giurisdizione del provinciale non viene alcun pregiuditio, poichè dette parochie quanto alle rendite et elemosine sono di frati, essendo solamente obligati li frati parochi à pagarli la quarta canonica, che è de jure. E quanto alla giurisdizione monsignor fra Marino la lascia alli provinciali soggetti in pertinentibus ad mores et disciplinam regularem.

6. Quanto poi al vescovo di Bosna si dice prima che tutti li Brevi per li vescovi di Bosna e suoi amministratori, e li decreti della Sacra Congregazione non gl' hanno mai data altra giurisdizione che in Bosna e chiese di Bosna, nel qual regno non sono dette parochie, e se l' hanno havuta tutta restata per accordi tra vescovi passati.

Di più in una lettera delli 12. luglio 1646. data in Giavarino dal vescovo di Vesprimo, cancelliere d' Ungaria, si leggono queste parole: "Essendo arrivati qui da noi il padre Marino da Possega insieme con monsignor Maravich, hò cooperato tanto che il padre Marino cedesse il titolo di Bosna à monsignor Maravich, e questo resignasse il suo titolo à fra Marino concedendogli anche per sua congrua la sua patria Possega".

Et in un'altra lettera del sudetto monsignor Maravich, che si nomina fra Mariano, data il medesimo giorno, e anno, e luogo, nella postscritta si leggono queste parole: "Alla quale significato, che per congrua et per sustentationem del padre Marino gl' hò concesso la sua patria Possega". Dalle quali lettere si vede, che nominava lui vescovo di Bosna, vien data Possega à monsignor Marino, nella quale sono le due parochie per sua congrua, e che perciò non può ne deve per mezzo del suo procuratore levarli dette parochie. E se si dicesse, che questa concessione riguarda il temporale, e non lo spirituale, fra Marino è contentissimo del temporale e di lasciar lo spirituale

Ma quanto al temporale non consentendo la provincia, monsignor vescovo di Bosna non potrà adempir la promessa, e quanto allo spirituale non è spediante per la Sede Apostolica, che si soggettino le parochie della Schiavonia alli vescovi di Bosna, che andarebbono semper con la nominatione dell' Imperatore, e di libere, che sono della Sede Apostolica diverrebbero soggette alli rè d' Ungaria.

Par dunque conveniente di mettere dette parochie sotto li vescovi di Belgrado quoad curam animarum, poichè in ciò la provincia non est legitima contradicere, cum non agatur de ejus jurisdictione in pertinentibus ad mores et disciplinam, e che si lascio alla provincia le rendite per aiutar il suo vescovo di Bosna, con questo che diano la quarta canonica à fra Marino, et in questo articolo, se li procuratori non vogliono accordarsi e bene deciderlo per giustizia, e dir alla provincia, che sua non ... , poichè si trova di dividere la giurisdizione vescovale, che è della Sede Apostolica, e non detta provincia et à monsignor fra Mariano, che si contenti del giusto.

ASCPF, SOCG, vol. 320, ff. 119r-120v.

255.

1647, Rim

Obilježavaju se granice dakovačkog područja, kako beogradski biskup ne bi pod svoju jurisdikciju uzeo župe koje tome području ne pripadaju.

Assignentur confinia Diacovi, ne episcopus Belgradensis hoc titulo sibi usurpet parochias quae Diacovi non pertinent.

Ad primum: Procuratores asserunt confinia de Diacovo esse a flumine Savo, ubi est situm oppidum seu villa parva Sicherevaz usque ad oppidum Osich inclusive per lineam rectam secundum hanc assignationem clauduntur. In Diacovo duae parochiae, quarum una est Varbiza et altra Possavia, et ambae sunt provisae satis et pertinent ad conventus Sancti Antonii Nassizae et Sancti Eliae Mudricae, qui est in Bosna.

Concordant vero secundo articulo quoad quartam canonicam dicunt, se usque ad praesens nunquam solvisse episcopo quartam hanc canonicam, caeterum exhibent se quartam solvituros ea forma et modo quo solvent alii parochi in ejus titulo et administrationibus.

Concordant cum quarto.

Quintum: procuratores respondent, se non habere in ..tis, ut possint consentire, nec unquam esse consensum provincialem, quia ex conscientia tenentur illi patres contulere bono publico suae provinciae. Cognoscunt suas partes esse, ut instanter quantum sibi conceditur de benignitate Sedis Apostolicae, Sacrae Congregationis et Sanctissimo supplicare, ut tantum malum sibi averterentur.

Sextum: quoad episcopum Bosnensem respondent procuratores, in praxim administrationem Posseghae habuisse a centum annis semper episcopum Bosnensem, et cum hoc non fuerit vigore bullarum seu decretorum, eo magis esse evidens, ita fuisse hucusque practicum, quia sic expedit pro bono publico suae provinciae.

Septimum: quoad parochiam Posseghae, procuratores dicunt, episcopum Bosnensem non posse disponere de redditibus seu elemosynis parochiae Posseghensis, nisi quatenus est administrator et uterentur administratione dioecesi Posseghae. Velint cogere episcopum Bosnensem ad dandos fructus illius parochiae fratri Marino, episcopo Belgradensi, proveniente interesse, et disponat episcopus Bosnensis, ut sibi placet, de suis redditibus, dummodo

episcopus Belgradensis fra Marinus nullam administrationem habeat in Possega et dicta parochia, seu parochis dantur. Possegam esse parochiam assignatam conventui Velichae de modo et ordine strictissimo Turcarum, procurante dicto patre Marino, episcopo Belgradensi.

Quoad dismembrationem administrationis Posseghae seu Slavoniae a Bosnensi respondent procuratores, hanc esse unitam plus quam a centum annis, nec eos videre, qua de causa fiat novitas, nisi ad favorem fratris Marini et praejudicium provinciae.

Quoad autem dispositio jurisdictionum episcopalium impertinens sit ad provinciam, respondent procuratores, utique sistendo in terminis indicendis nihil agitur, ... quod sua intersit, quatenus ratione personae cui concederetur, huiusmodi iurisdictio habet unde contradica, quia episcopus Belgradensis, de quo agitur est illi infensus, et inimicus, et semper molitus est, quoad potuit divisionem et destructionem ejusdem provinciae.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 191rv.

256.

1648, svibanj 20, Radunice

Fra Marijan Maravić, "najnesretniji biskup bosanski", ponovno se žalili na prilike u kojima živi nakon imenovanja fra Marina Ibršimovića apostolskim vikarom na području između Save i Drave.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padron colendissimo!

Doppo l' Assonta passata 1647. mai hebbi alcuna di Vostra Signoria Illustrissima, manco di Sacra Congregazione sperando ottenir qualche consolatione, conforme alli miei predecessori. Et essendo i conventi destrutti et abbandonati, non havendo ove habitare, m'havevo ritirato alla parochia di Radugnieza, assegnata dalla provincia alli vescovi di Bosna per lor sostentamento, ibique usque modo me tratenero da Hora venendo padre custode e narrandomi lo successo subito mi son partito da li è passato Sava. Hora vado pericolando con l'honore e con la vita. Padre custode mi ricapitò una di Vostra Signoria Illustrissima nella quale mi ... che sarà (con certi mezzi) pace e concordia. Mà tutto è il contrario, mentre monsignor da Belgradi arrivando à Velicha ragunò quelli padri suoi complici facendo congregazioni hanno fatto molte impositioni falsissime contra la mia persona, e forse mandate à cotesta Sacra Congregazione ... ciò riferito della religiosi fede degni. Molto reverendo padre ministro provinciale

con il nostro vicario molto reverendo padre fra Mattheo Benlich già haveva in ... termini posto il negotio, et inclinato quelli padri alla ... di fra tutto comparsero le lettere di già detto monsignor qual ... tutto. Non mi conviene andar mendicando, et se non ... grandissimo discrimine della vita, subito venire costi, e veramente verrò, quando non ci pensa, non potendo più tollerare le persecutioni et infamie, per la causa delle quali non posso far visita, manco altre mie funzioni. E costi giustificarò e deffedarò le mie ... Più mi contento morir costi di fame, che qui tolerar tant' ingiurie, mai cessando perseguitarne detto monsignore con Turchi, con avanie, subornando i christiani, annullando l' autorità mia, vantandoci haverme privato dal mio sostentamento, ... privarme dalla mia dignità, e forse à tal fine fin hora havrà scritto più falsità, il che essendo, rimetto à Vostra Signoria Illustrissima degnarsi à suspenderle fin alla nostra venuta. E fra Tanto à noi notificare quanto sarà di bisogno. E per non tediarla resto pregando da sua Divina Maestà per ogni suo felice contento. Dalla villa di Radugnieza li 20. di maggio 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima devotissimo fra Mariano Maravich, infelicissimo vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 96r.

257.

1648, srpanj 22, Rama

Fra Pavao Posilović, skradinski biskup, zahvaljuje tajniku Kongregacije što je imenovan apostolskim vikarom u prekosavskim krajevima. Nije još primio breve o svom imenovanju, pa ga očekuje. Čuo je da je beogradski biskup fra Marin Ibrišimović bio u Velikoj i da je pobunio fratre i vjernike protiv njega kako bi mu zabranio prijeći Savu. Ibrišimović to ne čini iz revnosti, nego iz želje da sam "papuje" u onim krajevima kako bi ih otudio od provincije Bosne Srebrene.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padron mio colendissimo!

Ho ricevuto il Giubileo, il qualle ho posto in essecutione. Rendo poi infinite gratie à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima del favore fattomi col farmi fare vescovo, (vicario) apostolico et amministratore oltra Sava, mà non ho havuto ancora il breve, non so la cagione, con tutto ciò lo aspetto. Di più tengo avviso da diversi amici, qualmente monsignor illustrissimo di Belgrado Ibrissimovich subito giunto à Velicha ha fatto sinodo tanto de fratti quanto di secolari contro di me per impedirmi, aciò non vengi oltra Sava et hanno scritto à cotesta Sacra Congregazione et à Vostra Signoria Illustrissima con dire che quelle parti patirano et periculorano se io veniro oltra Sava et al-

tre tante falsità come vederano nelle loro lettere. E questo non fa monsignor Ibrissimovich per il zelo di Dio ne per la salute delle anime, mà perchè vole lui solo in quelle parti papegiare, hormai quassi ha allienato dalla provincia quelle parti, pertanto avviso Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, qualmente in quelle lettere non ha scritto nissuna verità et sa bene lei che io non ho ambito questo. Per tanto se mi venirà il breve con tutto ciò, che mi minaccia con pericolo della vitta et suborna quelli populi contro di me. Io non guardarò questo, mà se potro non mancho ogni giorno e si aumentano più giornalmente tempi molto calamitosi guerre patimur. Et con questo fine gli bacio le sacre mani con fargli riverenza. Di Rama li 22. luglio 1648. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima fra Paolo Posilovich, vescovo di Scardona.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 100r.

258.

1648, srpanj 28, Velika

Franjevci iz Velike izvijestuju Kongregaciju o dolasku beogradskog biskupa fra Marina Ibršimovića i žele da on bude njihov biskup, a ne fra Pavao Posilović, skradinski biskup.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, Padroni colendissimi!

Il più segnalato favore e maggior gratia si per salute dell' anime nostre, come anche per universal pace e quiete di signori preti, e poveri frati e cristiani in regno di Slavonia, non ci potevamo ricever dalla Sacra Congregazione de Propaganda, quanto che l'Eminenze Vostre habbino promosso il monsignor fra Marino al vescovato di Belgrado et vicariato apostolico fra gl' quattro fiumi Savo, Dravo, Danubio et Tibisco. Del che tutti ne rendiamo, quelle dovute gratie, che simili favori ci obligano e ricercano, obligandosi per sempre di pregare la sua Divina Maestà per la loro prospera e felice conservatione. Poichè, Eminentissimi Signori, havendosi certificato, che li padri Bosnesi non già per il zelo d' Iddio, mà per l' interesse mundano, habbino dimostrato le loro solite passioni contro il sudetto innocentissimo monsignor di Belgrado, datoli falsamente ad intender che noi non si contentamo d' accettarlo per nostro vescovo in Slavonia, che omninamente e contrano al desiderio tanto de religiosi, come anche signori preti e cristiani di quelle parti, adosandoli, senza rimosso della coscienza loro, molte indegnità, acciò non sortisca, à quanto la Santa Chiesa lo promoveva, per il che l' Eminenze loro sono state necessitate dichiarare

per il vicario apostolico in alcune nostre parochie di Slavonia il monsignor di Scardona, che essendo de tutto contrariarissimo alla pace e quiete di queste povere parti, come intenderanno l' Eminenze Vostre dalle seguente ragioni:

Primo perchè il monsignor di Scardona essendo dal paese Maritimo, hora occupato dalli signori Venetiani, et havendo trattato alcuni negotii in pregiudicio del suo signore sempre sarebbe stimato e tenuto dalli precinpi e governatori di queste parti per traditore, per il che noi non solamente perderessimo questi dua conventi, mà anche la propria vita con tutti li cristiani à guisa del vescovo d' Alesio e frati d' Albania.

2. Perchè questi due conventi di Slavonia non possono, ne hanno forze di mantener tanti vescovi. mà giachè al monsignor di Belgrado hanno assegnato per mantenimento la nostra parochia di Dragotino, con ogni suisceratezza di cuore supplichiamo Vostre Eminenze, che lui sia il nostro vescovo, volendo così, et comandando assolutamente li governatori e precinpi di queste parti per esser da loro conosciuto sino dalla fanciulezza, et seguendo oltremente dall' istessi potessimo asieme con cristiani ricever grandissimo travaglio con pericolo della vita.

3. Essendosi se bene con grandissimi stenti e perdita della robba e danari di noi poveri religiosi e cristiani, liberato e giustato il sudetto monsignor di Belgrado dalle calumnie e memoriali infamissimi, che subito che fù arivato à Posega, sua patria, nascostamente furono presentati dal monsignor di Bosna con alcuni frati suoi paesani et aderenti al Hasan passa, generalissimo di Gran Signore, acciò li tolesse la vita con uno de noi poveri frati per questo non habbiamo più d' onde da perdere.

4. Et ultimo, per li vescovi stranieri mai hanno voluto instituire in Slavonia le scole, ne fare altri beneficii à queste povere parti, et il monsignor di Belgrado, subito che è arivato con noi religiosi ha instituito à Posega la scola di quaranta giovani, esibendosi come prelado zeloso dell' honor d' Iddio e salute delle anime cristiane di far d' altri maggiori beneficii, che apportaranno honore à Iddio, acrescimento alla Santa Chiesa et salute alle anime cristiane.

Onde, Eminentissimi Signori, sopradette et molte altre ragioni noi tutti frati, preti e cristiani di Slavonia come à parte da suditti Eminenze loro saranno fra poco avisate, non volemo altro per nostro vescovo, che monsignor di Belgrado, quale in tutto, per tutto accompagnaremo, proteggeremo et defenderemo non solo con denaro e robba. Mà anche con il proprio sangue, supplichiamo dunque Eminenze Vostre come pietosi padri e zelosi campiari delle anime cristiane che per le viscere di Gesù Christo ci esaudiate e consolate. E

questo sarà quando saremo governati da questo pio e benigno pastore dal monsignor di Belgrado, il quale acciò possa metter in esecuzione il suo breve apostolico, doveressimo sottoscrivere questa non pia con inchiostro ordinario, mà con il proprio sangue per mover à misericordia e pietà Eminenze Vostre. Mà sperandoci senza venire à similitermini d' esser consolati, et in tutto esauditi dalle Vostre Signorie Eminentissime, alle quali per fine con ogni riverenza bacciamo le sacre vesti. Di Velica li 28. di gliuglio 1648. Di Vostre Eminenze humilissimi et devotissimi figli e servitori:

Fra Martinus Brodensis confirmo ut supra.

Io fra Giovanni da Lusane confirmo ut supra.

Fra Bernardinus Posseghiensis confirmo ut supra.

Fra Marcus a Posega confirmo ut supra.

Fra Antonius, capelanus Sancti Michaelis.

Ita est. Ego fra Stephanus a Diacovo, sacrae theologiae lector, manu propria.

Fra Joannes, vicarius hujus conventus.

Io fra Pietro da Possega, lettore e predicatore del convento, manu propria.

Io fra Marino da Posega, già padre della provincia.

Ego fra Michael à Sumechiza, già padre della provincia e vecchio.

Io fra Michele à Cernich, guardiano di Velicha, manu propria, con il consenso di tutti quanti frati e parochiani del convento.

Io fra Martino à Brodo presidente de Nasice à nome di tutti frati e parochiani del convento.

Regestum: Velica, 28. luglio 1648. Li frati di Velica.

Avvisano l' arrivo di monsignore di Belgrado quale vogliono per loro vescovo e non il vescovo di Scardona.

Risposto.

ASCPF, SOCG, vol. 178, ff. 93rv, 107r.

259.

1648, srpanj 28, Velika

Franjevci iz Velike zahvaljuju tajniku Kongregacije za imenovanje beogradskog biskupa fra Marina Ibršimovića apostolskim vikarom na području između Save i Drave i žele da on bude njihov biskup, a ne fra Marijan Maravić, bosanski biskup.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Rendiamo infinite gratie à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che havendo scoperto e de fatto conosciuto le falsità delle contrarii del monsignor di Belgrado, ... si è degnata d' esser proprio e favorevole in tutti li suoi bisogni, con il che non solamente noi religiosi, mà tutti li cristiani di Slavonia ha obligato per sempre di pregare la Sua Divina Maestà per la prospera e felice conservatione di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima. Hora, Illustrissimo et Reverendissimo Signore, il sudetto monsignor di Belgrado si per esser raccomandato da Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, come per le fatighe, che appresso la Sacra Congregazione ho fatto in beneficio della patria, tanto utili alla fede catolica e salute delle anime cristiane, da noi religiosi e cristiani sempre con ogni affetto sarà protesto, guardato e favorito, anzi con ogni svisceratezza di cuore tutti noi religiosi e cristiani supplichiamo Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, acciò per gratia sua cooperi appresso Sacra Congregazione di Propaganda, che lui sia nostro vescovo (tanto più havendoli assegnato la nostra parochia di Dragotino, quale, seguendo altre mense, saressimo necessitati di pigliar la) et non altrimenti monsignor di Scardona, si per non poter questi doi conventi mantener tanti vescovi, come per le giuste ragioni, che Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima sentirà da quella, che habbiamo scritto alla Sacra Congregazione. E così vogliono non solamente paesani, preti e cristiani, mà l' istessi precncipi e governatori di queste parti, conoscendolo sino dalla fanciulezza, e riuscendo altrimenti, potessimo corer gran pericolo della vita per quell' afetto. Dunque preghiamo Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, con quale s' ha compiacuta di raccomandarlo à noi, li compiacia di favorirlo assieme con noi in questo la supplichiamo, e tutto restasserà à honor di Dio, pace della patria e salute delle anime nostre. E facendo metter in essecutione Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima il breve di monsignor di Belgrado, non solamente à lui, mà à tutti vescovi di questo titolo cederemo sudetta parochia di Dragotino. Hora fa humillissima riverenza à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima il sudetto monsignor di Belgrado, quale per gli travagli, che li

giorni passati ha patito assieme con noi, si trova indisposto per le calunnie e infamissimi memoriali, che furono presentati dal monsignor di Bosna con alcuni suoi aderenti ad Hasan passa, acciò li tolesse la vita, dove per liberarlo, e giustificarlo pensi vosra Signoria Illustrissima et Reverendissima quanta perdita habbiamo havuto ne occorendosi altro de nuovo supplichiamo Vostra Signoria à esserli favorevole. Mentre per fine con ogni maggior riverenza tutti le bacciamo le sacre vesti. Di Velica li 28. di gluglio 1648. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimi servitori e devotissimi figlii:

Fra Martinus Brodensis confirmo ut supra.

Io fra Giovanni da Lusane confirmo ut supra.

Fra Bernardinus Posseghiensis confirmo ut supra.

Fra Marcus a Posegha confirmo ut supra.

Fra Antonius, capelanus Sancti Michaelis.

Ita est. Ego fra Stephanus a Diacovo, sacrae theologiae lector, confirmo.

Fra Joannes, vicarius hujus conventus.

Io fra Pietro da Possega, lettore e predicatore del convento, confirmo.

Io fra Marino da Posega, già padre della provincia.

Ego fra Michael à Sumechiza, già padre della provincia e vecchio.

Io fra Michele à Cernich, guardiano al presente di Velicha con il consenso di tutti quanti frati e parochiani del sudetto convento.

Io fra Marino à Brodo, presidente di Nasice à nome di tutti frati e parochiani del convento.

ASCPF, SOCG, vol. 178, f. 92rv.

260.

1648-1649. Bez oznake mjesta.

Izvjestaj fra Pavla Posilovića, skradinskog biskupa i apostolskog vikara na području između rijeka Save i Drave, o krizmanim vjernicima na području svoje biskupije i na području kojim administrira.

Relatio. Libro 1652. folio A.B. nel fine del libro.

La visita fatta da monsignor fra Paolo Posilovich, vescovo di Scardona e vicario apostolico inter flumina Save et Drave, et ancora nel vescovato suo, così nell' administratione sua, del 1648.

Crisma:

Alli 23. di agosto à Rastich persone numero 196.

Alli 24. agosto nel medesimo luogho persone numero 134.

Alli 8. di settembre nella chiesa di Natività della Madona in Cutievo persone numero 121.

Alli 20. settebre in luogo di Nassizza nel convento di fratti minori osservanti et in chiesa di San Antonio persone numero 21.

Nella parochia di Dugho Sello e una chiesa chiamata San Luca la coperta alli 18. ottobre in Dugo Selo in chiesa di San Luca persone numero 281.

Alli 19. ottobre in Dugho Sello persone numero 161.

Alli 20. ottobre in Marcovichi persone numero 65.

Alli 21. ottobre nella città di Slatina persone numero 14.

Alli 1. di novembre nel villaggio di Moticno persone numero 48.

Alli 2. novembre nel convento di San Agostino di fratti minori osservanti persone numero 120.

Alli 26. novembre in Possegha in chiesa de Spiritu Santo persone numero 191.

Nell' vicariato di monsignor vescovo di Belgrado con la sua licenza ho fatto in più luoghi la visita e la crisma del 1648.

Crisma alli 8. di dicembre in Enezzo persone numero 12.

Alli 9. dicembre in San Miaglio persone numero 96.

Alli 10. dicembre in Azzo persone numero 81.

Alli 11. dicembre in Balloga persone numero 92.

Nella parochia di Ballatin 1648.

In Vigio e una chiesa coperta e una discoperta. Alli 20. dicembre nel villaggio di Vigio persone numero 236.

Alli 21. decembre in chiesa della Madona nel medesimo villaggio persone numero 312.

Alli 22. decembre nel villaggio di Bagni persone numero 136.

Nel medesimo vilaggio e una chiesa distrutta quasi tutta.

Alli 24. decembre nel vilaggio di Socholazz persone numero 294.

Nel villaggio di Andacio sono li padri giesuiti, capellani, et e una chiesa chiamata l' Assonta, coperta e ben accomodata. Alli 25. decembre nel istesso villaggio persone numero 56.

Nella parochia di Totinazz e una chiesa coperta e ben accomodata, la quale si chiama Madona.

Alli 26. decembre nel villaggio Babot persone numero 16.

Alli 27. nel villaggio di Totinazz persone numero 301.

Alli 28 nel villaggio Sumucivazz persone numero 36.

Alli 29. decembre nel villaggio di Sardi persone numero 101.

Nel convento di Rama nella mia administratione del 1649.

Alli 11. di aprile in chiesa di San Pietro persone numero 110.

ASCPF, SOCG, vol. 267, f. 380rv.

261.

1649, kolovož 30, Gyöngyös

Fra Marin Ibrišimović, beogradski biskup, izvješćuje Kongregaciju o svom pohodu župama koje su pod njegovom jurisdikcijom, o svome djelovanju za vrijeme vizitacije i moli da mu se daje potpora kakvu su dobivali njegovi prethodnici.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, Padroni clementissimi!

Utendo con tutte le mie deboli forzze per adempire l' ordini dell' Eminenze Vostre, cioè di fare una visita generale in tutte queste diocesi à me comesse, per poterla mandare quanto prima alla corte Romana, et à tal fine me trovo in Ungaria nella città di Giöngjös, che è fra Buda et Agria, ove ho continue fatiche, ordinando li chierici, consecrando l' altari, reconciliando le chiese et ceteri, consecrando portatilia, crismando non solo la giuventù, ma anco homini et donne, vecchi di cento et più anni, non essendo mai stato vescovo in

queste parti di Giöngiös doppo che il Turcho ha preso Buda et Agria, et se bene, ho messo in gran pericolo la mia povera vita, essendo pericoloso viaggiare per questi confini, tutta volta fin hora, lodato sia sempre il Signore non son stato impedito dalli Turchi a far le mie funtionì vescovali. Ma per la scarsezza de tempi et per le nuove provisioni, che si fano per diverse guerre, non potrò servire questi boni et devoti christiani, quali sono tanto timorati di Dio, che si puo dir di loro: "Laudabilis populus quem Dominus exercituum benedixit" et dicono di morire contenti già che hano visto vescovo in queste parti. Adonque, Eminentissimi et clementissimi miei Signori et padroni, già che non cesso d' affatigarmi in questa vigna di Christo, si come non cesserò anco in avvenire, le prego humilmente, che per le viscere di Christo vogliano haver compassione della mia povera persona et di questi christiani, massime in questi calamitosi tempi, con assegnarmi l' entrata che ha goduto vescovo di Himeria et altri suoi et miei antecessori: Gli mai hanno visitato queste parti, o vero gratiarne del contato di Posega, mia patria, secondo il mio breve apostolico, che all' hora io non pretenderò altro dalle Eminenze loro, poichè li frati et christiani paisani mi provederano le mie necessitati, ma non alli vescovi forestieri, et il monsignore di Scardona si può sustentare honoratamente nella sua patria nel convento di Rama, et vesovo di Bosna nelli conventi di Bosna, che facendole così mai havrano da fare con questi tre vescovi, et quelle anime saranno più servite, per che ogni uno sia in sua patria. Io spero non per meriti miei, ma per l' innata bontà dell' Eminenze loro di restar consolato, et tanto più spero, poichè il padre provinciale moderno, mio fratello cuggino, non mi sarebbe contrario. Con quel fine riverente me le inchino et le bacio le sacre vesti.

Di Giöngiös, 30. agosto 1649.

Dell' Eminenze Vostre devotissimo et obligatissimo servitore fra Marino, vescovo di Belgrado.

Ungaria, Giöngiös.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 34r.

262.

1649, kolovož 30, Gyöngyös

Fra Marin Ibrišimović, beogradski biskup, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije o svome pobodu župama koje su pod njegovom jurisdikcijom i moli da mu se daje potpora kakvu su imali njegovi prethodnici.

Eminentissimo et Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

L' anno passato per la longa mia infermità di 7 mesi continui non ho potuto eseguir l' ordine della Sacra Congregazione, ma hora, lodato il Signore, trovandome nel miglior stato della sanità, faccio una visita generale et spero che sarà utilissima per la christianità, si come Vostra Eminenza potrà vedere nella lettera, che scrivo alla Sacra Congregazione et non mancarò anco in avvenire di servir Iddio benedetto et la Sacra Congregazione per beneficio et salute delle anime di questi boni et devoti christiani. In tanto supplico humilmente Vostra Eminenza à restar servita, con favorirme della entrata, che hanno goduto tutti li mie antecessori, anchorche non habbino mai visitato queste parti. Et tanto più spero di restar consolato, confidando che l' Eminenza sua havra mira alla mia longa infermità et alla scarsezza di tempi, essendo questi poveri christiani molto aggravati per le presenti guerre, che non possono sovenirmi. Con qual fine divotamente bacio à Vostra Eminenza le sacre vesti. Di Giöngjös, 30. agosto 1649.

Di Vostra Eminenza devotissimo et obligatissimo servitore fra Marino, vescovo di Belgrado.

All' eminentissimo cardinale Capponi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 35r.

263.

1649.

Izvjestaj fra Marina Ibrišimovića o krizmanim osobama u Beogradskoj biskupiji i biskupijama u Ugarskoj koje su pod turskom vlašću.

La visita di monsignor vescovo fra Marino Ibrisimovich, vescovo di Belgrado, et anco della sua aministracione per tutta l' Ungaria, posta soto gran Turcho, del 1649.

Crisma:

Adi 6. di marzo a Belgrado numero 2.001.

Adi 7. di marzo nel medesimo luogo numero 40.

Adi 12. di marzo in Samandria nella chiesa di San Michael numero 6.

Adi 15. marzo in Visnizza numero 14.

Adi 25. aprile in Mitrovizza numero 56.

Adi 28. aprile in Norica numero 16.

Adi 20. giugno nella chiesa di San Andrea numero 85.

Et ivi hanno convertito sei persone luterane alla fede catholica.

Adi 22. giugno nel Viglevo numero 16.

Adi 11. di luglio nella città di Pesta numero 2.003.

Adi 14. luglio nel medesimo loco numero 18.

Adi 18. luglio nel medesimo loco numero 17.

Adi 8. di agosto a Gingius nella chiesa dalli fratti di San Francesco numero 330.

Adi 14. agosto à Birino nella chiesa di Assonta numero 82.

Adi 15. agosto nel medesimo loco e chiesa numero 230.

Adi 16. agosto nel medesimo loco e chiesa numero 24.

Adi 19. agosto nella medesima chiesa numero 15.

Adi 22. agosto à Gingius nella chiesa delli frati di san Francesco numero 13.

Adi 29. agosto nella medesima chiesa numero 535.

Adi 30. agosto à Birino nella chiesa di Assonta doppo il vespero numero 242.

Adi 8. di settembre à Patava nella chiesa della Natività numero 254.

Adi 21. settembre à Chescemeto nella chiesa di san Nicolao numero 24.

Nella terra di Cheschemet si trovano le case di catolici numero 23, di persone in tutto mille, di eretici più.

Adi 3. di ottobre à Seghedino nella chiesa Santa Maria della Neve numero 138, dove si trova una chiesa bellissima e non si trova più bella in tutto dominio di Turchi, nella quale habitano fratti di san Francesco.

Adi 11. ottobre nella villa di Martonos nella chiesa di san Martino numero 245.

Nella medesima villa sono le case di cattolici numero 59, di persone in tutto numero 730. La detta chiesa di san Martino e di legno.

Adi 12. ottobre nella villa di Baimacho numero 584.

Adi 14. e 15. à Sancovazz nella chiesa di san Giorgio numero 325.

Adi 16. ottobre nella villa di Milcut numero 129.

Adi 17. ottobre nella villa di Santovo, nella chiesa di Assonta numero 350.

Adi 18. nell' medesimo loco e di altri circonvicini numero 588.

Adi 20. ottobre nella medesima villa e chiesa numero 29.

Adi 23. ottobre à Sombor numero 25.

Adi 24. di ottobre nel medesimo loco numero 92.

Nel medesimo Sombor sono le case di cattolici numero 30, non hanno la chiesa.

Nella villa di Garra si trovano le case di cattolici numero 58 li quali cristiani vanno alla messa et crisma à Santovo, essendo la chiesa nel detto loco et à Gara nì di più venero alla messa, alla predica et alla crisma quelli di Berecho e di Choluto, nel quale è una bella chiesa, ma il vento li ha giastato il tetto. Nel Berecho sono le case numero 10, nel Colutto numero 20.

A Monester è di case numero 20.

Adi 26. ottobre, 27. e 28. nella terra di Bach, in chiesa di Assonta numero 180.

Adi 30. di ottobre à Buchino nella chiesa di san Giovanni Battista numero 428.

Adi 5. di novembre à Suglius, nella chiesa di san Giovanni Evangelista numero 148.

Adi 6. novembre à Baloch numero 52.

Adi 7. novembre à Lezzedech numero 45.

Adi 11. à Luch nella chiesa di san Martino numero 129.

Adi 12. novembre à Baly numero 39.

A Giungius sono tre chiese, una si chiama la Madona, seconda san Bartolomeo e terza santa Elisabetha vedova. La quarta di calvini ch' si chiamava

san Urbano. Nel medesimo luogho sono le case di cattolici numero 120, di calvini 300.

A Birino è di case cattoliche 204, di calvini 12, di persone cattoliche numero 1.300.

Item, adi 31. luglio in Tiengius in chiesa parochiali 18.

Adi 1. di agosto in chiesa di Santa Maria di fratti minori di osservanti 439.

Adi 6. agosto in chiesa di Madona della Neve 245.

Adi 7. di agosto in chiesa di fratti osservanti 185.

Regestum: Visita di monsignor vescovo di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 336r-337v.

264.

1650, siječanj 30, Fojnica

Fra Matej Benlić izvješćuje Kongregaciju o smrti beogradskog biskupa fra Marina Ibršimovića i za njegova nasljednika predlaže franjevca.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Vengo con questa mia a fare profundissima riverenza alle Eminenze loro, bacciando le sacre porpore con notificarli insieme qualmente alli 21. di genaro è passato da questa a miglior vitta illustrissimo monsignore fra Marino Ibršimović, vescovo di Belgrado a Posegha, sua patria e sepolto nel nostro convento di Velicha, armato con tutti li santissimi sacramenti et con tutte le altre conditioni da buon prelato cattolico, il quale non mancava di lavorare nella vigna di Christo con gran profitto delle anime e tutta la provintia. Ha sentito il cordoglio per il suo passaggio, niente di meno essendo così stata la volontà di Dio pazienza. Hora la provincia supplica le Eminenze loro con ogni devotione che se vorano à fare la provisione di novo vescovo di Belgrado, che si degnassero di ellegere l' uno dei padri meritevoli di questa provincia, il quale sarebbe sufficiente a giardar l' honor di Dio e per la salute delle anime, et se per sorte qualcheduno da posse cominciarla apromtare tal dignità. Le Eminenze loro vedero à chi imposare tal carica in questi calamitosi tempi. Hora per la gratia

del Signore la provincia è in quiete e pace, se bene in queste guerre habbiamo da fare, ma pazienza et con questa faccio l' obbligo del officio con avisar le Eminenze loro. E con questo le baccio le sacre vesti con fare humilissima riverenza. Di Foinizza di San Spirito li 30. genaro 1650. Delle Eminenze humilissimo servitore e figlio fra Matteo Benlich da Bagnaluca, ministro provinciale di Bosna Argentina.

Bosna. Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 267r.

265.

1650, prije 28. veljače, Rim

Kancelarijske bilješke o nesporazumima između bosanskog i beogradskog biskupa.

Libro Memoriali 1650, tomo 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Monsignor fra Mariano, vescovo di Bosna, humilissimamente espone all' Eminenze Vostre, come monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, bonae memoriae, quando era frate della provincia di Bosna, non havendo possuto arrivar alla dignità di provinciale, per alcune cause già note alla Sacra Congregazione, contrasse diverse inimicitie non solo coll' oratore, ma anco con la maggior parte de frati di detta provincia, che per ciò essendo stato eletto vescovo di Belgrado dalla Sacra Congregazione de Propaganda fide, doppo alcune discussioni per levare ogn' occasione di scandalo publico, ch' avesse possuto soccedere alla giornata tra esso oratore e detto monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado; se deputò vicario apostolico monsignor fra Paolo, vescovo di Scardona nella parte di Slavonia tra li fiumi Savo e Dravo à beneplacito della santa Sede Apostolica, al che l' oratore ... sin tanto venisse in Roma per rappresentare le sue ragioni e cause notorie, non ostante perdesse il proprio vitto, essendo detto luoco e parochie conservato per vitto de vescovi di Bosna ab antiquo, come appare delli decreti del 1626. 20. novembre et 11. maggio 1633. per levare l' occasione d' inimicitia sì grave, conoscendo finalmente ne posseva nascere grandissimo disordine. Humilissimamente supplica l' Eminenze Vostre si degnino restituirlo nel suo pristino stato, attuale possa vivere decentemente, tanto più detto monsignor fra Marino è passato à miglior vita, et in questi doi anni per conservare la pace, l' oratore s' è contentato vivere miseramente, ma non possendo per l' avvenire senza detto luoco e pa-

rochie sustentarse, massime in questi tempi di guerre, per esser il paese destrutto. Lo riceverà etc. Quas Deus etc.

Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 526r.

266.

1650, ožujak 1, Nijemci

Dožnavši za smrt beogradskeg biskupa fra Marina Ibrišimovića, desetorica svjetovnih svećenika okupljenih u kući generalnog vikara Petra Sabbatinija mole dopuštenje da Sabbatini može doći u Rim i iznijeti Kongregaciji sve nesporažume i neslaganja između bosanskih biskupa i redovnika kroz otprilike 20 godina. Dva svećenika nisu mogla doći, pa ih drugi, njihovim dopuštenjem, potpisuju. Mole da im se dade revan biskup, a ne nekakav koji samo žudi za dostojanstvom.

Cognita morte illustrissimi ac reverendissimi domini Marini Ibriscimovich, episcopi Belgradensis, convenimus nos infra scripti sacerdotis Sirmienses habiti etiam con... ad infra scripta a longinquioribus fratribus nostris, qui ob pericula itineris edesse non poterant, in domum reverendissimi domini Petri Sabbatini, vicarii nostri, eumque omnes enixe rogavimus, ut amore omnium nostrorum laborem suscipere dignaretur Romanam adeundi Curiam, ibique coram Sacra Congregatione de Propaganda fide disidias omnes, ac lites, exponeret, quas a Bosnensibus episcopis et monachis ob insufficiente, informationem, hactenus eidem Sacrae Congregationi tradita perpessi sumus, eamque perfectaque, utpote pacifissimus(?), qui per viginti circiter annos, in illis versatus sit informaret, nobis episcopum zelum Dei habentem, non dignitatis ambitione, aut alio quocunque saeculi fastu flagrantem ab eadem suplex obtineret. Quo nostris annuentis votis tenore praesentium omnem et quamcunque facultatem nostram, tam ad lites, quam ad omnes alias causas inter nos et alios quoscunque vertentes, affirmandi videlicet, negandi et subscribendi eidem concedimus, et quidquid ipse dixerit, vel fecerit, ac si ex uno omnium nostrorum ore procederet ratum et gratum declaramus. In quorum fidem has nostris manibus subscripsimus et roboravimus die primi Martii 1650.

Ego don Lucas Franich affirmo ut supra.

Ego Nicolaus Ivanovich, parocus de Cerna, subscripsi.

Ego Antonius Bogdanovich manu propria.

Ego Lucas Deodatus, sacerdos, affirmo ut supra.

Ego Simeon Bogdanovich, parocus Sanctae Crucis, subscripsi.
Ego Blasius Lukich, parocus de Sumugivar, subscripsi.
Ego Joannes Martinovich, parochus de Laz, subscripsi.
Ego Martinus de Captol, parochus Ciakaniensis, subscripsi.
Ego Mattheus Svetnichovich, parochus de Chusmince, subscripsi.
Ego Lucas Franich, sacerdos, nomine parochi de Tulbet subscripsi.
Ego Lucas Deodatus, sacerdos, nomine Thomae, parochi Vileviensis
subscripsi.
Ego Nicolaus de Karassevo, subscripsi.
ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 28r.

267.

1650, ožujak 20, Nijemci

Petar Sabbatini predlaže trojicu kandidata za beogradskog biskupa.

Libro 1649 e 1650, tomo primo.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

La morte del monsignor Marino Ibriscimovich, vescovo di Belgrado, mi da occasione di ripigliare l' interposto officio di servire a cotesta Sacra Congregazione havendo sin hora lasciato la cura ad esso vescovo et suo antecessore vescovo d' Hymeria, ambo amministratori di queste misere parti, oppresse dal giogo turcico. E dovendosi hora trattare di far il nuovo vescovo amministratore, sono necessitato e per obbligo di coscienza e per carica di missionario, com' ho fatto gl' anni a dietro in simil occasione di sede vacante di dare raguaglio et representare alla Sacra Congregazione li bisogni occorrenti e le necessità di queste chiese, per oviare a molti inconvenienti, che nascer potrebbero, massimamente attendendo alli governi passati.

E prima mi giova renovarli nella memoria li disturbi e l' antiche liti tra li Ragusei e Bosnesi nella piazza di Belgrado, suscitate dalli frati di Bosna, state di grave danno, non solo ad esse parti, ma a tutta questa povera christianità con intestini odii (oltr' alla perdita delle facultà) et persecuzioni, tanto degl' ecclesiastici, quanto di secolari, e con scandalo e meraviglia delli stessi infedeli, ch' ancor hoggi di s' ode il lor tinito nell' orecchie. Che per ciò (intendo) esser stato fatto un decreto, che nell' avvenire non si facci più vescovo amministratore nel Sirmio frate di Bosna, qual certissimamente osservare si dovrebbe e

la raggione e, ch' essendo nella Bosna li parochi tutti frati senz' alcun prete pacifico è ivi il governo ecclesiastico, ma qui oltr' al fiume Savo essendo misti frati con li preti, quelli come dependenti della provintia e dal vescovo, lor frate, hanno sempre mai procurato e procurano con insatiabil ingordigia delle parochie d' estirpare e d' estinguere questi, anco contro l' intento della Sacra Congregazione e di Nostro Signore, che fonda collegii e con tanta spesa mantiene et alleva la gioventù nelli studii per aiuto della christianità oppressa da gl' infedeli. Si prova questo facilmente con le tante relationi date alla Sacra Congregazione dalla bona memoria delli amministratori don Pietro Catich, vescovo di Prizrina, don Pietro Massarecho, arcivescovo d' Antivari, fra Alberto, vescovo di Samandria e con altre di diversi, che si possono vedere nella cancellaria d' essa Sacra Congregazione. Per levar dunque questi et altri da dirsi inconvenienti necessaria sarebbe l' osservanza del detto decreto. E caso, che non fosse, farlo fare poichè oltr' a queste raggioni chiaro e ch' anco li christiani di Schiavonia han fatto calda istanza alla Sacra Congregazione, che non faccino più nell' avvenire vescovo in queste parti frate di Bosna, perch' oltr' a questi dissidii, non vengono (com' essi dicono) per altro, se non ad espelerli, per arricchire con le povertà loro li proprii parenti.

2. Che niuna speranza potiamo concepire di buon governo ecclesiastico d' un frate, che con tant' ansietà cerchi d' uscire fuor della sua religione con acquisto della mitra perchè, che conseguenza di gratia si puo fare d' un frate dell' ordine di mendicanti, di parenti poveri, e che spenda 4 e 5 anni girando la Germania, Ungaria e l' Italia, mettendo sottosopra tanti baroni e prelati, per ottener lettere di raccomandationi con le quali possa arivar all' ambita dignità, spendendo a questi viaggi e procure tanti centttenaia di scudi (come ben sa chi fa simil pratiche, che poi ad un' immatura morte) per dir cossi dalli creditori vengono, e stratia li parenti, oppresse le sigurtà et esso biasmato e bestemiato con grave vilipendio della dignità episcopale, come e occorso a questo nostro di Belgrado in Posega, che tra l' altre una vedova piangendo sopra l' cadavero in chiesa nel massimo concorso del popolo diceva simil parole: "Monsignore, dove ve ne fugite hora col mio danaro, e chi mi pagarà li miei cechini? Quest' e dunque il contracambio della mia carità lasciarm' hora cossi povera." Et altr' indecenze simili. Sono dunque inditii di zelo, over com' ho dett d' ambizione congiunta con desiderio di liberarsi dal giogo della religione.

3. Ch' è ottima pietra di paragone, per conoscer il fine, per il quale costoro cercano. Li vescovati li consideratione, che da principio fingono d' haver maniere e modi di poter mantenere, ne fanno mentione, o cont' alcuno della provisione solita darsi dalla Sacra Congregazione alli vescovi poveri in partibus, senza la quale è impossibile vivere. Ma poi ottenuto l' intento loro, che

non fanno e chi non dicono per haverla facendo perciò diversi indegni offitii di raccomandatione alli mercanti et altri christiani acciò testifichino la povertà et intercedano per loro appresso la Sacra Congregazione. Ne ciò basta per pagare li debiti e vivere aggiatamente, ma si sotto pongono spunte più possono parochie, preponendovi qualche frate assai più crudele essatore, che non sarebbe un Turco, come s' è visto in questo nostro di bona memoria in questi tempi tanto penurosi nella parochia di Luc, e come si vede nel presente di Bosna (son necessitato dirlo, per esser l' istessa causa) al quale non bastando la provisione della provintia e di fratelli (se questa però non è finta) ha spogliato di doi parochie il convento di Modrica, il più antico (dicono) della provintia per cause delle quali s' è desertato et è stato abbandonato dalli frati non si potendo mantenere, e di questo si può informare dalli medesimi frati.

Finalmente trovandosi qui soggetti sufficienti, et a ciascun di loro equali (per non dir di più) tanto nella dottrina, quanto nella pietà, et in doi cose molto superiori: una che son preti e per ciò non sfugono la clausura di che si spera buona rola, seconda, benche sian' habili a questo carico, non però l' han' preteso gia mai, il che esclude l' ambitione. Aggiungo la terza, che sono li alunni del Collegio Illirico di Loreto, e come si lege nella bolla dell' eretione:... nelli benefitii e nelle dignità devono preferirsi a gl' altri. Questi sono Luca Deodati, Luca Franich et Antonio Bogdanovich, sacerdoti, parochi e predicatori della parola di Dio, d' età ciascun di loro 40 anni incirca. La conversatione loro e nota nel Collegio sudetto e qui. Non habbiamo dunque bisogno di forastieri, mentre ch' habbiamo di nostri. Uno di quali sudetti qualunque si compiacerà d' elegere la Sacra Congregazione. L' assicuro, che socorerà a questo povero clero con acquietare molte risse e darà compita sodisfatione à tutto questo popolo vedendosi sott' ad un vescovo da lor conosciuto et approvato. E con questo fine li prego ogni vero bene. Niemci nel Sirmio li 20. marzo 1650. Delle Signorie loro Eminentissime et Reverendissime humilissimo servitore Pietro Sabbatini.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 55rv, 64r.

268.

1650, lipanj 24, Fojnica

Fra Matej Benlić, provincijal Bosne Srebrene, ponovno moli da jedan od franjevaca te provincije bude imenovan beogradskim biskupom te da se titula beogradskog biskupa trajno veže uz njegovu provinciju.

Libro Memoriali 1650, tomo 3.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Ultimo di febraro prossimo passato scrissi all' Eminenze loro, avisandole del felice passaggio, che fece da questa à miglior vita il reverendissimo monsignore di Belgradi. Nella medesima lettera humilmente supplicai Eminenze loro, acciò per l' innata bontà Vostra non alienassero dalla provincia il titolo di Belgradi, che sarà per la maggior gloria d' Iddio e la conservatione della bramata pace tra questi religiosi e christiani, alla quale lettera sin hora non ho havuto nisuna risposta. Per tanto repplico con questa dimandando con ogni riverenza la medesima gratia, acciò si degnassero Eminenze Vostre di collocare il sudetto titolo in qualche soggetto meritevole della provincia, quale manterebbe perpetuamente la desirata pace da noi in questi più che calamitosi tempi. Aspettarò dunque al meno nell' avvenire la grata risposta con la consolatione e gratia insieme, e si asgurino Eminenze Vostre ad questo favore. La povera provincia non desidera per l' altro, se non per evitare ogni occasione di contrastar e litigare con nissuno, ma servire in pace a Iddio et alla santa Chiesa con frutto profitevole alla salute dell' anime, e ricevendo la chiesta gratia, la provincia haverà maggior campo di lavorar nella vigna del Signore e servire alla Santa Chiesa e pregare la divina bontà per la felice conservatione dell' Eminenze loro, alle quali humilmente baccio il lembo delle purpuree sacre vesti. Di Foiniza li 24. di giugno 1650. Di Vostre Eminenze humilissimo et devotissimo figlio e servitore fra Matteo Benlich da Bagnaluca, ministro provinciale di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 166r.

269.

1650, kolovož 17, Olovo

Fra Matej Benlić zahvaljuje što je imenovan beogradskim biskupom i moli tajnika Kongregacije da se izdaju bule.

Libro 1651, tomo primo.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Ho inteso, Illustrissimo et Reverendissimo Signore, da diversi mercanti di queste nostre parti, che la Sacra Congregazione per la clemenza e bontà sua, e non mio merito, m' habbia nominato per il vescovato e Chiesa di Belgrado.

Per l' avviso di che intendo m' haveva scritto, ma le lettere sono state perse. Intendo anche dal padre fra Andrea Stipanovich d' Almissa, che Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima per gratia sua assai mi è stata appresso cotesta sacra corte amica e favorevole, di che gli rendo imortali gratie, restan- do sempre con obbligo particolare di pregare Nostro Signore, che la felicità de ben in meglio, conservandola nella sanità et augmetando in maggiori gradi d' honore e dignità, e sappi Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che ha favorito un suo servitore devotissimo, ricordevole delli beneficii. Hora si come per gratia sua in quanto mi ha favorito, così la prego, come mio unico padrone, voglia esser protettore di tutte le mie cose appresso Sacra Congrega- zione et in particolar di spedire le bolle per la consecratione, conforme à quel- le del mio antecessore. Sin hora ho scritto a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima in comuni, non sapendo come si chiamasse per nome, e nell' avvenire scriverò come al mio particolarissimo padrone, e credo, che ancora li Reverendissimi monsignori vescovi di queste parti in quanto cooperarano et atenderanno per esser miei amicissimi. Si compiacerà Vostra Signoria Illu- strissima et Reverendissima di darmi risposta et avviso di quanto seguirà, alla quale per fine faccio humilissima riverenza, augurandoli dal Signore ogni vero bene e felicità. Di Piombo li 17. d' agosto 1650. Di Vostra Signoria Illustrissi- ma et Reverendissima devotissimo servitore fra Matteo Benlich da Bagnaluca, ministro provinciale di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 106r.

270.

1650, rujan 8, Olovo

Fra Matej Benlić, provincijal Bosne Srebrene i imenovani beogradskei biskup, šalje u Rim fra Stjepana iz Đakova radi poslova Beogradske biskupije i izdavanja bula za novoimeno- vanog biskupa.

Libro 1652, tomo 2.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Dopo che l' Eminenze loro per l' innata bontà e clemeza sua mi habbino decretato per la Chiesa di Belgrado, ho scritto quanto occorreva con un' altra mia à cotesto sacro collegio. Hora non potendo io venir in persona, confor- me il mio debito, per il carico del provincialato et per diversi sospetti di que- sta generatione, et ancora per le grandissime stretetze di nuovo fatte da gl'

moderni governatori, ove per le vie lontane e pericolose mando il padre fra Stefano di Diacovia alla presenza dell' Eminenze loro, acciò se voranno servirsi della persona mia nella Chiesa di Belgradi, me favorischino di mandarmi le cose necessarie per la consecratione per il medesimo padre, lattore della presente, e se l' Eminenze loro m' honoraranno di tal carico, non mancarò a sudarmi e lavorar sedule nella vigna di Gesù Christo, per l' honor di Dio et salute d' anime, conforme la pia et santa intentione dell' Eminenze loro, alle quali con ogni divotione faccio profondissima riverenza con bacciarli sacro le sacre purpuree vesti. Di Piombo li 8. settembre 1650. Di Vostre Signorie eminentissime humilissimo figlio e servitore fra Matteo Benlich da Bagnaluca, ministro provinciale di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 268r.

271.

1650, rujan 8, Olovo

Fra Matej Belić, provincijal Bosne Srebreni i imenovani beogradski biskup izvyješuje kardinala predstojnika Kongregacije da šalje u Rim fra Stjepana iz Đakova radi poslova oko njegove biskupske konsekracije.

Libro 1652, tomo 3.

Eminentissimo Signore, Padrone colendissimo!

Con un' altra mia feci la riverenza a Vostra Signoria Eminentissima et la ringratiar di quel santo affeto et amore, che ha mostrata verso la persona mia, senza alcun mio merito, ma solamente per la mera bontà e clemenza Vostra, con nominarmi per il vescovo della Chiesa di Belgrado. Hora non potendo io venire personalmente in in cotesta Sacra Corte conforme il mio debito, per le strettezze di nuovo fatte e diversi altri sospetti di questa generatione, mando in estessa Sacra Corte il padre fra Stefano di Diacovia, acciò se l' Eminenze loro vorranno servirsene della persona mia, nella sudetta Chiesa, mi mandino per il medesimo padre le Bolle per la consecratione et altre cose necessarie, conforme che sono state fatte al mio antecessore. Per tanto con ogni divotione supplico l' Eminenza Vostra, come il mio padre e padrone, che si come mi ha favorita dal principio, non manchi sin' al fine e sempre, perchè ancor io son' obligatissimo vostro figliolo il quale non mancherà di continuo a pregare sua Divina Maestà per la felicità et incolumità d' Eminenza Vostra, acciò la conservi ad multos annos ad laudem suam et utilitatem Ecclesiae suae san-

ctae, quam Deus etc. Mentre per fine li faccio profondissima riverenza con bacciarli le sacre purpuree vesti. Di Piombo li 8. settembre 1650. Di Vostra Signoria eminentissima devotissimo figlio e servo fra Matteo Benlich da Bagnaluca, ministro provinciale di Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 269r.

272.

1650, prosinac 12, Rim

Tajnik Kongregacije piše fra Mateju Benliču, provincijalu Bosne Srebrene, da se župe Ljuba i Morović moraju vratiti svjetovnim svećenicima, inače će Kongregacija posegnuti za drugačijim mjerama.

Molto Reverendo Padre!

Alle giuste istanze iteratamente fatte alla Sacra Congregazione de Propaganda fide dal clero del Sirmio, che gli siano restituite le due parochie di Gliuba e Morovich, occupate dalli frati della Provincia di Bosna, e dalli medesimi hora possedute, hanno risoluto questi Eminentissimi miei Signori di scrivere con ordine espresso a Vostra reverendità, acciò con la cua autorità e prudenza operi in tutti li modi, che quelle parochie ritornino alla cura e governo delli preti secolari, come sono state per il passo. Ne si crede, ch' in questo Vostra reverendità sia per tralasciare occasione tanto opportuna di corrispondere alle gratie, che le fa la Sacra Congregazione e di quelle rendersi maggiormente dagna, ch' in caso diverso verrebbero l' Eminenze loro ad appigliarsi ad altra resolutione, nella quale Vostra reverendità non haverebbe alcun merito. E il signor Iddio la prosperi. Roma, 12. dicembre 1650. Al piacer di Vostra reverendità.

A Fra Matteo Benlich, ministro provinciale di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 155r.

273.

1650, prosinac 21, Rim

Kardinal Kristofor Vidman određuje koje župe u Slavoniji u pitanju duhovne jurisdikcije spadaju pod bosanskog biskupa i koje imaju obvezu davati mu kanonsku četvrtinu za njegovo uzdržavanje. Pod beogradskog biskupa fra Mateja Benliča spadaju samostani i župe u Velikoj i Našicama od kojih se priboda uzdržavaju franjevački novicijat, škola i sjeme-

nište. Župa Dragotin je pod Benličevom jurisdikcijom u dubovnom i materijalnom pogledu, jer mu prihodi te župe služe za osobno uzdržavanje.

Copia

Die 21. decembris 1650. Auditis iterum coram eminentissimo domino cardinali Vidman in contradictorio iudicio partibus circa pretensiones domini episcopi Bosnensis super parochiis Slavoniae, quae sunt inter flumina Savum et Dravum, et quae nuperime vigore decreti Sacrae Congregationis de Propaganda fide sub anno 1648. erant commissae administrationi domini episcopi Scardonensis, praesentibus praedicto domino episcopo Bosnensi, nec non secretario patris procuratoris generalis ordinis minorum de observantia nomine et vice ejusdem patris procuratoris, ac patri Stephano Diacoviensi, parcho Possegae, procuratore patris Matthaei Benlich, episcopi designati Belgradensis, fuit per dictum dominum cardinalem auctoritate supradictae Sacrae Congregationis sancitum prout infra ultra.

Quod parochiae quae sunt in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, et quae ut supra erant sub administratione episcopi Scardonensis ac praecipue Ratcov Potoch, Garcino, Possega et Selzi redeant sub cura pastoralis in spiritualibus tantum episcopi Bosnensis cum obligatione solvendi eidem episcopo pro sua sustentatione quartam canonicam juxta dispositionem sacrorum canonum et consuetudinem illarum partium, delcarando parochiam Dragotini, tam in spiritualibus quam in temporalibus subjacere domino episcopo Belgradensi juxta decretum a supradicta Congregatione emanatum sub anno 1648. reservato tamen jure domino episcopo Bosnensi quocumque loco et tempore producendi rationes ad probandum suppositam pacificam possessionem episcoporum Bosnensium, suorum antecessorum, supradictis parochiis etiam in temporalibus, et probatam reassumendi tam quatuor praedictarum parochiarum, quam Dragotini, cum conditione tamen, ut dictus episcopus Bosnensis ad acquirendam dictarum quinque parochiarum possessionem temporalem teneatur et debeat, servatis servandis ac citatis omnibus et signulis interesse eis habentibus, plene probare duos conventus fratrum minorum de observantia videlicet Vellicae et Nasize convixisse cum novitiatu, studio et seminario, sine supradictis parochiis, sed aliunde praeterquam ex fructibus earum, prout ad praesens. Declarando, quod per hoc decretum nullum praejudicium inferatur alicui personae interesse in hoc habenti, sed salvo semper eorum omnium et singulorum jure possint et valeant rationes suas producere ac justitiam petere. Christophorus cardinalis Vidman. Concordat cum suo originali. Datum die 21. decembris 1650. Dionisius Massarius, Sacrae Congregationis secretarius.

274.

1650, Rim

Bilješke o dekretima Kongregacije izdanim 1626. i 1636. godine povodom određivanja područja jurisdikcije pojedinib biskupa.

Libro Memoriali 1650, tomo 2.

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide, habitae die 20. Novembris 1626.

Fuerunt statuti termini seu confines dioecesium inter episcopum Samandriensem et episcopum Scardonensem, flumine scilicet Dravi et Bossuti et terrae Tovarnik et Osiek nuncupatae, concordant etc..

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide, habitae die 11. Maji 1633.

Referente eminentissimo domino cardinali Antonio, quae de confinibus inter episcopos Samandriensem et Scardonensem fuerunt juxta praecedentis Congregationis decretum tractata inter episcopum Antibarensem, Ecclesiae Samandriensis et episcopatum Hungariae ab infidelibus occupatorum administratorem, et fratrem Joannem de Possega Bosnensem, ab episcopo Scardonensi et Bosnensis Ecclesiae administratore ad hanc causam deputatum, et simul literas praedicti episcopi Scardonensis de eisdem confinibus. Sacra Congregatio animadvertens partes inter se convenire, ut confinia inter praedictos episcopos sint et esse debeant flumen Dravi et oppidum Osiek, ita ut totum Sirmium sub episcopo Samandriensi remaneat et non amplius sub episcopo Scardonensi, confinia praedicta confirmavit et probavit ac per episcopos praedictos, eorumque successores tenari praecipit, durante tamen infidelium praedictorum occupatione et non ultra, non obstante Decreto edito die 20. Novembris 1626. quod Sacra Congregatio revocavit et annullavit. Etc.

La diocese di Belgrado e sua amministrazione ha chiese parochiali numero 34 incirca, cioè 10 concesse a preti secolari, 20 a frati minori osservanti Bosnesi e 4 à padri gesuiti per quanto si sa per adesso, con li frutti delle quali può vivere il vescovo di Belgrado pro tempore, ricevendo da tutte la quarta canonica.

Il medesimo vescovo e usufruttario di chiesa parochiela di Luch, sita in una parte della diocesi di Cinque Chiese sotto il Turco, quale per amministra-

re li santissimi sacramenti parochiali e cattolici ha concesso ad un frate minore osservante Albanese.

Il medesimo vescovo oltre le predette chiese parochiali e usufruttario d'altre diverse chiese parochiali, cioè nella terra di Gingioscino, Seghedino, San Lorenzo, Pruda, Warsiaz, Denta, Themisvar, Beckereck, Chianad et altre terre circonvicine, quali sono tutte nelli confini d'Ongaria sotto il Turco.

Il vescovo di Bosna supplica per la restituzione della parte di Slavonia conforme alla divisione fatta del 1626. e 1633., quale e stata sempre assegnata per vitto al vescovo pro tempore di Bosna, e senza quella parte assolutamente non può vivere.

La concessione fatta a monsignore fra Paolo, vescovo di Scardona della sopradetta parte di Slavonia ab antiquo pertinente al vescovo di Bosna, fu per tenere lontano il vescovo di Belgrado dall'oratore, stante l'inimicitia era fra loro contratta nella Bosna, ... era frate esso vescovo di Belgrado non viveva con li frutti della Slavonia, ma con gl'emolumenti, che li provenivano dalle sue parochie, ut supra, e detta concessione fu fatta per modum provisionis, et donec alid per Sedem Apostolicam fuerit determinatum.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 527r, 528r.

275.

1650, *Rim*

Žalbe bosanskib franjevacu na vikaru Petra Sabbatinija.

Libro Memoriali 1650, tomo 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Afflitissimi frati osservanti della provincia di Bosna Argentina, non tanto per le continue manifeste persecuzioni de Turchi, come nemici della fede e religione, quanto per le coperte hostili machinationi et imposture inventate da occulti avversarii della pace, quiete e bene comune di quella e di quel grege cattolico da 400 anni, in quà col sudore de frati minori mantenuto nella fede di Christo, humilissimamente espongono all'Eminenze Vostre li travagli e persecuzioni suscitate da don Pietro Sabbatini, Dalmatino, contro li medesimi frati di detta provincia doppo ch' in quelle parti è venuto bandito dal suo paese, il quale non desistendo di fare le seditioni e veri disturbi, ha causato gravissimi danni alla medesima provincia:

1. Dando libero ricetta à tutti gl' apostati di diverse nationi, scandalosi et inhabili agl' offitii ecclesiastici, li quali promovendo alla cura d' anime nelle parrocchie delli frati mantenute, priva quelli del proprio sostentamento. In conformità di che la provincia piange un fratello religioso d' ottima vita perso nella vicinanza del medesimo avversario litigatore, quale s' impossessò della parochia da quel religioso amministrata, non sapendovisi nuova più di quello.

2. Instigando li Turchi contro li frati.

3. Subornando e sollevando li cattolici contro li medesimi frati. La sua vita licentiosa è nota à Dio et à tutto quel paese, tralasciando le cose particolari per modestia.

Hora Eminentissimi e Reverendissimi Signori, devotissime supplicano gl' oratori l' Eminenze Vostre acciò non succeda per causa del medesimo don Pietro Sabbatini qualch' inconveniente di rilievo, lo vogliono amovere da quelli paesi, essendo sufficienti li preti di quel paese e li frati Bosnesi ad amministrare li santissimi sacramenti à quelli popoli e mantenergli nella fede cattolica, così hanno fatto da 400 anni in quà, trovandosi sempre mai pronti al servizio di quell' anime à prestar ogni fatica à beneplacito della Santa Sede et alle essaltatione della fede cattolica. Onde non giudicando sia conveniente, perdino il pane da tant' anni con sudori procurato li 12 conventi con li 300 frati, che son in essi, non havendo altra provisione da mantenersi. Gl' oratori si rimettono alla santa determinatione dell' Eminenze Vostre, etc. Quas Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 529r.

276.

1650, Rim

Petar Sabbatini na povratku iz Rima moli da mu se plate putni troškovi i da mu se dadu potrebne knjige iz tiskare Kongregacije za širenje vjere.

Libro Memoriali 1650, tomo 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Pietro Sabbatini dovendo tornar in quelle parti di Turchia della sua missione alla Pristina servitù della Chiesa, la quale havendo servito gratis più di 20 anni, et havendo per ciò rinuntiato il benefitio che possedeva in Roma nella collegiata di San Girolamo, et à tutte le dignità e benefitii che sperar poteva

nella sua patria di Zara, rinunziando parimente a qualsi voglia annua provisione, humilmente supplica la Sacra Congregazione degnarsi pro hac vice tantum d'acompararlo con un sufficiente viatico e con un aiuto di corone e medaglie da distribuire à quelli christiani, che l' aspettano con speranza di ricevere per man' sue qualche beneditione dalla Santa Chiesa, sendoli mancata la propria possibilità, per le tante spese ch' ha fatto in otto mesi, che si tratte ne in Roma.

Et anco che lo facci partecipe d' alcuni libri stampati dalla Sacra Congregazione, che saranno per suo et beneficio di quella christianità. Ch' il tutto etc. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 56r.

277.

1650, Rim

Kancelarijski sažetak izvještaja beogradskog biskupa o nepravilnostima u župama u Ugarskoj kojima upravljaju isusovci.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il vescovo di Belgrado, servitore humilissimo dell' Eminenze Vostre, per sodisfare al suo debito espone loro con ogni riverenza qualmente nella visita ch' egli fa della provincia d' Ungaria come vicaro apostolico, avisa in essa li seguenti abbusi:

Che i vicarii generali de luoghi, la maggior parte padri giesuiti, deputano nelle loro parrocchie (che sono in gran numero) secolari laici à conferire i santissimi sacramenti del battesimo e matrimonio.

Che i medesimi vicarii non vogliono soggiacere à quelli ordini e provisioni, che per servitio di queste chiese e fedeli esso vicario apostolico ha dato, e stima in obbligo di dar per provvedere all' indennita dalla sua coscienza.

Che alcuni cattolici in quelle parti pigliano il soldo dal Turco servandolo nelle presenti guerre.

Di più poi in una parte di Slavonia, vicino al fiume Dravo, vi sono christiani ... osservanti della fede e lege cattolica, ma per ancora non hanno voler ricevere il Kalendario nuovo per conservarli con gl' altri nelle celebrationi delle feste etc.

Supplica però humilmente l' ordini l' Eminenze Vostre per i rimedii espedienti à tutto.

Che ... in conformità del loro ... zelo faranno anche grande singularmente all' ordini ... Che etc. Quas et.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 57r.

278.

1650, Rim

Marko Flori, bivši pitomac Ilirskog kolegija u Loretu, moli da ga se imenuje misionarom u njegovom zavičaju u Beogradskoj biskupiji.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Marco Flori da Belgrado in Turchia, sacerdote et di gia alumno del Collegio Illirico appresso la Santa Casa di Loreto, humilmente espone alle Vostre Eminenze, qualmente essendo uscito l' anno santo del detto Collegio, e venuto ne a Roma alle presenze di Vostre Eminenze per essere impiegato et indirizzato con qualche aiuto del viatico, o missione à quella bisognosa patria in servizio di Dio e salute dell' anime. Si ritrova etiam al presente in detta Roma senza poter sodisfare al desiderio suo et al giuramento fatto in detto Collegio per la povertà nella quale si ritrova. Li è convenuto fra tanto servire alli vicini castelli per curato, come al castello Romano Porcigliano, et pratica, per il che supplica di novo humilmente le Vostre Eminenze si compiaccino dichiarar lo missionario nella sua patria con qualche aiuto, acciò possi essere di giovamento spirituale a quelli poveri christiani, privi del proprio pastore e sacerdoti nazionali, che si esibisce detto oratore di partir subito di qua, et arrivato con aiuto di Dio impiegare immediatamente il suo talento e fatiche nel servizio di quelle povere anime. Che il tutto etc. Quam Deus etc.

Signore cardinale Antonio, prefetto, domanda d' esser dichiarato missionario in Belgrado, sua patria con qualche aiuto da mantenersi e il viatico. Esibisce le qui appoggiate dimissorie, licenze di confessare e fedì delle sue buoni qualità gli furono restituite.

Adressa: All' Illustrissimi, Eminentissimi et Reverendissimi Signori li Signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda fide per don Marco Flori, alumno del Collegio Illirico.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 59r-60v.

279.

1650, Rim

Petar Sabbatini, misionar i vikar beogradskog biskupa moli potvrdu vikarskih ovlasti.

Libro Memoriali, tomio 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Pietro Sabbatini, missionario della Sacra Congregazione de Propaganda e vicario di Belgrado, humilmente supplica Vostre Eminenze restar servite di confermarli le facultà altre volte concesseglì ad septennium, per esser di già spirat' il tempo.

E se si compiaccino d' aggiungere, che possa conferirle à parochi, che n' havessero di bisogno. Ch' il tutto etc. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 103r.

280.

1650, Rim

Fra Stjepan iz Đakova požuruje izdavanje bula za fra Mateja Benlića i moli da se za uzdržavanje novoga beogradskog biskupa dodijeli župa Dragotin.

Libro Memoriali 1650, tomo primo.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori.

Fra Stefano di Diacovia in Ungaria, minore osservante, mandato dal fra Matteo Benlich, del medesimo ordine provinciale di Bosna e nominato alla Chiesa di Belgrado, per rendere humilissime gratie all' Eminenze Vostre dall' honore fattagli di quella Chiesa e per sollecitare la spedizione, supplica la Sacra Congregazione de Propaganda fide a dare al medesimo fra Matteo per suo mantenimento le parochie di Dragottino e Lucs, le quali furono dati a monsignore fra Marino, suo antecessore, che con esse il detto fra Matteo spera potersi decentamente sostentare ne sarà d' altra spesa e incommodo alla medesima Sacra Congregazione che l' habbia da parochie delli scudi 100 annui come faceva con monsignore d' Himeria, amministratore di Belgrado. Oltre che le dette parochie sono della sua diocesi e competono al vescovato di Belgrado.

Si ricoverà il tutto dall' Eminenze Vostre per gratia singularissima. Quam Deus etc.

Belgrado. Ungheria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 141r.

281.

1650, Rim

Petar Sabbatini predlaže da beogradskim biskupom bude imenovan jedan svjetovni svećenik iz Srijema.

Libro Memoriali 1650, folio 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Pietro Sabbatini sendo ricorso alla Sacra Congregazione per ottener il vescovato di Belgrado in persona d' uno del clero di Sirmio, conforme la procura et ordine datoli da esso clero, ne havendo ottenuto l' intento suo forse per non esser venuto à tempo inanzi, che fosse promosso à detto vescovato il presente provinciale di Bosna.

Et havendo l' oratore supplicato altre volte essa Sacra Congregazione, che per consolar detto clero della negativa riceuta nel primo ricorso, ch' habbi fatto alla Santa Chiesa. E per la spesa et contributioni fatte per ciò all' oratore, si degnasse mandarli un dono d' una dozzina di breviarii e messali romani, delli quali non solo n' ha gran bisogno, ma ne anco se ne possono facilmente provvedere. Al presente torna humilmente supplicarla di non far poco conto della servitù di quello, che senza alcuna spesa della Sacra Congregazione ha impiegato tant' anni nel servizio di quella christianità et è tutta via per servirla. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 53r.

282.

1651, veljača 20, Požega

Požeški katolici pokazuju veliku uznemirenost zato što ih se u duhovnim stvarima podložilo jurisdikciji bosanskog biskupa. Mole da ih se izuzme ispod njegove jurisdikcije i da se stave pod jurisdikciju skradinskog ili beogradskog biskupa, kako bi se izbjegle moguće neugodnosti.

Libro primo, tomo primo.

In nome del Signore. Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

De gratia che per la providenza Divina e zelo di cotesta Sacra Congregazione che piamente tiene sopra la salute delle anime christiane di queste povere parti di Slavonia totalmente furono levate et alienate dall' administratione al vescovo di Bosna e date al monsignor Posilovich, vescovo di Scardona e vicario apostolico in sudetta Slavonia, habbiamo sommamente riposato dal passati disturbi et impietà, che di continuo ricevevamo dal vescovo di Bosna, e pregato Iddio con ogni giubilo spirituale e contentezza di cuore. Mà hora, Signori Eminentissimi, con somma admiratione et inquietudine dell' animo nostro intendiamo, che la sudetta administratione e levata al monsignor Posilovich, persona tanto da bene, da questi precipi ben voluta, e da noi, come prelado disinteressato, che cerca la salute delle anime nostre asai amato e riverito, e data di novo al monsignor Maravich, vescovo di Bosna, al quale per la sua insaciabilità non bastarebbe tutto il paese ottomano, acciò et nell' avvenire al suo solito ci sturbi, et in questi noi e questi poveri religiosi. Credino Eminenze Vostre che questa novità ha scandalizzato grandissimamente questa poca christianità, nascitato le liti pegiori assai del passate, et de tutto levato affatto di fare alcun bene, vedendo che il prelado della Chiesa più conbate per interesse del denaro, che per la salute delle anime christiane, le quali hanno bisogno della consolatione per esser di continuo nelle fauci del lupo rapace e con dissimili scandali et disturbi. Pertanto con ogni riverenza avisiamo Vostre Signorie Eminentissime, che noi, essendosi per gratia di Dio una volta liberati dalla sua schiavitudine e cupidità, mai più lo volemo per nostro vescovo ne amministratore, poichè vediamo, capiamo per esperienza, che sudetto monsignore Maravich procura d' arichirsi con le nostre lemosine da noi aquistate con sudore di sangue, che noi, come e sin adesso habbiamo scritto all' Eminenze Vostre vogliano omninamente che vadino alli poveri conventi di Velika e di Nassize, senza li quali noi non potiamo essere vivi, ne morti, e dove ci di continuo prega Iddio per noi et li nostri morti, che non fano li vescovi di Bosna, ma solamente di pelarci, stano bene e di arichire se et li suoi parenti. Sapino Eminentissimi Signori, che siamo satii delli suoi buoni portamenti, per non dire mali, delli falsi memoriali per li quali assieme con questi poveri padri habbiamo assai patito, che apena ci sono restate le tasse, e delle persecutori che con tanto scandalo di questo populo con li suoi aderenti ha fatto al povero monsignore di Belgrado di bona memoria nostro paisano. Intanto, Eminentissimi Signori, fasci che vole il vescovo di Bosna che noi per le sudette ragioni et impietà, et molte altre, che per brevità tralasciamo, ne adesso, ne le viveressimo cento anni, non voliamo per nostro vescovo ne amministratore,

perchè li vescovati sono separati, come habbiamo le lettere di monsignor Ingoli, di bona memoria alhora secretario di Propaganda, e sentendo nominare il suo nome il sangue s' acende e tutte le viscere si sturbano, veidno vostre signorie eminentissime quanto li siamo obligati, e che frutto farà in queste parti. Habbiamo poi inteso, come ha dato ad intendere all' Eminenze Vostre, che le sue prime lettere sono state false, che per l' istesso negotio delli 1646. habbiamo scritto noi, mà li puti nelle scole in che ha detto conforme il suo solito la falsità, posa che ci come hora non potendolo soportare, scriviamo al Eminenze Vostre, così habbiamo fatto anch' alhora, et nelle passate noi si siamo sottoscritti sino à trenta, et adesso per magior certezza si sottoscriveremo tutti del contorni e della piazza di Posegha, e chi non sà scriver in luogo della sottoscrittione mette la croce santissima. E tutto questo se haveressimo possibilità, veressimo sino là à dire à bocca all' Eminenze Vostre le quali con lacrime sulli occhi humilmente preghiamo, acciò per l' amor di Dio rimovino il sudetto monsignore Maravich, se desiderano la nostra salute, e rimetino il monsignore Posilovich ò vescovo di Belgrado, come più vicino, et vescovo nel paese di queste parti, che li saremo d' ogni tempo nel aiuto apresso di questi precipi, e favore, e seguendo altrimenti, seguirano molti inconvenienti per li quali si scandalizarano sino alli sismatici et infedeli, con braccio de quali, se da Vostre Eminenze non saremo consolati come devotamente le preghiamo, all' ultimo saremo astretti di defendersi perchè non vogliamo, che le nostre limosine vadino in Bosna. Mà il signo per sustentetione et aiuto alli sudetti due conventi, dalli quali nelle necessità nostre mai siamo stati abbandonati in tempo di peste, et nell' altre infirmità e bisogni, come siamo stati tante volte dalli Bosnesi, che maravigliamo grandamente, che la Chiesa Santa havendo trovato una volta per giustitia, che le limosine di queste cinque parchie ... alli conventi di Velika e Nasize , come puo dir ... altrimenti, essendo governata dal Spirito Santo, e pigliando li vescovi di Bosna le nostre limosine li sudetti conventi non possono mantenersi per tanti disagi et vanie, che d' ogni hora per la conservatione della fede catolicha patiscono. E mancando li conventi, in queste parti non saremo noi et la fede catolica, e per questo noi habbiamo più bisogno di questi conventi per conto della salute d' anime nostre, che di vescovo di Bosna, il quale anche non vogli anco, perchè è stato lui causa quasi della morte di monsignor vescovo di Belgrado, nostro paesano, havendo contra di lui ad Hasan passa dato memoriali teribili, nelli quali lo trovava per traditor del paese ottomano, perchè è stato in cotesta Sacra Corte, per il che tanto si spauri, che dopo pochi giorni s' amalò, e da quel hora sempre andò peggiorando et in termine d' un' anno fini la vita. Perciò di nuovo supplichiamo Eminenze Vostre, che l' rimovino da queste parti per l' amor di Gesù Christo e consolateci una volta, che non penamo in questi rancori tutti

li giorni della vita nostra. Mentre per fine con ogni riverenza li bacciamo le sacre mani, aspetando la risposta e consolatione da Vostre Signorie Eminentissime, e quello che ha fatto la Chiesa Santa in divider questi vescovati et che le limosine à sudetti conventi vadino, sariamo per per indelebile perchè essa poi si muta e cambia parola. Di Posegha l' 20. febraro 1651. Di Vostre Signorie Eminentissime figlioli obedientissimi:

- Ja Ivan Martinović, afermajem rečeno pismo.
- Ja Anto Vuković, prokarator, afermavam pismo.
- Ja Ivako Martinović, afirmavam gorne pismo +.
- Ja Mijo Mialović, afirmavam gorne pismo +.
- Ja Ivan Marinović Jakovčević, afirmavam gorne pismo +.
- Ja Petar Nikšić +, ne umijući pisati stastvliam križ.
- Ja Luka Nikolić + činim svojom rukom križ.
- Ja Nikola Jakuš + jesam svojom rukom križ.
- Ja Marko Mialović, apermavam gorne pismo.
- Ja Luka Matković, svidok jesam gornemu pismu.
- Ja Šimo Nikolič, afirmajem rečeno pismo.
- Ja Pavao Ivašovac, afermajem rečeno pismo.
- Ja Gr(g)ur Štivanović, afermajem rečeno pismo.
- Ja Tomaš Mialović + jesam gornem pismu.
- Ja Juro Nikolič, afirmavam gorne pismo.
- Ja Jakov svidok gornem pismu.
- Ja Gavro iz Kaniže, afirmajem gorne pismo.
- Ja Đurađ iz Cernika, afirmajem gorne pismo.
- Ja Mate Čašibašić, potrujujem gorne pismo.
- Ja Petar iz Diakova... povardujemgorne pismo.
- Ja Frano Ječić, svidok sam gornemu pismu.
- Ja Marijan Požežan, svidok sam gorjнем pismu.
- Ja Ivan Marić Isiča, svidok sam gorjнем pismu.
- Ja Ivan Nikolić Požežanin, dvidokujem gorjne pismo.
- Ja Mato Nikolić Požežanin, svidokujem gornemu pismu.
- Ja Jakov Domadrto, svidok sam gornjemu pismu.
- Ja Anto Sarajlija, svidok sam gornjemu pismu.
- Ja Ilija Kujančia svidokujem rečeno pismo.
- Ja Šimo Čačić, afirmajem gorne pismo.
- Ja Marka Španov, afirmajem gorne pismo.

283.

1651, svibanj 15, Nijemci

Petar Sabbatini izvješćuje, da je bosanskom biskupu u Olovu pokazao odluku Kongregacije o povratku župa Ljuba i Morović sjetovnim svećenicima, a franjevci su na to odgovorili prijetnjama s Turcima.

Lettere libro 1652, tomo 5.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Doppo 40 giorni, che mi fermai in Ragusa, aspetando ch' s' aprisse la strada, finalmente arivai a Nimci, desiderato tanto da questi sacerdoti che di già m' haveano e sepolito, e dette alquante messe di requiem. Passando per Bosna, divertii à Piombo, dove trovai monsignore Maravich, che m' accolse gratiosissimamente scordatosi, o almen fingendo d' essersi scordato del passato in Roma. Trovai anco il monsignor Benlych, eletto di Belgrado, ch' aspetava le bolle per consecrarsi ivi. Qual havendo radunato nella cella del monsignore di Bosna, li padri di quel convento li mostro l' ordine della Sacra Congregazione circa la restitutione delle doi parochie di Gliubba e Morovich, et io li presentai il decreto. La risposta loro non fù altra, ch' un infinità di minaccie con Turchi. A quest' il provinciale non feci altro, che stringersi le spalle, mostrandosi neutrale. Et io risposi, ch' in quant' alle lor minaccie non havea punto di paura bastandomi l' animo di diffendermi, e già, che loro non haveano altra raggione da rispondere, ch' io l' haverei significato à chi devo, come fo con la presente.

Monsignor Illustrissimo, io sarei di parere (se lei giudica) che si facesse sapere tal disubidienza all' lor padre generale, con ordinarli, che debba comandare sotto qualche pena al padre provintiale et alli padri del convento di Piombo, poi che gl' altri monasterii della provintia nulla si curano, non essendo lor interesse, che debbano sodisfar à pieno alli comandi della Chiesa.

Don Luca Deodati havendo ricevuto il decreto et il breve della sua missione, s' è posto in viaggio, havendoli io ordinato, che facci un' esquisita diligenza et annotatione per tutto dove capitarà non solo delle città, terre et ville, ma del numero di christiani catholici, schismatici et eretici per darne poi una compita informatione alla Sacra Congregazione.

Aspetto anco da Vostra Signoria Illustrissima l' ordine della restitutione et consignatione delle paramenta al prefetto da quelli, che sono in missione già

che non fù provisto dalla Sacra Congregazione, così anco s' aspetta quel Ungaro, ch' allora ad istanza del signore abbate Rossi(?) fù proposto per missionario. E per fine doppo l' humil reverenza le baccio le mani. Di Nimci li 15. maggio 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima devotissimo servitore
Pietro Sabbatini.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 625r.

284.

1651, srpanj 4, Olovo

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izjavljuje Kongregaciju o svojoj biskupskoj posveti u crkvi Majke Božje u Olovu.

Libro 1651, tomo primo.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Ho ricevuto il segnalatissimo favore e singolarissima gratia delle bolle del vescovato di Belgrado, concessomi primieramente da Dio, dalla Sede Apostolica e poi dall' innata benignità e solita clemenza dell' Eminenze Vostre contr' ogni merito della mia debolezza. E sotto li 25. di giugno per gratia del Signore solennemente, rite et canonice, con le requisite e debite cerimonie di sacri canoni, fui consecrato, qui in Bosna, nella chiesa della Santissima Madona delle gratie di Piombo. E perciò hora mando colà ad Urbem sanctam il padre Stefano, mio procuratore, con queste mie presenti righe, à render in persona mia humilissime gratie d' honore concessomi dalla prodiga et innata pietà e gentileza di Vostre Eminenze, e per gratuita ricompensa di tanto favore ricevuto mi protesto da vero pastore d' impiegare le mie deboli forze con ogni diligenza e dovuto zelo nel servizio di Dio e salute delle anime christiane, postponendo ogni interesse mundano, solo sempre cercando quae sunt Jesu Christi, affaticandomi fin che vivo di propagare et aumentare la santa fede catholica in queste misere et afflitte parti. Attenderò anche d' esser padre universalmente di tutti, attendendo alla pace, carità et unione paterna, acciò la pia, santa e giusta intentione d' Eminenze Vostre inpiegata per voler di Dio nella mia persona non resti defraudata. Et che sudetta mia fatigha e servizio di Dio possa metter quanto prima in esecuzione, supplico humilmente Eminenze Vostre à compiacersi di procurarmi dal Nostro Signore il breve apostolico

dell' amministrazione di Samandria, con il vicariato apostolico di queste parti, conforme hanno havuto li miei antecessori, che sappia li termini prefini della mia carica. Mentre per fine raccomandandomi con questa mia povera chiesa et devoto popolo sotto forte patrocinio dell' Eminenze Vostre come à nostri unici padroni, me l' offero sin che vivo, assieme con tutti questi religiosi e christiani, d' esser perpetui intercessori apresso Sua Divina Maestà per l' incolumità et continuata felicità dell' Eminenze Vostre e qui con profondissima riverenza et humilissimo inchino gli baccio sacrosanta porpora. Di Piombo li 4. luglio 1651.

Di Vostre Eminenze humilissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich da Bagnaluca, vescovo di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 105r.

285.

1651, srpanj 4, Olovo

Fra Matej Benlić, beogradski biskup i apostolski vikar, iznješčuje tajnika Kongregacije o svojoj biskupskoj posveti, o slučaju župa Ljuba i Morović i o optužbama don Petra Sabbatinija.

Libro 1651, tomo 1.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore mio, Padrone mio colendissimo!

Ricevo con mio sommo contento et inenarabil leticia la compitissima e piena di ogni amorevolezza di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima per le mani del padre Stefano di Diacovo, mio procuratore in cotesta Sacra Corte, dal quale fedelemente mi vien significato, con quanto zelo, vigilanza e frettissimo patrocinio di Vostra Signoria Illustrissima ha protetto favorito e difesso sudetto padre nei affari di questo mio vescovado di Belgradi; e quanto si dimostra di esser mio tutore e pietoso padrone per mero atto dell' innata sua benignità e gentilezza, contra ogni merito della mia persona, dal che io resto confusissimo è capito fuori di me stesso, dove io le rendo humilissime gratie di tanto honore e cortessia, protetando me, sin alla mia morte di viverle vero e fedelissimo servitore, procurando con ogni diligenza di eseguir puntualmente tutti li suoi cenni e comandi. Ricevo parimente le bolle del vescovato concesso mi primieramente dal sopremo datore per la particolar gratia della Sede Apostolica, di cotesta Sacra Congregazione et di Vostra Signoria Illustrissima. Onde in recompensa di questo segnalatissimo favore per ren-

derme le grato, procurarò à viva forza con ogni prontezza e vigilanza di impiegar mi tutto il servitio di Dio benedetto e benefico di queste mie anime, postponendo ogni interesse mondano non mancherò di continuo communicar questo mio pocho talento, che Dio mi ha dato, per mantenimento della santa fede catholica, conservando la pace, carità e unione fra tutti, tanto ecclesiastici, quanto secolari, acciò la pia intentione e promotione di cotesta Sacra Congregazione et di Vostra Signoria Illustrissima non resti defraudata. Rimando di novo colà il mio padre Stefano da Vostra Signoria Illustrissima à dar la relatione in cotesta Sacra Corte della mia consecratione, la quale habbiamo fatta sotto li 25. di giugno qui in Bosna, nella chiesa di Santissima Madona delle grazie di Piombo, canonice, con la sollemnità e debite ceremonie di sacri canoni. Pregho humilissimamente e supplico Vostra Signoria Illustrissima à compiacersi sì come mi ha favorita nei altri, favorirmi anco in questo, di procurarmi con la Sacra Congregazione dalla Santità di Nostro Signore il breve apostolico per la amministrazione di Samandria con il titolo del vicariato apostolico in conformità di miei antecessori. Stimo che sia cosa superflua, che Vostra Signoria Illustrissima raccomandì li reverendi Signori preti della mia diocesi, poichè io gli tengo tutti per li miei buoni amici, e sempre incontrare tutte le loro sodisfationi, purchè non vengano in offesa di Dio caso poi che trovasi qualche difetto grande, non digustarò nissuno senza prima il motto à Vostra Signoria Illustrissima, desidero ben io che lei me racomandi a loro, acciò mi corespondessero almeno per la metà della mia amorevolezza, che gli professo. Circa le due parochie Glubba e Morovich, per quanto sia a me, io son prontissimo anzi non possa far di meno, di non eseguir quel, che mi comanda la Sacra Congregazione e Vostra Signoria Illustrissima, mà la advertisco, che questi padri di Bosna si protestano di far l' apellatione à cotesta Sacra Congregazione, me dubito che nascerà li scandali e rumori gravissimi, come habbiamo à pieno discorso con signor don Pietro, il quale è stato qua da me alcuni giorni e fossi ancora da lui sarà avissata. Io son stato sempre buon amico di monsignore di Bosna, procedendo secco con ogni realtà e sincerità, e con tutti li altri, et non credo che ve nesun alcuno che sia stato offeso da me nel tempo delle mie cariche, che ho havuto in questa povera provincia. Se poi sudetto monsignor non mi corrisponde con quella reciproca corrispondenza requisita frà veri amici, padrone mio illustrissimo, io non ho colpa in questo. Ringratio Sua Divina Maestà, che la residenza mia è lontano della sua, e così lui non haverà occasione di inganarmi, ne tam pocho io di esser inganato da lui. E tanto basti sentendo dal padre Stefano, che Vostra Signoria Illustrissima vol mettere la carrozza, ove io per la affettuosa servitù, che le professo, le volevo mandar un paro di cavalli, mà in questi tempi calamitosi per la trebezza(?) di passi per hora è impossibile. Vivo però con buona speranza d' adem-

pire il mio desiderio con la occasione. Fratanto la supplico con ogni affetto et humiltà a non s' degnarsi gradire quella amorevolazza, che le sarà presentata dal padre Stefano per amor mio, suo devotissimo servitore, sol per pegno, ò capara della mia servitù, che ha d' avvenire. Se Vostra Signoria Illustrissima mi havesse mandata più bel tenore di Roma, non mi sarebbe stato più grato, ne da me più stimato, quanto stimo e gradisco quel bel quadro di Santissima Madona, con il quale son stato honorato della sua gentilezza si per la mia particolar devotione, che tengo alla Santissima Madona, come anco per cordialissimo affetto che porto à Vostra Signoria Illustrissima, per il che io conserverò per sempre avanti li miei occhi, per ricordarmi di lei. Mentre per fine io mi raccomando tutto di core sotto l' ombra e patrocinio di Vostra Signoria Illustrissima come al mio più caro padrone che habbia, similmente le raccomando questa mia povera Chiesa con tutti li miei suditti, tanto religiosi, quanto poi questi divoti catholici, con li quali assieme m' obbligo di pregar Sua Divina Maestà per ogni felicità e prosperità di Vostra Signoria Illustrissima, che la potiamo veder salir' all' gradi maggiori in conformità di suoi valorosi meriti per beneficio della Santa Chiesa, e qui humilmente con affettuosissima riverenza le baccio le sacrate mani. Di Piombo li 4. di luglio 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo et obbligatissimo servitore fra Matteo Benlich da Bagnaluca, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 107rv, 122r.

286.

1651, srpanj 13, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, izjuješuje tajnika Kongregacije o biskupskoj posveti fra Mateja Benlića, beogradskog biskupa.

Lettere Libro 1652, tomo 5.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore!

Scrissimo à Vostra Signoria Illustrissima di Ancona, di Venetia e di Ragusa, ma non sappiamo se le habbia haute Vostra Signoria Illustrissima. E da qui dalla nostra diocese non li havemo potuto dar la relatione del nostro sano e salvo arivo per gratia del Signore sino adesso, e questo per la consecratione di monsignor fra Mattheo Benlich, vescovo di Belgradi, dalla quale consecracione volevamo dar la parte à Vostra Signoria Illustrissima ma ando in longo. Hora lo havevo consacrato per grazia del Signore alli 25. di gugno, ben che

statto con gran pericolo di infedeli, ma è statto con la edificazione e devocione del popolo chatolicho, con il quale, monsignor, restiamo sempre obligatissimi maxime di pregare Sua Divina Maestà per ogni sua felicissima prosperità e salute del anima. E mandiamo costa il padre fra Stefano di Diachovo, e quello che vi porta da Vostra Signoria Illustrissima riceverà per il segno del affetto. E se poi siamo boni in qualche cosa à servirla Vostra Signoria Illustrissima mi pol comandar liberamente del certo, perchè non potrei haver maggior contenteza che di mostrargli il mio affetto con qualche occasione, che ne tengo verso di Vostra Signoria Illustrissima, la quale nostro Signore prosperi e felicitì, con ogni contenteza e giubilo. Li Piombo li 13. di luglio 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima affettuosissimo nel Signore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 621r.

287.

1651, srpanj 19, Kraljeva Sutjeska

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije o svojoj biskupskoj posveti.

Lettere Libro 1652, tomo 1.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone mio colendissimo!

Ho ricevuto, una delle sue, gentilissima e amorevolissima per monsignor Soymirovich qual per la gratia di Dio arivò costì sano, rendone infinite gratie à Vostra Signoria Illustrissima per la sua inviata, come anco per i termini usati meco particolarmente per le congratulationi fatte di dignità. Per i Dio gratia habiamo fatta la consecratione à 25. del passato, dove se trovorno li monsignori di Bosna e Scardona, avanti arivo del monsignor Sojmirovich, sia ogni cosa al honor d' Dio, alla sua Santa Chiesa et ali miei amici e padroni come Vostra Signoria Illustrissima primo io m' oferisco sempre ricever suoi comandi per favori e gratie, particolarmente et me trovarà prompto à suoi cenni. Per il debito di monsignor (che Dio habbi in gloria) Ibrisimovich, io ho inviato per le mani di signor Gian Domenico Verusy 70 scudi per Vostra Signoria Illustrissima, me stupiss' che signor Gian Domenico nan habbi mandato quel, come vederete dalla sua scritta à me che habbi ricevuto, dimandando anco 80 io con quelli padri di Velica parlarò e vedere s' potremo fare quelli anco 80 et

10 resto tutto; nostro baciando le mani et il limbo di sacre vesti tutti questi padri la riveriscono con ogni humiltà. Di Sutischa li 19. di luglio 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obbligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCC, vol. 218, f. 272r.

288.

1651, srpanj 21, Nijemci

Petar Sabbatini izjyješćuje tajnika Kongregacije da je narod u Slavoniji, zajedno s franjevačkim samostanima u Velikoj i Našicama, odlučio ne priznati bosanskog biskupa svojim administratorom.

Libro 1651, tomo 1.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore!

Il popolo di Slavonia con li doi conventi di Velica e Nassize stanno risoluti di non ricever per suo amministratore monsignore di Bosna, ancorch' egli à nelle piene procura di sottometterli. Il negotio è di non poca consideratione, perchè si teme di qualche borascata: e quei al più debole. La desperatione puo assai. Lor si tengono quasi beffessi dalla Sacra Congregazione, poichè una volta da lui liberati, di nuovo, per gradir alla sua cupidizia, si vol sottomettere. Ho significato ciò alla Sacra Congregazione acciò vi porghi qualche rimedio, sin ch' il male e medicabile.

Loro si contenterebbono essere sotto il monsignor di Belgrado, sendo con la miglior parte sotto la diocese Sirmiense, al quale anco danno la quarta canonica con la parochia di Dragotino, e monsignor Maravich si potrebbe contentare del suo vescovato di Bosna, assai ampio e pro lui utile e commodo.

Son stato pregato, come persona in questo neutrale, d' avisar la Sacra Congregazione com' ho fatto, e si raccomandano anco il negotio à Vostra Signoria Illustrissima, ma non trovando meriti in riguardo di quali confidato ardisca passar quest officio con Vostra Signoria Illustrissima ho potuto ... per alia parte ... il bisogno, sapendo molto bene il suo zelo esser ... et avanzare ogni e qualsivoglia raccomandatione.

Ho scritto per via di Belgrado, con dar conto a Vostra Signoria Illustrissima del mio viaggio, come ... don Luca Deodati, che se n' è ito alla sua missione: ne son comparse ...le sue fatiche ne la rinovazione delle mie. E per fine bacciandole humilmente le mani le prego del Signore ogni vero bene.

Da Nimci li 27. luglio 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore Pietro Sabbatini.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 578r.

289.

1651, srpanj 21, Nijemci

Petar Sabbatini izvješćuje Kongregaciju da vjernici oko Požege i u Posavlju ne žele da im administrator bude bosanski biskup.

Libro 1651, tomo 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Essendo ritornato alla pristina servitù di Santa Chiesa in queste parti del vescovato di Belgrado, intesi un gran bisbiglio et solevatione nelli christiani di Possega et Possavie, per occasione dell' amministrazione che di quelli pretende monsignor di Bosna, in virtù del decreto ottenuto l' anno passato: non potendo lor sopportare (come dicono) d' esser sottoposti ad un giogo, del quale con tanta lor istanza e somma sodisfazione l' haver già la Sacra Congregazione l' anno 1648. benignamente liberati. E trovandosi tra loro gente di varii ingegni, facilmente potrebbe nascer qualche disordine, massime stando tra questi barbari nemici della nostra santa fede: sendo cosa malagevole sottopor un popolo al governo di chi da esso è odiato. Onde per l' obbligo della mia servitù ho giudicato bene d' avisar l' Eminenze loro, acciò possa per tempo oviar à qualche imminente male, al quale (quant' inanzi) non si potrebbe dar rimedio opportuno.

E quando paresse bene alla Sacra Congregazione di sodisfar à quel popolo, con sottometerlo della cura di Bosna, conforme il decreto del 1648. non farebbe punto pregiudizio à qual vescovo sendo quelli christiani in quanto alla Possega, sotto la diocesi Zagrabiense, e quanto al Possavie sotto l' Sirmiense, ch' hora (sono) sotto Belgrado.

Di maniera che di questo e più commodo sarebbe e più ragionevole il governo. Il tutto però ricomando alla prudenza della Sacra Congregazione la quale humilmente riverendo e lei prego dal Signore ogni aumento e felicità.

Da Nimci nel Sirmio alli 21. luglio 1651.

Delle Signorie loro Eminentissime e Reverendissime humilissimo e devotissimo servitore Pietro Sabbatini.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 568r.

290.

1651, listopad 12, Rama

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, moli da se poradi na okončanju nesporazuma između njega i skradinskog biskupa, te između njega i slavonskih franjevača.

Libro 1651, tomo 1.

Illustrissimo Signore e Padrone colendissimo!

Benche l' anno passato esposi nella Sacra Congregazione li pregiudittii della mia Chiesa e presentai varii memoriali per causa della propria diocese, con tutto ciò per non essere ancora decisa la lite e terminata la causa delle mie giuste pretensioni. Di nuovo mando costà il reverendo padre custode di questa provintia, legitimo delegato mio, acciò con l' aiuto di Vostra Signoria Illustrissima e per gratia di cotesto sacro concistoro de cardinali hormai si ponga fine a questo negotio, acciò io per favore di Vostra Signoria Illustrissima resti consolato, e la gentilezza Vostra per l' avvenire non sia più molestata. Pertanto prego la compitezza di Vostra Signoria Illustrissima che mossa à compassione e per zelo di Dio procuri, che si estingua la presente lite inutile, et à me si restituisci il mio proprio, favorendo la persona mia et aggiutando il padre custode, quando vi tratterà li miei affari, perchè Vostra Signoria Illustrissima si assicuri, che haverà un umilissimo servitore la persona mia, à cui d' ogni hora potrà comandare liberamente, essendo io prontissimo ad eseguir ogni minimo cenno di Vostra gentilezza. Hora mi trovo in visita e ritrovo, che monsignor di Scardona vada facendo sottoscrizioni false, e facci discordie di nuovo tra la persona mia e quelli padri di là del Savo. Non so che cosa pretenda, però non essendo cosa giusta, Vostra Signoria Illustrissima non manchi di ributtare le sue pretensioni, tanto più essendo provisto dalla Sacra Congregazione et escluso dal mio vescovato, che non habbi che fare, solo che stia in Rama, al che io non sono punto contrario. Qui facendo fine, mi confido nella benignità di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale auguro longa serie di felici anni prosperandola di bene in meglio, ad honore della Patria, consolatione degl' amici e gloria di Dio. Di Rama li 12. ottobre 1651.

Di vostra Signoria Illustrissima devotissimo servitore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 553r.

291.

1651, listopad 30, Rim

Dekret Kongregacije kojim se Mateju Benliću dopušta vizitirati katolike u donjoj Ugarskoj i vršiti pontifikalne funkcije.

Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide habitae 30. Octobris 1651. Proponente eminentissimo domino cardinali Cesio libellum supplicem, porrectum pro parte domini Matthaei Benlich, episcopi Bellogradiensis, petentis pro necessitate spirituali catholicorum partium Ungariae inferioris facultatem eas visitandi, ac inibi exercendi munia episcopalia et sacramenta administrandi, Sacra Congregatio petitioni annuens, decrevit esse pro oratore breve apostolicum Sanctissimum Dominum Nostrum humiliter petendum ad instar concessi episcopo ejus predecessorri. Concordat cum suo originali. Datum die 1. Decembris 1651. Dionisius Massarius, Sacrae Congregationis secretarius.

ASCPF, SOCG vol. 310, f. 33r; Fermendžin, str. 471.

292.

1651, prosinac 1, Rim

Dekret Kongregacije kojim se fra Mateju Benliću, beogradskom biskupu, daju ovlasti za biskupije u Ugarskoj u kojima ne rezidiraju njihovi biskupi.

Ungaria. Belgrado.

Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide, habitae die 30. Octobris 1651.

Proponente eminentissimo domino cardinali Cesio libellum supplicem, porrectum pro parte domini Matthei Benlich, episcopi Bellogradiensis, petentis pro necessitate spirituali catholicorum partium Ungariae inferioris facultatem eas visitandi ac inibi exercendi munia episcopalia et sacramenta admini-

strandī, Sacra Congregatio petitioni annuens decrevit esse pro oratore breve apostolico a Sanctissimo Domino Nostro humiliter petendum, ad instar concessi episcopo ejus predecessori.

Concordat cum suo originali etc. Datum die 1. decembris 1651.

Dionisius Massarius, Sacrae Congregationis secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 31v.

293.

1651, prosinac 2, Beograd

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, moli da mu se izda papinski breve kako bi mogao vršiti svoje biskupske dužnosti u ugarskim biskupijama u kojima ne rezidiraju njihovi biskupi.

Lettere libro 1652, tomo 6.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padrone splendissimo!

Questo servirà principalmente di dennuntiare à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima le buone, prospere e fellici ad multos annos le future prossime sante feste del santissimo Natale col capo di anno novo, pregando nostro Signore che gli conceda maggiori fradi della dignità nella Chiesa santa. Conforme richiedono li suoi meriti e le rare qualità. Di più aviso Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima qualmente va per doi mesi doppo che sono qui à Belgradi nel vescovato, dove ho fatto le funtionì necessarie et diverse altre cosete, spetanti al honor di Dio et alla salute delle anime, et in questo vescovato non è loco di fare funtionì più in quanto si sa. Hormai più di quatro mesi doppo che ho rimandato il mio padre fra Stefano da Diacovia in cotesta Sacra Corte con le scritture necessarie dell mia consecratione et appresso la sua partenza non ho ricevuto mai la sua lettera, ne ancho so se sia vivo o morto, mesto perchè. Parimente notifico à Vostra Signoria Illustrissima qualmente bramano grandemente questi chatolici la visita del vescovo e intorno per li diversi bisogni delle anime, ma io non havendo ancora nissun ordine della Chiesa santa non mi impazzo. Pertanto supplico Vostra Signoria Illustrissima, che se la Chiesa santa si vorà servire della persona mia, conforme delli miei antecessori, mi facci la gratia di mandarmi il breve apostolico per dove devo andare, poichè non bramo altro, solo che à Dio et alla Chiesa Santa servire sempre et fatigarmi nella vigna del Signore a finche posse. Et

per non tediarla più faccio fine facendo li profondissima riverenza con baciarli le sacre mani. Di Belgradi li 2. di decembre 1651.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et devotissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 273r.

294.

1651, prosinac 4, Rim

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, imenuje se administratorom Smederevske biskupije s ovlašću vizitiranja vjernika u Slavoniji, Bačkoj i ostalim krajevima u Ugarskoj pod turskom vlašću.

Innocentius papa X. Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Christi fidelim inter flumina Dravi, Savi, Danubii et Tibischi, ac in specie Basche usque ad Temisvar, regni Hungariae inhabitantium animarum salutis pro commissa nobis pastoralis officii debito paterna charitate prospicere cupientes, ac de fraternitatis tuae fide, pietate et religionis zelo plurimum in domino confisi, de venerabilium fratrum nostrorum suarum reverendissimarum eminentiarum cardinalium negotio Propagandae fidei praepositorum consilio, te administratorem Ecclesiae Samandriensis, nec non vicarium apostolicum in Ecclesiis Hungariae sub Turcis episcopum residentem non habentibus, juxta tamen confines supra expositos, apostolica auctoritate tenore presentium ad Nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum facimus, constituimus et deputamus. Teque in Domino hortamur et monemus, ut curam et administrationem Ecclesiarum hujusmodi illarumque fidelium sic exercere studeas sollicite et fideliter, ac prudenter, ut praeter aeternae retributionis praemium, Nostram et Sedis Apostolicae benedictionem et gratiam uberius consequi merearis, mandantes eisdem Christi fidelibus in virtute sanctae obedientiae, quatenus te tanquam patrem et pastorem animarum suarum devote suscipientes et debita honorificentia pertractantes tuis monitis et mandatis salubribus prompte pareant et obediant. In contrarium facientibus, non obstantibus quibuscunque. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die 4. decembris 1651. Pontificatus nostri anno octavo. Franciscus Caetanus. A tergo: Venerabili fratri Mattheo episcopo Belgradensi.

ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 32r; Fermendžin, str. 471.

295.

1651, prosinac 4, Rim

Prijepis brevea pape Inocenta X. kojim beogradskog biskupa fra Marina Ibrišimovića imenuje administratorom Smederevske biskupije i apostolskim vikarom u biskupijama u kojima ne živi rezidencijalni biskup na području između rijeka Save, Drave, Dunava i Tise, a posebno u Bačkoj, sve do Temišvara u Ugarskoj pod turskom vlašću. Ovaj prijepis poslao je u Rim novi beogradski biskup fra Matej Benlić, kako bi papa i njega također imenovao administratorom i apostolskim vikarom za navedene krajeve i biskupije.

Innocentius Papa X.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Christi fidelium inter flumina Dravi, Savi, Danubii et Tibischi, ac in specie Backae usque ad Temisuar Regni Hungariae inhabitantium animarum saluti pro commissis nobis pastoralis officii debito paterna charitate prospicere cupientes ac fraternitatis tuae fide, pietate et religionis zelo plurimum in Domino confisi, de venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, negotio Propagandae fidei praepositorum, consilio, te administratorem Ecclesiae Samandriensis, nec non vicarium apostolicum in Ecclesiis Hungariae sub Turcis episcopum residentem non habentibus, juxta tamen confines supra expressos, apostolica auctoritate tenore praesentium ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum facimus, constituimus et deputamus. Teque in Domino hortamur et monemus, ut curam et administrationem Ecclesiarum hujusmodi, illarumque Christi fidelium sic exercere studeas solícite et fideliter ac prudenter, ut praeter aeternae retributionis praemium nostram et Sedis Apostolicae benedictionem et gratiam uberius consequi merearis, mandantes eisdem Christi fidelibus in virtute sanctae obedientiae, quatenus te tanquam patrem et pastorem animarum suarum devote suscipientes et debita honorificentia pertractantes, tuis monitis et mandatis salubribus prompte pareant et obediunt. In contrarium facientes etc. Non obstantibus quibuscunque. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris, die 4. Decembris 1651. Pontificatus nostri anno actavo.

Concordat cum originali de verbo ad verbum.

Ita est. Ego fra Petrus Nicolich a Posega, vicarius episcopi Zagradiensis et Belgradensis in Slavonia, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 320, f. 186r.

296.

1651, prosinac 18, Rim

Papa Inocent X. imenuje fra Mateja Benlića, beogradskog biskupa, administratorom Smederevske biskupije i apostolskim vikarom na području između rijeka Drave, Save, Dunava i Tise te u biskupijama u Ugarskoj koje su pod turskom vlašću i u kojima ne žive rezidencijalni biskupi.

Innocentius Papa X.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Christi fidelium inter flumina Dravi, Savi, Danubii et Tibisci, ac in specie Bascha usque ad Temisvarum Regni Hungariae inhabitantium animarum saluti pro commissu nobis pastoralis officii debito paterna charitate prospicere cupientes ac de fraternitatis tuae fide, pietate et religionis zelo plurimum in Domino confisi, de venerabilium fratrum nostrorum suarum reverendissimarum eminentiarum cardinalium, negotio propagandae didei praepositorum, consilio te administratorem Ecclesiae Samandriensis nec non vicarium apostolicum in Ecclesiis Hungariae sub Turcis episcopum residentem non habentibus, juxta tamen confines supra expositos, apostolica auctoritate tenore praesentium ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum facimus, constituimus et deputamus, teque in Domino hortamur et monemus, ut curam et administrationem Ecclesiarum hujusmodi illarumque Christi fidelium sic exercere studeas sollicitate et fideliter ac prudenter, ut praeter aeternae retributionis praemium nostram et Sedis Apostolicae benedictionem et gratiam uberius consequi merearis, mandantes eisdem Christi fidelibus in virtute sanctae obedientiae, quatenus te tamquam patrem et pastorem animarum suarum devote suscipientes et debita honorificentia pertractantes tuis monitis et mandatis salubribus prompte pateant et obediant. In contrarium facientes etc. Non obstantibus quibuscumque. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die 18. MDCLI. Pontificatus nostri anno octavo.

Franciscus Caetanus.

A tergo: Venerabili fratri Mattheo, episcopo Belgradensi.

ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 30r.

297.

1651, Rim

Bilješka da je fra Matej Benlić, beogradski biskup, poslao prijepis brevea bivšeg beogradskog biskupa Marina Ibrišimovića, kojim ga je papa imenovao administratorom Smederevske biskupije i apostolskim vikarom ugarskih biskupija koje su ostale bez biskupa.

Memoriale 1651, tomo 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Havendo monsignore vescovo di Belgrado supplicato l' Eminenze Vostre, perchè se gli devre l' amministrazione della Chiesa di Samandria et il vichariato apostolico delle Chiese d' Ungaria sotto il Turco, conforme hebbe il suo antecessore. Et havendolo la Sacra Congregazione risposto sotto li 6. marzo prossimo passato, che mostrasse con scritture autentiche la verità del esposto. Hora il medesimo monsignore presenta all' Eminenze Vostre una copia autentica del breve, che fu spedito à favore di fra Marino, già vescovo di Belgrado, affinche l' Eminenze Vostre resolvino, qual che più le parerà servitio di Dio e dell' anime di quelle parti che sono senza pastore. Che il tutto etc.

Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 108r.

298.

1651, Rim

Molba vjernika Slavonije i Ugarske da se Luka Deodati (Bogdanović) imenuje biskupom, kako bi se zaštitilo svećenike od progona franjevac.

Memoriali 1651, tomo 1.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Essendo stata altre volte supplicata la Sacra Congregazione dalli christiani di Schiavonia et Ungaria, che non si mandino più vescovi frati della provintia di Bosna, perchè non vengono per altro, ch' ad espilarli, senza verun frutto spirituale, com' appar dalle lor lettere. Al presente il clero di Belgrado, ch' e in quelle parti, trovandosi, d' haver sogetti sufficienti per vescovato, stati già alunni del Collegio Loretano, ch' in virtù della bolla della foundatione devon

esser preferiti ad altri, humilmente torna supplicare l' Eminenze loro restar servite, di farli vescovo che desidera cioè Luca Deodati, uno di detti alunni, che già quattordici anni sono laudabilmente serve quella Chiesa, con liberar detto clero dalla tirranide d' essi frati, che non attendono ad altro, ch' ad estinguere il nome di preti in quelle parti per avaritia delle lor parochie, com' han fatto per la Servia e Bulgaria, dove li detti alunni da pochi tempi, che si sono ricoverati sotto la difesa et prottione dell' oratore son sforzati d' andar vagando per il mondo, frustrando le gran spese et santissime intenzioni di tanti sommi pontefici nella foundatione di Collegii. Quam Deus etc.

Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 110r.

299.

1651, Rim

Razložzi z bog kojih slavonski svećenici ne žele bosanskog franjevca za biskupa.

Memoriali 1651, tomo 1.

Raggioni perch' il clero di Belgrado non vole vescovo frate di Bosna.

Perch' oltr' alla contraditione che si fann' li christiani di Schiavonia et Ungaria il clero delle medesime parti gl' oppone gli infrascritti capitoli:

1. Procurano et attendono d' estinguere li preti in quelle parti per avaritia delle parochie. Si prova questo. Perchè non ne ordinano alcuno, nemen permettono alli giovini d' andar a studiare nelli luochi assignati nelli Collegii, accioche tornando non multiplichino li preti virtuosi, et essi moltiplicano ogni giorno che la provintia non puo capirli per ciò escono in quelle parti a sturbar li preti con dire non possono altramente mantenere li conventi loro.

2. Prottegono li frati e li mantengono nell' ingiusto possesso delle paochie occupate per forza et con lettere di Turchi, benche sian stati altre volte dall' ordinario e scomunicati, e le scomuniche dalla Sacra Congregazione approvate e che tuttavia nella contumacia perseverano.

3. Non cercano vescovo per zelo d' anime, ma per mera ambitione e per liberarsi dal giogo della religione. Si prova questo. perchè già mai han fatto un sinodo diocesno per levarsi molti abusi di preti, frati e secolari, di quali si da notitia in un altro foglio, ma subito si metton far visite in quelle parti, che san

li christiani esser più ricchi con speranza di buon elemosina. E nel Sirmio ch' è principal parte di quell' amministrazione, 20 anni sono, non n' è stato amministrato il sacramento della confirmatione.

4. S' indebitano malamente procurandos' il vescovato, girando l' Ungaria el' Austria per ottener il detto titolo, volendo più tosto dependere da secolari et vescovi titolari d' Ungaria, che dalla Sacra Congregazione.

5. Impegnano perciò li paramenti e le mitre, e poi doppo d' un' inaspetata morte regiano venali le robbe pontificali con mala sodisfatione et scandalo di christiani. Si prova questo con il inventario delle robe del monsignore Carpi, impegnate alli mercanti Ragusei in Belgrado.

6. Occupano e s' appropriano le parochie, con meterci qualche frate, che paghi ad esso le rendite di quelle, com' ha fatto monsignore Ibrissimovich in quella di Luç.

7. Regono il vescovato e si portano con sacerdoti a modo d' un giardiano del convento, e non da vescovo, mandando li sacerdoti di parochia in parochia, privandoli ad nutum senza processo o forma di giuditio qual non sanno, meno li canonici o li concilii.

8. Ultimamente tutte le leggi et cannoni dispongono, che ceteris paribus il prete deve esser anteposto nelle dignità ecclesiastiche al frate, e presente prete non si convien al frate esercitare le funzioni ecclesiastiche. Conferma questo capitolo espressamente la bolla dell' erretione del Collegio Illyrico di Loreto.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 111rv.

300.

1651, Rim

Nepravilnosti zatečene kod svećenstva i vjernika na području jurisdikcije beogradskeg biskupa.

Memoriali 1651, tomo 1.

Li frati parochi coniungono in matrimonio molte volte, non assistendo, ne per verba "de presenti", ma tal volta mandano un servitore, over un procuratore della chiesa con un libro, over una polizza et essi si sposano. Et altre volte mandano solamente un libretto di che sorte si sia, qual li sposi la notte ch' pongono sott' il capezale, e ciò in testimonio d' esser stati sposati in evento

ch' i Turchi ne facessero l' inquisitione, e questo stesso abuso era anco nelli preti inanzi il mio arivo in quelle parti.

Subornano con danari li Turchi et con lor commandanti et lettere occupan le parochie, delle quali lettere alquante si sono date in mano del monsignore secretario.

Distribuiscono cert' orationi stampate, ascritte a san Cipriano, e le vendono per denari e robba.

Fanno certe scritte contro l' armi, con dire che chi le porterà adosso, non potrà esser offeso da quelle.

Assolvono de plenitudine potestatis, che pretendendo per privilegi imaginiarii di qualsivoglia casi e penitenti.

Annuntiano ad ogni messa numero d' indulgenze conforme li vien in bocca: con vilipendere li preti appresso il popolo, dicendo essi non haver tal potestà di dar l' indulgenze, perchè veramente loro s' astengono da tal disordine, nel quale lor parimente si trovavano sin al mio arivo in quelle parti.

Denuntiano scomunicati molte volte li christiani propria auctoritate e di caprizzo, e per ordinario quando non possono haver da loro il suo diritto, over qualche pretesa elemosina, con scacciarli dalla chiesa, estinguer candelle sul l' altare, spogliarsi dalle paramenta inter missarum solemnità etc.

Sede vacante vengono nelle parochie et amministrano sacramenti non si presentando al vicario, anzi riconoscono per superiore, e fanno riconoscerlo dalli christiani il giardiano loro, ch' è nella provintia, e non esso vicario.

Li christiani pigliano molte volte le citelle et vedove con forza di Turchi e le sposano al tribunal loro.

Fanno divortii con pigliar un' altra moglie al tribunal turcico.

Celebrano talvolta le solenità delle nozze ne tempi prohibiti.

Molti millitano sotto il stendardo del Turco contro li christiani, e molti frati li confessano et assolvono.

A questi et altri inconvenienti et abusi non si può facilmente rimediare senz' un sinodo et un regimento uniforme del clero et sacerdoti.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 112rv.

301.

1651, Rim

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, moli da mu od pape bude dopušten jubilarni oprost za područje njegove biskupije i njegove administracije.

Memoriali 1651, tomo 3.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado in Ungaria inferiore sotto il Turco, devotissimo oratore dell' Eminenze Vostre supplica ad impetrarle da Nostro Signore il giubileo per tutta la sua diocesi et regno d' Ungaria, ove niun' altro vescovo non risiede, et ciò per la salute dell' anime cattoliche, bisognose da molti anni in qua di deto santo giubileo. Che il tutto etc.

Ungheria inferiore. Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 113r.

302.

1651, Rim

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, moli ovlasti kakve je imao i njegov prethodnik kao administrator biskupija u Ugarskoj koje nemaju svog biskupa.

Memoriali 1651, tomo 3.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, humilissimo oratore dell' Eminenze Vostre, sapendo l' estrema necessità spirituale de popoli del regno d' Ungaria inferiore, molti luoghi de quali dal tempo che se n' impossessò il Turco non mai sosno stati visitati, supplica le medesime à confermargli la facoltà del suo antecessore, ciò e di visitare et amministrare i santissimi sacramenti in tutte le diocesi del detto regno, dove i vescovi non hanno la propria residenza, acciò possino restar consolate tante anime che lo desiderano, et pregarà per l' Eminenze Vostre. Quas Deus etc.

Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 114r.

303.

1651, Rim

Petar Sabbatini, župnik i vikar beogradskog biskupa, moli da se za školovanje mladića iz njegovog vikarijata dodijeli jedno mjesto u Urbanovu kolegiju u Rimu.

Libro Memoriali 1651, tomo 1.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Pietro Sabbatini, paroco et vicario del Sirmio humilmente supplica la Sacra Congregazione degnarsi favorire quel clero con assegnarli uno, o doi luochi nell' Collegio de Propaganda per alevare nelle buone lettere doi giovani che saranno servire quella christianità nell' instructione della santa fede: poichè in tutto il dominio turchesco non c' è più bella christianità di quella e manc' aiutata dalla Chiesa. Quam Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 140r.

304.

1651, Rim

Fra Matěj Benlič, beogradski biskup, moli dopuštenje da izvan crkve može bez mitre i štapa dijeliti sakrament potvrde i posvećivati ulja s manjim brojem svećenika.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, humilissimo oratore delle Eminenze Vostre, havendo far la crisma tra quelle parti di Turchi et altri heretici, per beneficio di quelli pochi christiani, che quivi si ritrovano, non potendo far tutte quelle ceremonie che si richiedono à simil funtione, per l' incapacità di detta gente e gli distrubi che apporterebbe alli ministri, supplica l' Eminenze Vostre à compiacersi di concederli facoltà di poter fare la crisma in publico senza mitra e senza pastorale. Come anche per carestia di sacerdoti di poter consecrare l' oglio santo con pochi sacerdoti, cioè possibili à trovarsi in quella parte dove si doverà far simil funtione. Che il tutto etc.

Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 294r.

305.

(1651) – 1652, Rim

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, traži da mu se dodijele župe Dragotin, Selci, Garčin, Ratkov Potok i Požega za njegovo dolično uzdržavanje.

Memoriali 1651, tomo 2.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Città de Diaco è situata nella Schiavonia, sei miglia distante dal fiume Savo e propediente ... il fiume Bosna in Savo e comunica regno di Bosna ... la chiesa d... hoggi destrutta da mezzo ... al fiume Dravo ... settentrione 20 in circa, dove è ... terra d' Osiech et dalla parte d' occidente vi è il fiume ... divide il campo di Posega. diocesi di Zagabria e dalla diocese del Diaco ... per la parte orientale ... la terra de...

I vescovi di Diaco, ora detto di Bosna, essendo stata occupata la predetta città di Diaco da Turchi sono ... a Bosna alli conventi de fratti ... osservnti la maggior parte de vescovi de Diaco electi fratti della medesima provincia ... la loro residenza in diversi conventi e luoghi ...

Le parochie notate nell' altro decreto dalla Sacra Congregazione fatto, cioè Dragotino, Selza e Garzino sono situate nel territorio della città detta Diaco, quali sempre sono state possedute da vescovi et amministratori pro spe di Bosna, alias Diaco e del frutto servito se ne per sustentatione loro e fameglia, come appare per detto decreto della medesima Sacra Congregazione 1646. attestomi da frati, et anco per la nominatione di Sua Maestà cesarea come suo jus patronato, al quale si contengono queste parole nominationis: "simul cum omnibus castellis, oppidis, villis, possessionibus, praesidiis, portionibus signanter vero civitate de Diaco territorioque ejus etc. et aliis cunctis pertinentiis inter fluminos Savum et Dravum adjacentibus etc., quae antecessores ab antiquo pacifice possederunt. Insuper eidem jus confo ...". Lasciai copia si annessa et altre parimente.

Alli 21. di novembre poi dell' anno passato 1650. furono sconvolte tutte le cose et levato de facto il possesso antico antico al vescovo di Bosna, concedendole solamente in amministrazione et in spiritualibus tantum le quattro solamente parochie, cioè Ratkovpotok, Posega, Garzino, Selza al vescovo di Belgrado, la parochia di Dragotino in spiritualibus et temporalibus, nella quale non vi ha che fare, poichè fra la sua diocesi e quella di Bosna vi è la diocesi di Sirmio, con pregiudizio grande di Signoria Vostra et del vescovo di Bosna, che

ogni volta provará, che il detto territorio de Diaco spetti à lui, lei sarà restituito unitamente con la parochia di Dragotino in spiritualibus et temporalibus.

Hora che si è provato à bastanza con le ragioni sudette antichi possessi delli passati vescovi et amministratori di Bosna, presentationi di Sua Maestà cesarea et decreti di questa Sacra Congregazione. Il vescovo di Bosna humilmente supplica l' Eminenze Vostre si compiaciono liberare esso oratore da tante angustie, restituirlo nel suo antico possesso di Diaco e suo territorio, deputandoli per suo vitto queste 5 parochie, cioè Dragotino, Selza, Garzino, Ratkovpotok e Posega, come hanno havuto li suoi antecessori, e cavare insieme le controversie, che in quelle parti invece d' edificare cagionano destruzioni alla fede cattolica. Che si riceverà à gratia. Quas Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 546r-547r.

306.

1652, veljača 2, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, želi da se povodom njegova spora s beogradskim biskupom zbog Đakova i župa između Save i Drave, imenuju povjerenici koji nisu misionari Kongregacije za širenje vjere.

Copia. Lettere Libro 1652, tomo 5.

Generose Domine et in Christo charissime fili!

Praescivi, quod negotium, seu controversia inter me et episcopum Bellogradensem propter Diakum et parochias inter Savum et Dravum, ad meam dioecesim spectantes, remittetur illustrissimo et Reverendissimi domino nuntio apostolico apud Sacram caesaream regiamque Majestatem residentem, ad judicandum et decidendum. Item subaudi vi quod debet dictus illustrissimus dominus nuntius de mandato Sacrae Congregationis de Propaganda fide, huc ad suos commissarios pro informatione hujus causae et confinium destinari. Quod ego non procuravi, neque procuro, sed si ita erit voluntas Sacrae Congregationis et illustrissimi domini nuntii mittere dictos commissarios. Draebit hoc esse cum consensu et scitu Suae caesareae regiaeque Majestatis, uti partis interessatae, quia hic agitur de jurisdictione sui juris patronatus, et mea, ne mitterentur commissarii partiales et inimici nostri. Propterea quaeso Vestram Dominationem statim adeat Suae caesariae Majestati et hoc ei meo nomine exponat rogetque, ut dignetur nunciare illustrissimo domino nuntio, si vult mittere commissarios, ut mittat indifferentes, non autem missionarios

Sacrae Congregationis, sive sint saeculares, sive regulares, qui sunt Suae caesareae Majestis et mei inimici et adversarii. Hoc idem Dominatio Vestra meo nomine protestetur coram illustrissimo nuncio statim, antequam commissarii destinentur. Iteratis vicibus rogo Dominationem Vestram ferventer hoc negotium commendando, agat illic meo nomine ubicunque opus fuerit, ut meus verus et legitimus procurator, tam apud Suam caesaream regiamque Majestatem, quam apud illustrissimum et reverendissimum dominum nuntium omni meliori modo, etiam in praejudicium tamen meum et meae dioecesis, me inconsulto, nihil concludat. Interim bene valeat vestra dominatio, cujus me fidelitati et diligentiae multum commendo. Datum Plumbi die 2. februarii 1652. Vestrae generosae dominationis addictissimus in Christo Domino fra Marianus Maravich, episcopus Bosnensis.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 622r.

307.

1652, rujan 15, Ivankovo

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije o župniku u Luču.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Dopo il capitolo di questa provincia, celebrato di giugno prossimo passato, al quale per buon governo di grege di Christi et altri molti rispetti spettanti alla pace e quiete universale, mi son ritrovato ancor io ho ... et risposto in quanto per all' hora occorreva alle sue gratiosissime, ringratiandola perciò sempre come mio unico padrone de beneficii e favori ricevuti. Per gratia del Signore mi si trovo al presente in buona et ottima salute, l' isteso sempre desiderando ... di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima. E per la consolatione d' anime christiane, obbligo del mio officio, honore de miei padroni e particolarmente esaltatione di fede cattolica, in nomine Domini mi son inviato visitare le parochie di Sirmio, subito ricevute le speditioni, mandatemi da Vostra Signoria etc. per il padre Stefano di Diacovo, nostro procuratore avissassi Vostra Signoria etc. qualmente per sgravio di mia coscienza et zelo, et tengo del honor di Dio e salute d' anime christiane. Non potendo più pater, ne santiare tanti reclami e grosse acuse, et in più volte mi hanno li reverendi Signori preti, frati e timorati christiani, ho rimosso dalla parochia di Luç un certo frate, Bulgaro chiamato, per il nome fra Stefano Solich, pertanto se costà venisse ottenere qualch cosa à cotesta Sacra Congregazione. Vostra Signo-

ria etc. non li creda, ne presta l' aiuto, ma come zelosissimo campione del honor di Dio, lo faccia trattenere, sin tanto, che quelli che sono pratici della sua poco bona, ma scandalosa vita far mi e processi e mandino à cotesta Sacra Corte. Creda Vostra Signoria etc. se fosse buono et sarebbe scacciato da sudetta parochia, mà tenuto et honorato da popolo, come zeloso pastore delle anime loro, e perchè io per rispetto di molti scandali non ho volsuto rimanerli in sudetta parochia, e viva forza di basso turchesco à dispetto mio lo ... voleva impadronirsi d' essa, però con l' aiuto di suoi superiori ... in manu cujus sunt omnia, ho seperato tutto, et rimandatolo con le lettere di raccomandatione alla sua custodia, se bene ciò non meritora, acciò pur senza scandali et amiratione grande del mondo tradasse et da qui si partisse. Come havevo finito la visita solita del tutto, darò aviso et raguaglio a Vostra Signoria etc. fra qualmente la prego con ogni affetto per le facultà godate dalli miei antecessori, acciò quanto prima me le mandi, posero d' ogni hora ne tengo bisogno per li casi, che in visita mi occorrono e per fine nostro Signore la prosperi da bene in meglio conservandola in buona sanità ad annos ... oper con humil riverenza li baccio le sacre mani. Di Ivancovo di Sirmio li 15. settembre 1652.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 441r.

308.

1652, Rim

Jednome od kardinala treba povjeriti rješavanje molbe bosanskog i dakovačkog biskupa.

Memoriali 1652, folio 1.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Perchè nella passata Congregazione non si se presa resolutione alcuna sopra l' interessi del vescovo di Bosna et Diaco, jus patronatus di Sua Maestà cesarea, come rè d' Ongaria, si supplica humilmente l' Eminenze Vostre à voler commettere la ricognitione della causa ad alcuno dell' Eminentissimi Signori cardinali, acciochè intese le ragioni d' esso oratore e d' altri interresati se vi ne sono possi riferire la verità del fatto, e l' Eminenze Vostre provedere prout de jure.

Bosna. Diaco.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 543r.

309.

1652, Rim

Fra Franjo iz Banjaluke, tajnik i prokurator provincije Bosne Srebrene, moli da se bosanskom biskupu fra Marijanu Maraviću zaprijeti kaznom kako bi prestao mučiti tu provinciju i kako bi ona živjela u miru.

Memoriali 1652, tomo 1.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori.

Fra Francesco da Bagnaluca, segretario e procuratore della Provincia di Bosna Argentina sotto il Turco, humilissimo servo dell' Eminenze Vostre, espone alle medesime, qualmente monsignor fra Mariano Maravich, moderno vescovo di Bosna, inquieto e mai contento delle raggioni e dovere di giustizia, fatteli più volte dalla Sacra Congregazione de propaganda fide, come consta da decreti di essa, disturba di continuo i poveri reigiosi, vescovi, preti, frati e tutti quelli che s' affaticano del continuo nella vigna del Signore in partibus infidelium, con grandissimo scandalo di que' divoti cattolici e de medesimi Turchi, e doppo d' haver travagliato il vescovo di Scardona e Belgrado, religiosi e cattolici di Slavonia, i preti di Sirmio in diverse maniere, non contento di questo, oggi di travaglia e disturba i poveri religiosi per tutto il regno di Bosna, subornando i religiosi e mettendo zizzanie fra di loro, procura tra le altre cose di privare dell' officio il padre superiore provinciale senza alcuna causa, per non voler questo assecondare le sue ingiuste pretensioni, et à questo fine ha mandato qui in Roma per suo agente un certo fra Pietro di Tuogl, che con falsi supposti e bugie procura e tratta detto negozio. Ricorre per tanto l' oratore in nome anche di tutti i cattolici e religiosi di detta provincia all' Eminenze Vostre, supplicandole à mandare à detto vescovo un ordine penale, acciò cessi di travagliarli e lasci quella provincia in buona pace e quiete, dove è più bisogno di edificatori, che destruttori. Che il tutto etc. Quas Deus etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 544r.

310.

1652, Rim

Petar Sabbatini moli da Kongregacija odlučno poradi na vraćanju župa Ljuba i Morović svjetovnim svećenicima i da se kardinalu Capponiju pokažu optužbe protiv svjetovnih svećenika koje je Turcima predao franjevac iz Morovića.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore!

Pietro Sabbatini con ogni debita riverenza espon' à Vostra Signoria Illustrissima, che se la Sacra Congregazione gl' ha dat' ordine di scrivere al presente provintiale di Bosna per la restitutione delle doi parochie Gliubba e Morovich, di raggione del clero di Sirmio, state ingiustamente et indegnamente occupate dalli frati del convento del Piombo, la supplica humilmente di scriverli con ogni efficatia possibile, poichè ne si puo aggievolmente mi incontrare miglior occasione, ne speranza alli preti di ricuperare le dette doi parochie per accomodar li doi alunni del Collegio Loretano, al presente vacanti, o per dir meglio vaganti senza parochia. Ne maggior facilità al Benlych, d' acquistarsi la gratia della Sacra Congregazione e l' affetione di quel clero. Poichè sendo egli stat' elletto vescovo loro (benche da ciò niun habbia speranza, sendo frate come gl' altri), ma ben si per esser provinciale, et ch' annessa al vescovato. Come questo procurarà dar sodisfatione ad ogn' uno, per haver pretesa dignità. Come quello (volendo) puo dar sodisfatione al clero et alla Sacra Congregazione, la dove levata quest' occasione facilmente potrebb' cludere l' spettatione d' ambe le parti: con dire, di non poter far altro, che d' ammonire li superiori, qual egli è al presente.

In oltre instantemente prega Vostra Signoria Illustrissima, si degni mostrar al signor cardinale Capponi le lettere dell' acusa di tradimento e di crimine lesae majestatis contro li preti, che son ricorsi à Roma, data alli Turchi dal frate di Morovich. Con animo di sbandirli à fatto da quelli luochi, ò farli miseramente morire, et ad effetto di impatronirsi delle parochie loro, servendosi massime delle presenti guerre. A fine che la Sacra Congregazione con rissentirsi con li lor superiori procuri di rimedio opportuno per l' avvenire.

Con quest' occasione supplicarlo degnarsi consolar quel clero con una dozzina di mesali e breviarii romani, che non se ne può provvedere facilmente.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 598r.

311.

1653, veljača 24, Velika

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvješćuje o događajima za vrijeme vizitacije srijemskih župa.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone mio colendissimo!

Questa mia principalis servirà per far humile e dovuta riverenza à Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima et avisarla anche come per gratia del Signore inviò ... et ho visitato tutte le parochie della provincia di Sirmio. Et ringratiata sia la Sua Divina Maestà, tutte le cose sono passae con pace, quiete, effetto e carità, grande con li Signori reverendi preti e frati e consolatione grandissima del popolo christiano. Ma essi incredibili miei stenti, travagli e pericolo sino alla propria vita, che sarebbe in vero troppo lungo il tutto animo, poichè, Illustrissimo Padrone, gli precipi e governatori di sudetta provincia m' hanno per calumnia imputatto dicendosi in certo, che io fui nato da Zara per spiare il pane ottomano, e che andando de chiesa in chiesa, de villa in villa à far le mie funtionì, raccolvo il tributo per questo esser le sudette cose, dopo tante percosse apprezzati ... per imprigionarmi, mi condussero à Niemze, ove è la parochia del signore don Pietro Sabbatini, che in predetta visita (come persona meritevole, virtuosa e praticà assai alle cose pertinenti alla salute d' anime christiane) ho riconfermato per mio vicario generale in Sirmio. E credo, che questo con l' altri Signori reverendi preti ne avisarano Vostra Signoria Illustrissima d' ogni cosa più apieno. E per liberarmi dalle loro crudeli mani e spietati ceppi (acciò non patisca la povera christianità) al usura pigliando, ho pagato l' ottanta scudi. E con tutto presente, Illustrissimo Padrone, non ho mancato di compire l' opera incominciata, tant' salutevole all' anime christiane per sodisfar all' obbligo mio. Mà esponendo la propria vita, per sparger sangue per l' amor di Dio, ho proseguito il mio corso sin affine, acciò resti maggiormente servito Iddio, la Chiesa Santa et li miei padroni. Et ritornato che feci al convento di Velicha per riposare alcuni giorni, fra poco tempo m' amalaj, ch' infermità mi durò più d' un mese. Ringratiato sia però la Sua Divina Maestà, al presente me ne ritrovo assai prospero bene, l' istesa bramando sempre à Vostra Signoria Illustrissima. Et al principio di quadagesima, spero con l' aiuto di Dio di nuovo inviarme verso Cinque Chiese per visitare quelli popoli, che grandemente me chiamano e desiderano, poichè se fosse ... non perderci un' hora di tempo. Mà ho inteso, che quelli reverendi padri gesuiti di Cinque Chiese predetta dicono, che hanno un altro vescovo in Germania, nominato da Sua cesarea Maestà, dal quale loro dependono in tutto et con l' autorità di cui administrano li santissimi sacramenti. Io non ho creduto all' aviso, mà me ne vado in persona à vedere e certificarmi de tutto, quello seguirà, la Chiesa Santa e Vostra Signoria Illustrissima sarà avista d' ogni cosa con ogni certezza puntualmente. Sin' hora però sudetti reverendi padri non hanno voluto accettare il Giubileo, che gl' ho mandato, tanto desiderato da quelli divoti popoli, et ancora contra il breve di Chiesa Santa,

et li miei ordini, senza far prima à me alcun mosso, hanno messo un' prete, qual non so dondesi sia per parochio nella parochia di Luç et io con ogni amorevolezza ho citatto alla mia presenza, per vedere con che autorità sia entrato li et administra li santissimi sacramenti. Mà senza far alcun conto delle mie, non ha voluto comparir, ne obedire, e per buon esempio di tutti in oltre non, ho volsuto per vigor delli canoni proceder con lui, un tanto che non mi abbochi con sudetti reverendi padri, tocca à me haver pazienza. Aviso poi Vostra Signoria Illustrissima, che alli 12. di novembre passato è stata fatta la congregazione di questa provincia, alla quale è intervenuto ancora il monsignor Maravich, vesovo di Bosna, per mendicare con lacrime le scritture favorevoli, conforme il suo solito, per inquietare il prossimo, e vengo avisato, che li reverendi padri della provincia gl' hanno dato quelle, che inanzi havevano dato à me contra di lui, quali ricevendo Vostra Signoria Illustrissima vedrà la constanza e diversità grande di pareri di sudetti reverendi padri, alle quali ne potrà creder tanto, quanto à lei piacerà. Io per gratia di Dio me ne ritrovo fra questi reverendi padri di Slavonia in pace e quiete, riposato e servito con ogni affetto e carità, che di continuo s' affaticano con grandissima mia consolazione e sodisfatione : di ... di tutto populo nelle cose pertinenti al servizio di Dio, predicando con frutto grande la parola di Dio e tenendo li seminarii di chierici e tanti giovani secolari nelli conventi, e fuori dove bisogna, et però frà puocco saranno di grand' utile alla christianità. Mà con tutto ciò et il reverendo padre fra Stefano d' ordine di Sacra Congregazione de Propaganda, habbia con ogni sincerità à pieno informato il nuncio apostolico à Vienna, niente di meno sono ancora inquietati e molestati dall' sudetto monsignore Maravich, che aviva forza per l' interesse altre volte accennato à Vostra Signoria Illustrissima contra gli ordini e decreti di Chiesa Santa per mezzo di s' comprenda d' conpadronirsi di queste parti di Slavonia. Io per quanto ho visto e nel discorso conosciuto, questi popoli più tosto pigliaranno qualsivoglia altro ripiego, anzi se io pro bono pacis non l' haverei decreto et impedito, tante e tante volte haverebbono proceduto con lui, con la giustitia di queste parti, e se non si aquiererà, procederanno disgusti, che sarà ultima sua ruina, tanto son stufi e sati di sue belle maniere. Acciò dunque maggiormente sia servito Iddio benedetto, et istinte totalmente le passate liti e contrasti, prego Vostra Signoria Illustrissima, che per l' amor di Dio proveda agl' inconvenienti, che una volta s' estinguino queste sue apassionate pretensioni e che cessa di perturbar questi buoni padri, acciò una volta possino riposare in pace sotto la potentissima difesa e salutevole ombra di Vostra Signoria Illustrissima, quale con ogni riverenza supplico, che per pietà et l' innata bontà sua habbia à core li suoi e miei negotii et interessi, apunto come per gratia sua et sin hora ho havuto. Prego poi Vostra Signoria Illustrissima acciò per cortesia mi procuri le

facoltà, conforme hanno havuto e goduto li miei antecessori. Porto in visita mi occorrono molti casi et stravaganti, et principalmente ne tengo bisogno d'esse per consecrar oglio santo e fare gli ordinationi, senza quelle bisogna discomodar in quel tempo le parochie e chiamar li Signori reverendi preti e frati à farlo, et gli ordinai per rispetto di presenti guerre, et altri molti impedimenti non si possono frequentare, e perchè(?) in molti luoghi non ardisco cavar fuori la mitra, ne pastorale, perciò supplico Vostra Signoria Illustrissima, che in sudette facoltà aggiunga ancora queste due cose, acciò senza mitra e pastorale, dove occorrerà bisogno, posso fare le mie funtioni. Ne dubitando punto dell' amorevolezza sua, con fine gli prego dal cielo ogni vero bene e felicità, mentre con ogni riverenza li baccio le sacre mani. Di Velicha li 24. di febraio 1653.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 451rv.

312.

1653, svibanj 10, Olovo

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, moli da mu se vrata stolna crkva u Đakovu s okolicom i pet župa od kojih pribodi služe za biskupovo uzdržavanje.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

Si come sono ricorso al primo capo della Chiesa Romana domandando gratia da quello, mi sia restituita la mia chiesa catedrale di Diako con il territorio e cinque parochie della mensa vescovale, così anco è dovere, che venghi supplicare Vostra Eminenza Reverendissima con questa mia devotissima, si vogli compiacere di promuovere il negotio juxta petitionem meam et acquitatem, acciò tanto più resti obligato à Vostra Eminenza Reverendissima sendo Voi prefetto della medesima Sacra Congregazione, à cui tocca per offitio d' amministrare la giustitia. Ciò che io pretendo, non senza ragione cerco. Da Sisto Quinto in quà li vescovi et amministratori di Bosna hanno havuto continuo uso e pacifico possesso della chiesa catedrale di Bosna, la quale è nella città di Diako, conforme appare dalli atti concistoriali di Roma dell' anno 1631. e dalli decreti dell' anno 1633, dell' anno 1646. e dell' anno 1650. e finalmente dall' attestationi delli padri della Provintia di Bosna Argentina, quali vedendo la mia miseria apostata, hanno fatto una congregazione e tutti di comun'

consenso hanno scritto à cotesta Sacra Congregazione. Antonio Bonfinio, historico gravissimo, ne fà mentione della chiesa catedrale di Diako, della quale essendo io vescovo indubitato, prego Vostra Eminenza Reverendissima et humilissimamente supplico, che si degni di restituirmi in quella, comandando che si spedischi un breve apostolico, acciò cesino le liti e li scandali nelli popoli di questi paesi et io posso godere li frutti della sposa mia e delle cinque parochie nel territorio di quella contenute. Il tutto riceverò per gratia e pregarò Sua Divina Maestà le conceda longa serie di felici anni, mentre le bagio la sacra porpora e mi rimetto alla benignissima protetione di Vostra Eminenza Reverendissima. Di Olovo li 10. maggio 1653.

Di Vostra Eminenza Reverendissima devotissimo et affettuosissimo servitore fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 641rv.

313.

1653, svibanj 10, Fojnica

Fra Andrija iz Kamengrada, bivši provincijal, fra Petar Lipani, takoder bivši provincijal i fra Franjo iz Banjaluke, kustos provincije Bosne Srebrenе, žale se na fra Petra Jurjevića, izabranog biskupa srijemskog.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Noi infra scritti, prostrati ai piedi delle Eminenze loro, humilmente esponiamo per mera verità e senza nessun odio e passione, solo per maggior honor di Dio e della Giesa Santa e per maggior beneficio di questa tribulata et afflitta provincia, qualmente il padre fra Pietro Giurgevich, al presente guardiano di Piombo et eletto vescovo di Sirmio, da Sua Maestà cesarea à stato sempre perturbatore della pace e quiete di questa povera provincia, tanto in cotsta Sacra Corte, quanto nella corte di Sua Maestà cesarea et massime in questa provincia, litigando per se e per li altri e scorendo sempre per le corti. Hora essendo stato fatto guardiano alla Madona di Piombo non ha mai atteso al beneficio di quel povero e tribulato convento, ma si bene à rapinare poche e povere elemosine per procurare à se stesso il titolo di Sirmio, sottoscrivendo falsamente i principali padri della provincia. così ancora comparirà à cotesta Sacra Corte con la fede d' alcuni mendicata e data senza bon fundamento. Passando affatto, affatto esausto povero convento e spendendo per il titolo più di 480 riali, for di presenti donativi e quel che ha con proprie sue mani

speso. Hora del marzo passato è andato à Vienna alla dieta per stabilire maggiormente la sua elettione e procurare le lettere di racomandatione per cotesta Sacra Corte, per ottenere la sua consecratione et partendosi non ha fatto nissun moto al superior provinciale, ne tam pocho alla sua propria famiglia non con pocho risico e periglio del proprio convento. Et anco di tutta la provincia e questo suo scorrer per Germania hor mai è pervenuto alle orecchi delli principi del terreno per il che siamo vicino al pericolo, e lui acechato della sua ambitione non vol vedere la minacia del commun ruina. Eminentissimi Signori, vi diamo la parte qualmente al presente non fa più bisogno della multiplicatione di vescovi, perchè ne habbiamo d' vantaggio, ne tam poco potiamo mantener questi consecrati, stantibus terminis, per esser christiani diventati affatto poveri e quasi privati delle loro sostanze per le continue opressioni. E la multiplicatione di vescovi al presente congionerà più presto la destrutione che la propagatione. In Sirmio sono pochi christiani, non hanno bisogno del vescovo particolare, perchè non possono sustenter, ne anco loro parochi commodamente, e da monsignor vescovo di Belgradi, visitatore apostolico in Ungharia, quelle parti sono servite con gran' e commune sodisfatione, il quale non manca di sudore nella vigna del Signore con gran profitto in quelle parti. Se poi Eminenze Vostre che questo padre fra Pietro Tuogolino Giurgevich ottererà la sua consecratione, aportarà amiratione, poca sodisfatione à quelli religiosi e poveri christiani, et agravia grande à questa povera provincia. E per non offender più l' orecchie delle Eminenze Vostre, gli facciamo, prostrati à piedi, humilissima riverenza. Bosna Argentina di Foinizza li 10. di maggio 1653.

Delle Eminenze loro humilissimi et devotissimi servitori:

Frate Andrea di Camengrado, già ministro provinciale.

Fra Pietro Lippani, già ministro provinciale.

Fra Francesco di Bagnaluca, custode della provincia.

Bosna. Ungheria inferiore. Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 667rv.

314.

1653, svibanj 24, Velika

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, piše Kongregaciji da se ne bi mogao uzdržavati bez priboda župe Dragotin i bez milostinje od samostana u Velikoj i Našicama, a i franjevačka škola morala bi se zatvoriti.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Doppo che sono stato indegnamente favorito dall' innata benignità e clemenza dell' Eminenze Vostre di questo vescovato di Belgradi, assieme coll' vicariato apostolico inter quatuor flumina Savi, Dravi, Tibischi e Danubii in Ecclesiis Ungariae, episcopum residentem non habentibus. Non ho mai tralasciato ogni diligenza potenziale per adempire le parti dell' obbligo mio in servizio dell' honor di Dio e beneficio di queste afflitte et opresse anime, adossate alla cura mia, et anche per adempire la pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione. Ove facendo et con ogni carità essercendo le mie debite functioni, sono stato più volte travagliato dall' officiali e governatori di queste parti. Anzi bastonato, legato e posto nelli ceppi con pericolo della propria vita (come è ben noto al nostro vicario generale di Sirmio, signore don Pietro Sabbatini et altri Signori reverendi preti e frati, che nelle carceri sono stati meco in compagnia, et all' ultimo per usire dalle loro pietate mani mi è convenuto riscatarsi con ottanta scudi). Niente dimeno, Eminentissimi Padroni, non ho tralasciato di compire la mia visita in quella provincia di Sirmio e consolar quelle povere anime. E tutto questo più che volentieri ho soportato pel l' amor di Dio e conservatione in queste parti della nostra santa fede catholica, così anche et nell' avvenire, Clementissimi Padroni, sarò sempre prontissimo ad espormi ad ogni pericolo per l' augumento di santa fede catholica, solo mi doglio, Eminentissimi Signori, che dopo tante determinationi et decreti di cotesta Sacra Congregazione, che il monsignor di Bosna non cessa mai di mover le nuove liti, e di perturbarli, adoperando il braccio di Sua cesarea Maestà per levar a me la parochia di Dragotino, assegnatami da cotesta Sacra Congregazione per la mia congrua, assieme con le lemosine d' altre parochie già date e concesse per sostentamento à gl' buoni padri di due conventi di Slavonia, cioè Velicha e Nasize, nelli quali con tanto decoro si mantengono li seminarii di chierici e scole di giovani secolari con tanto utile di Chiesa Santa e propagatione di fede catholica, senza le quali parochie, Eminentissimi Padroni, ne io, ne questi conventi si possono mantenere, ne manco continuare li seminarii, ne mantenere sudette scole, et io ritornando dalli lunghi, travagliati e faticosi

viaggi non ho di ricoverare il mio capo, ne dare riposo à così mia fessa vita, anzi senza questi due conventi onninamente io non posso vivere, ne li religiosi senza quelle limosine mantenersi. Perchè in tutto questo vicariato non ho alcuno refugio, solo questi due conventi, che mi mantengono, levate à questi le sudette limosine, non possono mantenersi ne vivere, ne io senza loro continuar ne fare le mie funzioni in queste parti. Pertanto supplico con ogni riverenza, assieme con tutti questi buoni cattolici e devoti religiosi Eminenze Vostre, acciò per il zelo che tengono di santa fede catholica, non permettino le novità in queste parti, perchè con questo buon ordine, mutato, che non segua qualche disordine, come sarà noto d' altre parti all' Eminenze Vostre. Mentre per fine con ogni humiltà e dovuta riverenza le baccio il lembo delle loro sacre vesti. Di Velicha li 24. maggio 1653.

Di Vostre Eminenze devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 452r.

315.

1653, svibanj 24, Velika

Fra Matej Benlič, beogradski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije o nastojanju bosanškog biskupa Marijana Maravića da mu oduzme župu Dragotin i milostinju franjevačkih samostana u Velikoj i Našicama čime se uzdržava on i franjevačka škola.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone mio colendissimo!

Nell' ultima mia significai à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che il padre fra Giacomo Tuoglini, segretario del monsignor di Bosna era ritrovato dalla corte di Sua cesarea Maestà, ma non havendo per all' hora inteso, che habbi fatto et operato, non le scrissi altro. Hora essendo di certo dall' amici avisatto, qualmente doppo pochissimi, che nella Provincia si è tratenuito, di nuovo è partito per Ragusa sudetto padre, per venire in cotesta Sacra Corte, vantandosi et dando ad intendere assenso, che porta le lettere favorevoli di Sua cesarea Maestà per levare à me la parochia di Dragotino, assegnatami da cotesta Sacra Congregazione per la mia congrua, et le limosine delle parochie, già date e concesse per debito sostentamento à questi due conventi di Velika e di Nasize in Slavonia, dove che, Illustrissimo Padrone, se sarà que-

sto la verità, che à forza di lettere di Sua cesarea Maestà vogliono levare à me et à questi due conventi le sudette parochie. Che sarrà della vita mia e questi buoni padri, come si procuraranno del ordinationi, vitto e vestiti, sostenteranno li poveri conventi, manteneranno li seminarii di chierici et nell' avvenire tenivano le scole di giovani secolari, tanto profitevoli all' honor di Dio benedetto et esaltatione di santa fede catholica. Possia che il provento di sudetta parochia di Dragotino, in visita non mi satisfà per l' ordinarii procenti di Turchi, et nel rimanente, questi due conventi di Velika e di Nasize, mi mantengono con le limosine da loro con sudore aquistate, et ritornando dalli longhi e faticosi viaggi, non ho dar' altrove riposo a questa mia faticosa e fessa vita in tutto vicariato, fuor di predetti due conventi, come anche l' istesso scrivo alla Sacra Congregazione. Il frutto poi, che ho fatto faccio hora e spero in Dio, che farò nell' avvenire, sarrà presto ben noto à cotesta Sacra Congregazione et à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima. Pertanto con ogni humiltà et riverenza supplico Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, acciò per l' innata bontà sua non permetta fare la novità con levare à me la sudetta parochia et le limosine di questi due conventi, che dalli padri poveri con gran' fatiche e sudor di sangue sono aquistate. Ricoriamo dunque alla clemenza di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima come all' unico refugio delle nostre necessità e bisogni, acciò per la sua benignità e zelo, che sino di santa fede catholica, in simili occasioni et aversità, con la potente manu sua, li protegga e defenda. Perchè io et tutti questi buoni padri e divoti christiani, come humilissimi figli e servitori di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, preghiamo Sua Divina Maestà, acciò la prosperi et esalti à maggiori gradi d' honore e dignità della Chiesa Santa. Ne dubitando punto della clemenza sua, aspettiamo la bramata consolatione. Mentre per fine con ogni divotione e riverenza le baccio le sacre mani. Di Velika li 24. di maggio 1653.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obbligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradì, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 453r.

316.

1653, svibanj 25, Požega

Petar Sabbatini, generalni vikar beogradsčkog biskupa za Srijem, svojim potpisom potvrđuje i odobrava pismo katoličkih vjernika protiv bosanskog biskupa fra Marijana Maravića.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Li poveri fedeli catholici di Slavonia d' Ungaria inferiore sotto il dominio ottomano, humilissimi servi dell' Eminenze Vostre, espongono riverentemente à medesime, qualmente da molti anni in quà si ritrovano travagliati da monsignor fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna, il quale non ricordandosi dell' timor di Dio, per interesse vero dell' danaro, e non salute dell' anime nostre, disturba e travaglia di continuo questi poveri catholici assieme con li loro religiosi, inquietando con tanto scandalo dell' popolo, non solamente questi paesi, ma anco cotesta Sacra Corte e quella di Sua cesarea Maestà ad effetto d' usurpar quello, che per tante raggioni altre volte scrisse à cotesta Sacra Corte de jure non gli tochi. Lor il che più volte si è ricorso all' giusto tribunale di cotesta Sacra Corte, la quale guidata e retta dallo Spirito Santo gl' ha dato diversi belli ordini, spettanti alla pace universale et unione fraterna. Mà sudetto monsignor vescovo di Bosna mai ha volsuto osservare alcuno. Per tanto oratori humilmente prostrati al' clementissimo tribunale dell' Eminenze Vostre, supplicandole con humiltà à contentarsi d' dar l' ordini penali al sudetto monsignor di Bosna acciò ci lasci una volta di viver in pace, e che attenda al' suo vescovato colà per tutto Regno di Bosna, possia che questa nazione nostra di Slavonia non lo volle per suo amministratore asolutamente in queste parti, anzi per la sua cupidicia et altri mali portamenti, è stato aggiurato di tutti, non solo catholici, ma da precipi medesimi dell' paese, già sette anni sono, in modo tale, che anco l' Eminenze Vostre lo mandassero, noi per timor di sudetti precipi non lo voressimo accettare, poichè non solo la robba, mà vita istessa perderessimo tutti, et à questo effetto si inserisse qui la copia d' alcune raggioni per le quali non lo vogliono, et il resto per degno rispetto ancora si tace. Di più l' oratori humilissimamente pregano l' Eminenze Vostre à voglierli mantenere per la loro spirituale consolatione e maggior augumento della fede catholica monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, per amministratore quà in Slavonia, essendo prelato molto da bene, disinteressato delle cose mondane e zellantissimo dell' honor di Dio e salute dell' anime nostre, e di sommo contento tanto di noi catholici, come anche di questi reverendi ecclesiastici preti e frati universalmente, tanto più per esser vicario apostolico di queste parti in virtù dell' breve apostolico concessogli dalla Santità Sua per mezzo dell' Eminenze Vostre. E perchè sudetto monsignore si aggiuta hor con questo, hor con quello, non stando à quello gli commanda la Chiesa Santa, riverentemente dimandano la loro santissima beneditione, che le differenze e tutte queste pretensioni sue dispartino al tribunale di questi principi, che ben presto ogni cosa finiremo, ne per l' avvenire molestaremo la cotesta Sacra Corte, ne le Vostre Eminenze, alle quali tutti universalmente preghiamo

dalla Sua Divina Maestà ogni vero bene e felicissima conservazione di Vostre Eminenze per mantenimento et decoro della nostra madre Santa Chiesa Romana. Quas Deus etc. Datum Posseghae die 25. mensis Maji 1653.

Io Pietro Sabbatini, vicario generale dell' illustrissimo e reverendissimo monsignore vescovo di Belgrado, affermo la sudetta scrittura esser stata scritta dalli sudetti christiani di comun parere et consenso, perciò l' ho sottoscritta e col mio sigillo roborata.

Ungheria inferiore, per il vescovo di Belgrado contro quello di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 471r.

317.

1653, lipanj 1, Nijemci

Petar Sabbatini izjavljuje da je podupro pismo katoličkih vjernika iz Slavonije o bosanskom biskupu Maraviću, jer su oni pisali istinu. Uostalom, Đakovo je za biskupa Maravića "Abilova peta".

Illustrissimo e Reverendissimo Signore!

Alle continue mie infermità, che patisco quest' anno mi sopraggiuns' anco il fastidio di vivere coss' infermo à Vostra Signoria Illustrissima per conto del monsignor Maravich, vescovo di Bosna, poi che venero da me questi giorni alcuni christiani di Possega significandoci, ch' il detto monsignore non cessa di travagliarli, con pretendere il dominio over amministrazione della Crovatia, tanto da essi odiata, per raggioni altrove esposte, dicendo, che non tralascia di picchiar qualsivoglia porta, con mendicar lettere di raccomandatione per costea Sacra Congregazione per mezzo di quel suo secretario sogetto, da Vostra Signoria Illustrissima molto ben conosciuto. Onde mi supplicano, che dovesse autenticarli una scrittura da loro di commun consenso, scritta ad essa Sacra Congregazione. Io che ben conosco ciascun di loro et altre volte con gl' istessi ho havuto simil discorsi, son stato sforzato di dire et affermare la verità, che quanto si scrisse in esso memoriale, che mandano costa è vero e di commun consenso.

Io, Monsignore Illustrissimo, vorrei restar capace se questo monsignore pretende questo peculio delle parochie (per parlar svelatamente e non amministrazione, che pur troppo li sarebbe se con dignità volesse attender al suo vescovato di Bosna) per viam juris ò vero per gratia: se primo egli non ha

procurato già mai, ne meno provarà, che Diacovo sia stato compreso nella diocesi ò vescovato di Bosna, ch' è regno da questo d' Ungaria separato. Ne li sufraga punto l' alternativa *Bosnensis seu Diacoviensis* nella data della cancellaria d' Ungaria, ch' è il suo Achile poichè altrove s' è provatto essere dichiarativa del vescovato di Bosna per la residenza, ch' ivi faceva esso vescovo, scaciato dalla sua propria diocesi per la tiranicha occupatione di Turchi, sapendosi, che Diacovo è stata anticamente abbazia di Beneditini. Onde come tante volte ben conosciuta causa dalla Sacra Congregazione si dovrebbe stare in decretis.

Se per gratia io sarei d' oppinione, che piùosto si dovrebbe attendere di dar sodisfatione ad un popolo, che per giuste cause gli s' oppone già che altre volte in simil occorenze la Sede Apostolica ha privato d' offitio il proprio e legitimo vescovo à petitione di christiani, quanto maggiormente si dovrebbero esaudire preti contro un vescovo alieno, che per fas (s' è licito dire) et nefas cerca d' intrudersi.

Della parochia di Dragotino non ne fa mentione, poichè ad altri vescovi antecessori di questo è stata data pro congrua, altrimenti la Sacra Congregazione ò dovrà levar il vescovo da queste parti, ò darle la congrua del proprio. Vostra Signoria Illustrissima dunque, come informatissima di tutte queste e simil altre raggioni, non lascerà far torto à questi christiani, ne à quelli doi conventi che si sostengono con quelle parochie. E con questo baciandoli le sacre vesti le prego dal Signore aumento di gratie et honori. Nimci il 1. di giugno 1653.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima humilissimo e devotissimo servitore Pietro Sabbatini.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 693rv.

318.

1653, lipanj 2, Velika

Fra Pavao Posilović, skradinski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije da je franjevački samostan u Rami, njegovo prebivalište, opljačkan i porušen, a on je bez ičega došao u Slavoniju gdje su ga primili franjevci u Velikoj. Moli da mu se pošalje ranije dodijeljena potpora za njegovo uzdržavanje. Preporučuje da se udovolji molbi požeskih katolika da njihov administrator u duhovnim stvarima ne bude bosanski biskup fra Marijan Maravić. Bilo bi dobro da njima upravlja beogradski biskup fra Matej Benlić.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

La singular divotione, che io incessatamente porto à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima tanto per li suoi meriti, come per l' infinità delle obbligazioni che le devo, me spinge di tener continua memoria della sua persona, et per questo affetto spesse volte l' incomodo con le mie righe. Credo sin hora gli siano recapitate le mie, nelle quali gli specificai l' infelicità dell' mio misero stato. Poichè come gl' ho scritto il convento di Rama, dove standiavo d' ordine di cotesta Sacra Congregazione è stato rovinato affatto e spogliato d' ogni cosa dai gianizzeri, et m' hanno tolto tutta la mia povertà che havevo, non m' hanno lasciato ne tampocho un facciotto, et à pena nudo e scalzzo ho scapolato la vita propria fuggendo di notte, nascondendomi da Pascha sin hora per montes et sylvas per non caschar nelle lor mani. Hora coll' aiuto dell' Signore sono fugito per Bosna quà in Ungaria inferior, ove per pietà e carità fraterna m' hanno abbraziato con tanta amorevolezza questi boni padri di Slavonia, li quali cortesissimamente con proprio loro scomodo, robando dalla sua propria bocca per sostentarmi qualche giorno quà nell' loro convento di Vellicha sono contentati di farmi questa carità, sin' tanto che Dio provveda il mio vitto. Non già mai per interesse d' haver ricevuto benefitii da questi ottimi religiosi, mà da prellato della Chiesa Santa indegnamente che son, dirò à Vostra Signoria Illustrissima et à cotesta Sacra Congregazione la sincera verità, come credo dell' certo, che ne nesun loro di tutta Turchia non si fà tanto frutto all' honor e gloria di Dio benedetto e beneficio di questi fedeli catholici, quanto si fà qui da questi boni padri di Slavonia tra fiume Savo e Dravo, tra li quali si trovano tanti sogetti virtuosi, che di continuo s' affattigano nell' predicar parola di Dio et nell' amministrar li santissimi sacramenti con tanto frutto tra questi poveri, mà fedelissimi cattolici, mantenendo li studii, novitiati, coll' copioso numero di poveri giovani seminarii alevati con le loro limosine, restaurando le chiese per aumento de catholici. Onde parlando in tuta coscienza, non è dovere, che monsignor Maravich, vescovo di Bosna li disturbi e travagli da tant' anni con pretender contra ogni raggione le limosine di sudetti boni padri. Senza quali limosine questi padri non potrebbero assolutamente esercitar l' accenate opere pie, il che sarebbe grandissimo detrimento alla fede catholica di questi fedeli. Tanto più questi catholici di Slavonia non lo vogliono assolutamente per loro amministratore per le raggioni più volte scritte à cotesta Sacra Congregazione, come giorni passati nell' giorno della Pentecoste in presenza mia à Possegha tutti li catholici di Slavonia unitamente m' hanno preghato che volessi scriver l'animo loro, come sono obedientissimi figli della Chiesa Santa, prontissimi d' accettar ogn' altro vescovo che gl' fosse mandato da cotesta Sacra Congregazione da monsignor Maravich

in poi. Mà sono più che contenti di questo monsignor fra Matteo, vescovo di Belgrado, per esser prelatto da bene, zelantissimo dell' honor di Dio et utilissimo per l' anime loro, affatigandosi di continuo in servizio di Dio e per salute dell' anime cristiane. Mentre per fine humilissimamente gli baccio sacrate mani. Vellika di Slavonia li 2. di giugno 1653. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima obligatissimo et devotissimo servitore fra Paolo Posilovich, vescovo di Scardona.

Post scriptum: Pregho Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima à contentarsi d' inviarmi quella solità carità, asegnata da cotesta Sacra Congregazione per mezzo di Vostra Signoria Illustrissima al' signor Gabrielle Luppi, mercante Bosnese in Ancona, che dell' tutto io gli restarò obligato à preghar Sua Divina Maestà che le conceda ogni suo bramato intento.

ASCPF, SOCG, vol. 267, f. 65rv.

319.

1653, studeni 1, Beograd

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvješćuje o svom pohodu župama u Ugarskoj.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Doppo che io son usito dell' convento di Vellicha, andai per diverse parti confessando, predicando et altre funzioni spirituali faciendo per Baccha, atorno di Segedino, ultra Tibischi, verso Lipova e per altri lochi adiacenti, ove si trovavano li christiani, con gran satisfatione e consolatione di questi popoli. Doppo poi arivai à Temisvaro, residenza dell' passa, e subito mandai à presentare il mandato del vescovo di Buda con le altre lettere. Locotenente dell' passa intrò in suspetto di queste calamitose guerre, che non fusse qualche persona fuora(!) di loro Impero, me chiamò alla presenza sua, esaminò di diverse cose del offitio mio, et per qual causa andavo per quelle paesi. Io gli risposi abastanza quanto occorreva. Le si non volse intendere nisuna ragione, mà mi fece subito pargione, e perchè era sotto la notte, furono peggi per me certi christiani et alcuni turchi sino à demani. Giorno sequente supradetto locotenente subornò la città contro di me e me fece compariere di novo al tribunale, e doppo diversi argumenti e risposte dicendo, che io fusse sulevatore di questi popoli contro il loro Impero, e che fusse venuto da Venetia. E cusi come reo, me condesarono per pergione in forteza, ove si pongono malfattori, minaciandomi con la vituperosa morte e con la estirpatione di quelli pochi

christiani, che si trovano là, ove fui doi giorni tratenuto. E perchè, per bona fortuna, me cogniobero diversi Turchi principali chi io sono, e dove sono nato, e che sono huomo di questi paesi, mi giovò quanto al infamia che mi impectavano, che io fusse spia e sulevatore, niente dimeno per liberarme della loro spietata carcere, et per lasciar in pace quelli pochi christiani, fu necessario pigliar à usura 400 riali e dar al locotenente. Eminentissimi Signori, questo caso non mi è occorso per nisun mio mancamento, ma solamente per la propagatione della santa fede chatolica e per la predicatione evangelica. Pertanto con ogni humiltà supplico l' Eminenze Vostre acìo me adiutino e mi fassino qualche lemosina in risguardo di questa mia perdita, senza qual adiuto difficilmente me liberarò di questo debito, e prosequerò la visita tanto necessaria per la salute di queste anime; poichè doppo che ottenuto il decreto dell' Eminenze Vostre et il breve di Sua Santità del vicariato apostolico inter quattro flumina, ho confermato verso 18.000 (milla) persone in spatio di 14 mesi, fuor d' altre opere pie e sante, che sono state fatte in risguardo del honor di Dio benedetto, della Santa Chiesa e per la salute delle anime christiane, si come s' era ben noto dall' altre parti alle Eminenze Vostre, alle quali con ogni devotione facio profondissima riverenza, con baciarli le sacre vesti. Di Bellgradi del 1. di novembre 1653.

Di Vostre Eminenze humilissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 472rv.

320.

1653, studeni 1, Beograd

Fra Matej Benlič, beogradski biskup, izvijestuje tajnika Kongregacije o svome pohodu nekim župama u Ugarskoj, moli pomoć za podmirenje duga i spominje novoga srijemskog biskupa fra Petra Jurjevića.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padrone colendissimo!

Ricevo una di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima à me gratissima, spedita sotto li 23. luglio prossimo passato, dalla quale intendo il contenuto. E così me consisto nella Divina clemenza et tuttissima prottentione di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che li nostri amici abbasarono le velle gonfie. Scrisi a Vostra Signoria Illustrissima da Segedino, qual-

mente passo per imperio il padre secretario del monsignor di Bosna et hora tengo aviso da Viena qualmente è andato à questo effetto, non so ó sia morto, ó vero tentano certo monsignor eletto vescovo di Sirmio, acciò à loro ... il titolo di Sirmio. Et hanno sollevato certi padri giesuiti in favor suo, acciò loro attendesero appresso la Sua Maestà cesarea. In suma, illustrissimo padrone, se li riuscirà questo negotio, che sarà della vita mia, possedono Bosna, se anco possederano il Sirmio, dove andarò io. Non dico altro, solo prego Dio e la Vergine Santissima per la eselatione et buona sanità di Vostra Signoria Illustrissima che così anco io con questi nostri poveri padri viveremo qualche giorni siguri sotto la sua fida custodia.

Visitai attorno di Segedino et di Lipova tutte quelle parti sino à Temisvaro, giunto poi che fui à Temisvaro, subito mandai à presentare il mandato dell' vescovo di Buda con altre lettere diverse al locotenente di passa e lui subito rettiene le lettere tutte e manda per me. Io andai subito. Me fece diversi esami sopra di me, al ultimo disse, che io fusse la spia et andarò in volta sollevando la gente contra lor impero. Et subito mi fece prigione et perchè era sotto la sera, furono poggi per me certi christiani et alcuni Turchi sino à domani. Giorno poi seguente sublevò tutta la città contro di me. Et in publico tribunale doppio tanti argomenti e mie difese, me condenarono a mettermi in fortezza come banditore, et ivi doi giorni fu in fortezza e me volevano bastonare et tormentare e mi minacciavano à farmi morire con la vituperosa morte. Et à quelli pochi christiani minacciavano estirpatione, niente dimeno Iddio benedetto fece la gratia, che mi cognobbero diversi Turchi Signori di vaglia ch' sono e dove sono nato, e così scapulai la vita, mà liberarmi dalle loro mani bisogno pagare 400 reali. Et se non mi cognoscevano, mai dubito non sarei liberato. Et tutto questo ho patito, Illustrissimo Padrone, per l' honor di Dio, della Chiesa Santa e la salute delle anime chistiane et per nissun mio manchamento, come è ben noto à tanti questi christiani, solo il sospetto di queste guerre ha cagionato e vero che sono tempi calamitosi et questa gente adesso è assai in sospetto per rispetto di queste guerre. Niente dimeno, Illustrissimo Padrone, io non ho mancato di affatigarmi nella vigna dell' Signore, poi che dopo che ho ottenuto il breve apostolico dell' vicariato, in spatio di 14 mesi, fuor di altre opere pie e sante, ho confermato verso 18.000 persone in diverse parti sin adesso, così anco per l' avvenire non mancarò à fatigarmi per l' honor di Dio e della Giesa Santa usque ad efusionem sanguinis. Solo supplico Vostra Signoria Illustrissima che mi sia in favore appresso cotesta Sacra Congregazione, acciò mi faccino qualche lemosina in risguardo di questa perdita perchè, ho preso questi denari a usura. Et senza qualche adiuto difficilmente me liberarò da questi debiti, perchè questo anno quella parochia non mi ha frutti-

ficata altro che 50 reali e questo non basta per le vitture e presenti alli Turchi. Me spedirò da qui quanto prima et andarò à Velicha per spedire il nostro reverendo padre fra Stefano, diffinitore, per cotesta Sacra Corte et per lui à pieno il rimanente scrivere à Vostra Signoria Illustrissima, alla quale con ogni divotione bacio le sacre vesti. Di Belgradi al 1. di novembre 1653. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 444rv.

321.

1654, veljača 6, Nijemci

Antun Bogdanović, generalni vikar beogradskog biskupa u Srijemu, piše da njima nije potreban novi srijemski biskup, jer su svi zadovoljni beogradskim biskupom Benličem, koji se uzdržava prihodima samostana u Velikoj i Našicama.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore et Padrone colendissimo!

Sono certo, che Vostra Signoria Illustrissima e informatissima si dal quondam signor don Pietro, mio predecessore, si anco dalle lettere dell' archivio, mandate alla Sacra Congregazione, delli antichi disturbi, scandali et altri inconvenienti, occorssi fra il clero di Sirmio et i frati di Bosna. Adesso, Illustrissimo Signore, di novo si vedi levare una nubicella, la quale non porterà la pioggia d' Acabo, mà grandina et tempesta, minaciando di rovinare e germogli della vignia del Signore et noi altri poveri preti mandare sbanditi per il mondo, se Vostra Signoria Illustrissima con il suo santo soffio non la disfarà.

Il monsignor Maravich in modo alcuno ci vol dare la pace, anzi totis viribus procura di sturbarci et ha mandato alla corte cesarea il frate Giacomo e padre fra Pietro, suo consigliere, à procurare, ò mediate, ò inmediate, il vescovato di Sirmio. Il primo de quelli Vostra Signoria Illustrissima sa benissimo et non s' ha neroziato di imporsi nome thurchesco et percottere et mutilare i christiani, che per la via incontrava, come che sia fatto nel viaggio de Sirmio verso il Piombo. Il Signor ci liberi d' haver tali vescovi. Noi, carissimo Signore, per gratia di Vostra Signoria Illustrissima et della Sacra Congregazione, habiamo ora un prelado buono, giusto, benigno et sotto il suo pastorale habiamo riposato bene, ne desideriamo altro, et in queste parti non potiamo avere migliore. Il quale veramente nelle visite ha patito dissagi, perdite et molti altri mali con grandissima pazienza e pure non è stanco, mà sempre pronto ad

ogn' richiamo di visitare gli christiani. Abbiamo sempre havuto confidenza in Vostra Signoria Illustrissima, mà ora con grandissimo desiderio aspettiamo il suo santo favore e gratia, come ... più grande bisogno nostro. Vostra Signoria Illustrissima non si dimentichi di questi due monasterii di Velicha et Nascize, li quali come che sa mantengono il nostro vescovo di Belgradi, et senza d' essi noi poveri preti andavessimo male, si anco per essere religiosi buonissimi et vivono con noi con ogn' realtà et con grandissimo frutto delle anime. Finisco desiderandogli dal Sommo Rettore ogni bene. Da Niemze 6. di febraro 1654. Humilissimo servo Antonio Bogdanovics, vicario generale di Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 483r.

322.

1654, veljača 23, Rim

Dekret Kongregacije povodom molbe beogradskog biskupa da mu se pomogne isplatiti dugove u koje je upao prigodom oslobadanja iz turskog zatvora.

Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide die 23. februarii 1654. Referente eminentissimo domino cardinali Antonio litteras episcopi Belogradiensis et aliquorum mercatorum christianorum in regno Hungariae scribentium, dictum episcopum in actu visitationis dicti regni fuisse a Turcis incarceratum et propterea fuisse coactum pro recuperanda vita et libertate solvere quatuor centum scuta, ad usuram capta, et proinde petentium, ut Sacra Congregatio aliquam summam in eleemosynam elargiri dignetur ad solvendum dictum debitum, ut supra contractum, pro vita et libertate praelibati episcopi Belogradiensis, Sacra Congregatio dixit, de hoc agendum esse in proxima congregatione coram Sanctissimo Domino Nostro.

ASCPF, SOCG vol. 310, f. 76r; Fermendžjin, str. 475.

323.

1654, travanj 10, Velika

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, ponovno piše Kongregaciji o svom djelovanju, o župama koje mu želi oduzeti bosanski biskup te o svome dugu koji mora podmiriti.

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Doppo che la Santità Sua et l' Eminenze Vostre con il decreto della Sacra Congregazione et il breve apostolico m' habbino gratiato et costituito per il vicario apostolico inter quatuor flumina, non ho mancato da vigilante pastore con ogni maggior diligenza e fervore di spirito di lavorare nella vigna del Signore per l' amor di Dio benedetto, aumento della fede catholica, salute d' anime christiane et per corrisponder da vero servitore alla pia volontà et intentione delli miei padroni, così ancho et nell' avvenire non mancarò à far il medesimo, se Iddio mi concederà tanto spirito di vita. Il frutto poi spirituale, Eminentissimi Signori, che ho fatto in queste mie faticose visite, quando per tutto haverò terminato la visita, sarà ben noto all' Eminenze Vostre. Nell' altre mie ancora ho scritto humilmente supplicando la cotesta Sacra Congregazione, acciò una volta si sopischino et habbino fine li tentativi et diversi asalti del monsignore di Bosna, quale adoperando il potente brasso di Sua Maestà cesarea appresso la Santità Sua e cotesta Sacra Congregazione contra questi poveri vermi di terra, per inquietar me e gl' poveri religiosi tanto da bene e di grande proffitto alla Chiesa Santa dalli due conventi, Velicha e Nasize in Slavonia, alli quali contra ogni ragione e giustitia sudetto monsignore di Bosna vorrebbe pigliare le lemosine et appropriarle à se medesimo, che da poveri padri sono hostiatim con sudore acquistate, et con le quali loro mantengono li novitiati delli chierici, tengono le scole di tanti gioveni secolari, e si procuriano il vitto e vestito necessario, il che se sudetto monsignore effettuasse, tutte predette cose, Clementissimi Signori, sarebbero ruinate, et alla fede catholica in queste parti, sarebbe di danno grandissimo e disutile. Pertanto per il medesimo effetto mando al giustissimo tribunale d' Eminenze Vostre il reverendo padre fra Stefano da Diacovo, diffinitore della provincia di Bosna, mio procuratore, di novo supplicando Eminenze Vostre, acciò diano fine una volta alla lite del monsignore di Bosna e che sudetto non ripresarli più ne me, ne gl' poveri religiosi, ne fedeli catholici. Poichè, Eminentissimi Padroni, hor mai è tempo, che ceni et dia pare à noi una volta, e che si consenti del suo vescovo di Bosna in conformità del suo breve apostolico et dell' amministrazione di Dulma. Possia che se non cessarino le sudette liti et cotidiani inconsulti suoi, io non haverò più stanco dove ricoverare il capo, ne potrò viver in queste parti, ne mantenersi li religiosi, ne si potrò haver pace mai, ne approfittarsi nel servizio di Dio e salute d' anime christiane, perchè gli popoli omnino, si non lo vogliono per suo amministratore et grandemente se tumultuano contra di lui, e se non finirò gl' calamitosi tempi delle guerre, in persona verebbero à espore li suoi bisogni e necessità al giustissimo tribunale d' Eminenze Vostre. Da Belgrado à pieno ho esposto all' Eminenze Vostre il caso acadutomi à Themisvaro, do-

ve li Signori di quel paese m' imputonno per la spia, e che andavo solevando li popoli contra impero loro in favor della christianità, mi trattano malamente, tenerono in fortezza nelli cepi, minaciando di farmi morire di morte crudelissima. Mà volse Iddio, che mi cognossero diversi Signori principali, chi sono, e per questo in gratia loro mi donnano la vita. Mà per liberarmi dalle carceri bisognò pagare al logotenente di passa 400 reali. Tutti questi travagli, Eminentissimi Signori, ho soportato e soportarò per l' amor di Christo molto volontieri, et nell' avvenire non mancarò à espore la vita propria per la fede catholica. Mà solo mi prome il denaro perso, per esser io povero vescovo di poche limosine e senza entrata. Pertanto con ogni humiltà e devotione supplico l' Eminenze Vostre, acciò mi facino qualche provisione per potermio liberar da questi debiti. Questi tutti li denari sono pigliati à usura et li poveri christiani hanno fatto la si certa per me. Si trovano per gl' vescovati inter quatuor flumina di vicarii delli vescovi di sopra, quali s' intrigano nelle cose vescovalì, ne mi permetono fare le funtioni conforme il breve apostolico, dicendo "noi habbiamo li vescovi di sopra, che ci comandano", et li sudetti vicarii sono li padri gesuiti e per tanto l' Eminenze Vostre, come meglio Iddio ... con il zelo, che tengino dell' honor di Dio, provedano à questo inconveniente, e mi scrivano, com' intorno à questo m' ho da governare. Mentre per il fine con ogni humiltà e dovuta reverenza le baccio le sacre vesti. Di Velicha li 10. di aprile 1654. Di Vostre Eminenze servo indegno fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, manu propria.

Bosna e Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 634r.

324.

1654, travanj 10, Velika

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvješćuje tajnika Kongregacije o svome djelovanju u Ugarskoj, o župama koje mu želi uzeti bosanski biskup.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padrone clementissimo!

Sin à quest' hora non ho potuto prima di spedire et inviare per coteste parti il nostro reverendo padre fra Stefano, diffinitore, parte per la grandissima stretezza di passi, e parte per la mio indispositione e malatia. Niente dimeno adesso lo mando in nomine Domini. Prego Iddio che in pace, felicemente passi li confini, e la mandi buona. Non attediarò troppo Vostra Signoria Illu-

strissima et Reverendissima con il mio longho scriver. Poichè il tutto più à pieno le sarrà rapresentato, e detto à bocca dal sudetto padre reverendo fra Stefano, diffinitore, solo in breve con tutto il cuore le raccomando tutti l' interessi miei e di questi poveri padri di Veliccha e Nasize, e questi fedeli catholici, come alla fida e sicura protetione di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, la quale con ogni devotione supplico come, mio padrone singolarissimo, acciò per la sua innata bontà efficacemente operi apresso la cotesta Sacra Congregatione, che una volta si sopischino e si tronchino li diuges e tentativi del monsignore di Bosna, poscia che hor' mai è tempo, Illustrissimo et Reverendissimo Padrone, che ci dia la pace e che cessi di perturbar' et inquietar' me, quelli poveri padri e fedeli catholici. Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima sa molto bene, che sudetto monsignore pretende in tutti li modi e maniere l' administratione di queste parti di Slavonia, non per frutto spirituale, mà per levar le parochie à gli duoi conventi, et per incomodar li seminarii et le scole, che di quelle limosine si sostentano e mantengono. Per tanto se cotesta Sacra Congregatione li concederà questa sua pretensione, ne io, ne questi poveri religiosi non profitaremo ... che mancaranno le scole, si distrugeranno li novitiati, e sarrà grandissimo tumulto e confusione tra gli religiosi e fedeli popoli, i quali sin al cielo clamano, che non lo vogliono per suo administrator, quanto di certo ne so tanto sinceramente l' averta la Sacra Congregatione e Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, che per il zelo d' honor di Dio e vigilanza, che hanno della salute d' anime christiane, provedano una volta à questo.

Quando con stato à Lipova, quelli christiani hanno esclamato assai contra quel parocho fra Andrea per certe gravi ... che sono tra di loro, à che io haverei subito rimediato. Mà, il sudetto padre fra Andrea mi mostrò una lettera di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima del suo proprio pugno, la quale lo collocava per misionario in quella parochia di Lipova. Io per debita riverenza et rispetto d' essa, senza dar prima avizo à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, non ho voluto altra novità fare, et hora le dico di certo, che omnineno è necessario, che quanto prima sudetto padre frat' Andrea si rimova da quel luogo, perchè non rimuovendo lo perderemo qualche anima. Mi mandi dunque Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima un' ordine di mandarlo via de là subito et collocar un' altro frate, perchè non vogliono prete assolutamente.

Si trovano vicarii per gl' vescovadi inter quatuor flumina, i quali m' impediscono di fare l' officio mio vescovale per le parochie, dicendo, che loro hanno ... vescovi, che li comandano, si come apunto ha fatto un' padre gesuita à Cinque Chiese, il quale hora è levato da quel luogo, il quale non ha volsuto

accettar alla parochia di Seghet un' frate sacerdote con la mia potenza per parocho, quale havevo mandato per necessità spirituale, dicendo, "io son vicario qui, ne cognosco altri", e così quella parochia sei mesi è stata senza pastore, e dubito, che in tanto spatio di tempo, sono morti tanti senza confessione e senza battesimo, se bene all' ultimo io ho proviso sudetto logo del parocho. Per ciò supplico Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, acciò si facci un' decreto che detti vicarii non m' intrighino nelle cose pertinenti al vescovo e che non impedischino vicario apostolico à fare le sue funtionì, mà che et loro gl' obedischino. Prego Vostra Signoria etc. per le facultà ordinarie per li vescovi in partibus. Et il rimanente tutto le sopradetto dal ... di questo che diamo cuore, li raccomando. Con che fine le riverisco, bacciandoli humilmente le sacre vesti. Di Velicha li 10. d' aprile 1654. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 635r.

325.

1654, kolovoz 7, Beč

Luka Franić, "svećenik iz Turske", izjješćuje Kongregaciju o sebi, o nesporazumu bosanskog i beogradskog biskupa te o novoimenovanom srijemskom biskupu fra Petru Jurjeviću.

Eminentissimi Signori, si possono ricordar bene, del anno 1650. quanto forzo fece il monsignor vescovo di Bosna con il suo secretario padre fra Giacomo Tuhoglini, per far vescovo di Belgrado, al padre fra Matteo Benlich e la spuntorno, con qualche disgusto dei Signori preti, i quali non dimeno ricevero sudetto vescovo di Belgrado, con gran carità. E disgusto li si converti in gusto grande, vedendo che il monsignore si portava molto bene e si aquietorno con grande consolatione. Mà il demonio, nemico della pace ecclesiastica, atende à sturbarla, et ha dato principio à grandissimi scandali. Imperochè andò à Vienna il secretario di vescovo di Bosna e si senti che procurarebbe il vescovato di Sirmio, del che si turburono tanto i preti, quanto i frati habitanti tra l' fiume Savo e Dravo e gli christiani medesimi, quali vedendo che io Luca Franich, sacerdote, già alumno del Collegio Ilirico, havendo edificatto in Ungaria sotto il Turco doi chiese di novo mi parto per Vienna a portar per dette chiese doi quadri per gl' altari, per edificatione e devotione del popolo. M' imposero, che atende il sudetto secretario, e se persuaso idoleste(?) procurar vescovato di Sirmio, che facesse saper alla cesarea Maestà, come non era

bisogno d' altro vescovo in Sirmio, poichè è sufficientissimo il vescovo di Belgrado, provistoci dalla Sacra Congregazione, di facendosi altro, seguirebbono infiniti scandali tra frati Bosnesi e frati inter Savum et Dravum e tra preti e tra christiani. Il che io volendo fare discorse, il secretario di vescovo di Bosna, e venendomi à trovare in Vienna nel allogiamento, mi si fece amico, giurando che lui non pretendeva, ne per se, ne per altro il vescovato di Sirmio. Io al giuramento m' aquietai et atesi ad altri miei negotii, cioè alle pitture. Intanto il bon padre da mille false informazioni alla Sacra cesarea Maestà circa il vescovato di Sirmio, dicendo che ora estrema necessità d' un vescovo in Sirmio, e che il vescovo di Belgrado li non era sufficiente, e che non si curi della giurisditione di cesarea Maestà, ma ricorre alla Sacra Congregazione, per non esser dependente dalla giurisditione sua, e che vescovo di Bosna non per altro procura questo vescovato di Sirmio per fra Pietro Bosnese, se non per necessità della Chiesa, e per defender e conservar la giurisditione di Sua cesarea Maestà. Con queste et altre menzogne, ottenne il vescovato di Sirmio per suddetto fra Pietro, il che non hanno fatto per altro, se non per far dispetto al vescovo di Belgrado, privandolo che non sia vicario apostolico in Sirmio, acciò la constringano, che non habbi di che viver, non havendo altre entrate che lemosine incerte, e per far dispetto alli frati inter flumina Savum et Dravum. E questo dispetto si fa per le differenze, che ha vescovo di Bosna con sudetti frati per certe parochie, che pretendeva da loro e non potendole haver, ne spuntar, da in simili rancori, con grandissimo scandalo di quei popoli, i quali vedendo quei odii, quei rancori, invidie, extremi sforzi d' istessi vescovi, si scandalizzano e dicono, che tali cose non sono da sacerdoti, mà di gente ambitiosa, et altre parole con le quali mostra d' haver poca devotione questo vescovo e debilitandosi nella fede, perche vede evidentemente, che di sale e ... e lascio considerar alle loro Eminenze, se queste persecuzioni e discordie e questa gran ansietà d' esser vescovi, provenghino da gran santità di vita, da gran humiltà e dal troppo amore, che portano dalla regola di san Francesco, ó pur per uscir dalla regola e sodisfar all' ambitione et alla passione della vendetta. Io non interessato d' altro, che della pace della Chiesa, non ho voluto tacer, acciò la mia taciturnità non mi sia poi rinfaciata dalla Divina Maestà, ho voluto scaricar la mia coscienza. Di più temo, che qualche d'uno disperato per li disgusti e strapazzi, che si fanno dal vescovo di Bosna, non si trovi, che senza dimandar giardiano, palesi ai Turchi, come il vescovo di Bosna in Turchia conservi e difendi il jus d' imperatore, quod est crimen lesae majestatis, per il che infuriati Turchi farebbono miserabil strage di chi protegge questo jus, e toccarebbe la parte nostra à noi ancora. Il che non è impossibile, poichè per cose minori si trova de frati apostati e turcizati. Scrivo quel che potrebbe aver e in che picolo siamo. E per fine supplichevolmente prego Eminenze lo-

ro a rimediar à tanti inconvenienti e scandali. Io intanto da Vienna parto in Turchia, e mi dispiace d' esser io quello che ho da portar tal nova, che conturbarà tanti animi in quelli paesi. Da Vienna li 7. d' agosto 1654. Di Eminenze Vostre servitore humilissimo Luca Franich, sacerdote da Turchia, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, ff. 470rv, 479r.

326.

1654, kolovož 7, Beč

Luka Franich, "svećenik iz Turske", izjješćuje tajnika Kongregacije o nesporazumima između bosanskog i beogradskog biskupa te između slavonskih franjevac a i bosanskog biskupa i o novoimenovanom srijemskom biskupu fra Petru Jurjeviću.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

Trovandomi adesso in Vienna et essendo qui il padre fra Giacomo Tuhoglini, segretario di vescovo di Bosna, il quale con false informazioni ha ottenuto il vescovato di Sirmio per fra Pietro Bosnese, per il che soprastando molti scandali tra frati Bosnesi e frati di Velicha, preti e christiani, non ho mancato dar raguaglio alla Sacra Congregazione con l' inclusa dalla quale Vostra Signoria Illustrissima comprenderà il tutto. Però non mi stendo circa questo, per non darli molestia. Sopra tutto Vostra Signoria Illustrissima ha da saper, che questo fra Giacomo va trasparlando di tutti quelli, i quali li sono contrarii in ogni minima bagatela, caricandoli d' infamie adosse et imparticolare di Vostra Signoria Illustrissima dicendo, che tutto sia contraria à vescovo di Bosna, perchè è subornata dalli frati di Velicha, i quali li mandano li cavali et altri presenti. Di più promette il buon padre insolente di voler ingiuriar à Vostra Signoria Illustrissima venendo costa, queste et altre lascerezze, se ne sia cicalando. Illustrissimo Signore, questi frati presto faranno qualche divisione nella Chiesa, poichè hanno troppo rilasciata la briglia, se non la restringe la Sacra Congregazione in breviori tempo vedrà, che voranno esser anco cardinali, e non potendo ascender à tal grado, strachi e disgustati precipitaranno nelli precipicii di Lutero e Calvino. Con il fine son humilissimo servitore di Vostra Signoria Illustrissima. Da Vienna li 7. d' agosto 1654. Di Vostra Signoria Illustrissima humilissimo servitore Luca Franich, sacerdote da Turchia, manu propria.

Adressa: Alli Eminentissimi Signori della Sacra Congregazione de Propaganda fide. Signor cardinal Chigi, Vienna, 7. agosto 1654. Luca Franich, sacerdote da Turchia.

Regestum: Avvisa ch' il vescovo di Bosna per pregiudicare al vescovo di Belgrado poco suo ben affetto, e per far i dispiaceri alli frati tra li fiumi Dravo e Savo, habbia mandato il suo segretario dall' imperatore con persuadere Sua Maestà, che dovrà provvedere il vescovato di Sirmio, non solo per mantenere il suo jus, mà anche per soccorrere à i bisogni di quella Chiesa. Mentre monsignor vescovo di Belgrado chi n' è vicario apostolico non potrà supplire. A quali supposti l' Imperatore habbia nominato al detto vescovato fra Pietro Bosnese, il che è sentito con gran scandalo e disturbo di tutti quelli popoli, se ne potrebbero soccedere desinvenienti, se la Sacra Congregazione non provvede ch' l' operato non habbia effetto etc.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 469rv.

327.

1654, listopad 20, Velika

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izražava svoju zabrinutost, jer je čuo da je car imenovao fra Petra Jurjevića srijemskim biskupom.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone mio clementissimo!

Ho ricevuto una Vostra, un' mese fà spedita, sotto li 11. aprile, nella quale Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima me certifica, che la Sacra Congregazione ha decisa una volta la litte, che versava con me, questi poveri padri e monsignor di Bosna per le parochie etc. Rendo infinite gratie alla Divina bontà, a cotesta Sacra Congregazione et a lei, mio clementissimo padrone. Sono certo che questa gratia è proceduta dalla mano del Dio benedetto e del zelo, prudenza, amore e fatigha di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, e per tal gratia maggiormente crescono gli oblighi grandi miei e di questi poveri padri verso Vostra Signoria Illustrissima. Nostro Signore sia il suo premio eterno, il quale non manchiamo pregare per la sua essaltatione. Questa lettera è statta di somma consolatione a me et a questi poveri padri, e per tal favore rendiamo infinite gratie a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima.

Parimente ricevo un' altra sua amorevolissima e cortesissima, datta sotto li 24. di luglio prossimo passato, inviatami per le mani dell' signor Gabrielle Luppi d' Ancona. Questa è venuta sigura per tal' mani, et nella medesima me mortifica col' ringratiarmi, e che cosa posso io fare grata e degna di ringratiamento a Vostra Signoria Illustrissima in riguardo di miei oblighi et in rimpesamento di tanti benefitii ricevuti dalla sua liberale e prodiga mano. Re-

sto certificato tanto dalla sua compitissima, quanto dagli avisi del mio reverendo padre fra Stefano, quante attioni eroiche ha fatta Vostra Signoria Illustrissima circa li negotii miei, trattati in cotesta Sacra Congregazione, in servizio di Dio e della Chiesa Santa Cattolicha, e per salute di queste povere anime, e per tante gratie e favori, prostrato in terra et con ogni humiltà rendo assieme con questi poveri frati, preti et con questi devoti cattolici infinite gratie al mio Signore et clementissimo padrone Dionisio Massari. Sin a questa non è comparso il nostro padre fra Stefano, ne tam poco so dove si ritrova. Non mi sono potuto allontanare verso Buda et l' Ungaria per non haver ricevuto le facultà solite, per li vescovi tanto necessarie in queste parti, niente dimeno non ho manchato in questi luochi più vicini a lavorare in vinea Domini. Tengo aviso da diversi amici qualmente la Sua cesarea Maestà ha gratiata il padre fra Pietro Tuogolino col' titolo del' vescovato di Sirmio et il padre fra Giacomo Tuogolino con un' altro titolo dell' vescovato, non so di donde suggeti, bene noti a Vostra Signoria Illustrissima e di quali non pretendo a dir male, solo che il padre fra Pietro Tuogolino dubito che non darà fine a litigare e avezzo, quanto havrà d' far meco per li confini del' vescovato non la so, ma stimo bene, che con li reverendi pretti di Sirmio havrà d' fare, et io non voglio con nessuno litigare. E quel altro padre fra Giacomo, prego Dio, che da vescovo incomincia a lasciar bon odore, e se non muttarà li suoi costumi, sarà ben scorno de noi altri vescovi, che siamo in queste parti, e della dignità vescovale. E seguito un' caso quando andò questa ultima volta in Germania, è statto trovato alle pobleche taverne, e dalli Turchi cognosciuto chi è, alla fiera d' hossich, e così è statto crudelmente bastonato con le manate e pugni e pubblicamente tratto alla prigione, non con pocca ammirazione d' ogn' uno e la nostra mortificatione. So che di breve compariranno a cotesta Sacra Corte con le raccomandationi efficaci. Li serva solo questo per aviso, e pregho nostro Signore, che conceda quel' tanto che sarà per maggior gloria sua e la esaltatione della Chiesa Santa. E per non tediarla più, faccio fine con bacciarli le sacre mani. Di Velicha li 20. d' ottobre 1654. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 636r.

328.

1654, studeni 24, Nijemci

Antun Bogdanović, župnik u Nijemcima, izvješćuje tajnika Kongregacije da je imenovani srijemski biskup fra Petar Jurjević došao u Srijem. Prošle godine umro je vikar Petar Sabbatini, a nedavno je umro svećenik Nikola. Marko Flori trebao bi se vratiti iz Ilirskog kolegija u Loretu.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore!

Questa è la terza che scrivo à Vostra Signoria Illustrissima. Nella presente l' avviso come al presente vi è nel Sirmio il novo vescovo eletto fra Pietro, guardiano di Piombo. E veramente mi maraviglio, ad quid multiplicantur entia sine necessitate. Questi tanti vescovi sono più pietro di scandalo, che di necessità alla Santa Chiesa. Noi siamo sempre figli obediendi della madre Chiesa, perciò quello che ci comandarano saremo pronti ad eseguire, ma per amor di Dio, non credano a ogni frate. Noi poveri preti andiamo deficiendo de die in diem. L' anno passato morse di buona memoria don Pietro Sabbatino, sei di passati don Nicolò e così le parochie vanno nelle mani di frati. Et alcuni alunni vanno vagabondando per l' Italia e non tornano alli proprii paesi per aiutare queste anime. Certo Marco Florii, alunno dell' Illyrico, vi è costà. Se sarà loco vacante nel Collegio, ci le conservino. Ora è difficile mandare il soggetto per essere serati gli passi nelli confini. Credo che Vostra Signoria Illustrissima sapia, che doppo la morte di gia detto Sabbatino, hanno fatto à me, benche indegno, vicario. Vostra Signoria Illustrissima includerà la mia lettera per Belgrado al signor Giorgio Cortoisa, che altrimenti non recapitaranno. Carissimo Signore, li raccomandiamo tutti alla protezione Vostra. Fo fine baciandogli humilmente le sacre vesti. Da Niemze alli 24. di novembre 1654. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo servo Antonio Bogdanovich, paroco di Niemze.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 484r.

329.

1654, Rim

Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, moli da mu se dodijele neke župe u Slavoniji koje bi mu trebale poslužiti za osobno uzdržavanje.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Monsignor fra Mariano, vescovo di Bosna humilmente espone all' Eminenze Vostre, come monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, bonae memoriae, quand' era frate della provincia di Bosna, non havendo possuto arri-var alla dignità di provinciale, per alcune cause già note alla Sacra Congrega-zione, contrasse diverse inimicitie, non solo coll' oratore, mà anco con la maggior parte de frati di detta provincia, che perciò sendo stato eletto vesco-vo di Belgrado dalla Sacra Congregazione de Propaganda fide, doppo alcune discossioni per levare oghn' occasione di scandalo publico, ch' havesse possuto soccedere alla giornata tra esso e detto monsignor fra Marino, vescovo di Belgrado, se deputò vicario apostolico monsignor fra Paolo, vescovo di Scar-dona, nella parte di Slavonia tra li fiumi Savo e Dravo à beneplacito della Santa Sede Apostolica. Al che l' oratore acconsenti sin tanto venisse in Roma per rappresentare le sue ragioni e cause notorie, non ostante perdesse il proprio vitto, essendo detto luoco e parochie conservato per vitto de vescovi di Bo-sna ab antiquo, com' appare dalli decreti del 1626, 20. novembre et 11. mag-gio 1633. per levare l' occasione d' inimicitia si grave, conoscendo facilmente, ne posseva nascere grandissimo disordine. Humilmente supplica l' Eminenze Vostre, si degnino restituirlo nel suo pristino stato, al tale possa vivere decen-temente. Tanto più detto monsignor fra Marino è passato à miglior vita, et in questi doi anni per conservare la pace, l' oratore s' è contentato vivere misera-mente, ma non possendo per l' avvenire senza detto luoco e parochie sosten-tarse, massime in questi tempi di guerre, per esser il paese distrutto, lo riceve-rà etc. Quas Deus etc.

Bosna e Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 599r.

330.

1655, ožujak 1, Temišvar

Luka Diodati, misionar u Karansebešu i Lipovi u Transilvaniji, javlja da dolazi u Sri-jem, a svoju misiju preporučio je brizi misionara fra Andrije.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor, mio Padron osservantissimo!

Essendo morto in Nimzi il mio fratello don Antonio, fui richiamato là, per l' amor della penuria de sacerdoti, perchè anche poco prima della morte

di don Antonio ci mori anche don Nicolò, il vechio. Però sapia Vostra Signoria Illustrissima, che sono tornato à Sirmio, constretto dalla necessità, che le parochie tutti forsi andariano alli emoli, et ho raccomandato la missione al padre fra Andrea in fine che disponghi altrimenti. Vostra Signoria Illustrissima che se vi è qualcheduno habile per la prefettura ... a caro sgravarmi, mà se non vi è persona, io potrò una volta al anno far la visita anche dal Sirmio, ma habitar nella missione non posso in modo alcuno che in Caransibi et Lipova non si pol por l' amor delli ... et in Carasc non posso per l' amor de ladri, che sono in gran copia, per essere confini di Transilvania. Prego Vostra Signoria Illustrissima mi scriva in ogni modo che cosa pensa di fare e mi scriva in Sirmio nella parochia di Nimze. Veramente, Illustrissimo Signor, non occorono tanti vescovi et praecipue qui in Sirmio, quia multiplicatio entium sine necessitate ad quid? Et quello altro fossi persona habile dottrina e meritevole, mà et Vostra Signoria Illustrissima lo cognosce molto bene etc. E con questo fine le faccio humilissima riverenza et le baccio la sacra veste. Da Temisuario di 1. di marzo 1655. Luca Diodati.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 215r.

331.

1655, travanj 23, Nijemci

Luka Diodati misli da fra Petar Jurjević nije sposoban za biskupsku službu.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padron colendissimo!

Il primo del marzo del anno 1655. ho dato raguaglio qualmente fui rivotato dal monsignor Benlich et clero di Sirmio, essendo stati constretti da gran necessità per la morte di tre preti, che sono stati i primi nel servitio, cioè don Pietro Sabbatino, don Antonio, mio fratello et don Nicolò, il vechè, però sapia che se non occorono, perdevano le parochie. La missione ho raccomandato al padre fra Andrea Stipancich in Lipovo et la missione di Temisfar al don Nicolò di Giovanni in ... ali proveda Vostra Signoria Illustrissima, mà sono tornato al gran torto, per dir così, che il fra Pietro Tuogolino, et lei molto bene conoscie far cose mirabili pretendo il vescovato di Sirmio per fas et nefas, con grandissimo scandalo del popolo di modo che ... por di qui andò nel imperio, dicendo di doversi consecrare là su, et far ci cognoscere, che e lui, cioè persequitandoci et sottoponendo à se da Piombo tutte queste parochie, il che se cio fara, sarà nostra ultima ruina, et ci farà perdere questo buono padre universale, cioè monsignor vescovo Benlich. Però si ricordi Vostra Signoria

Illustrissima di quanto sia fatto cossi l' anno santo contro signor Sabbatino, si ricordi anche della sua parola se et hora dicesse in presenza del monsignore Maravich et monsignore Paulo Mosciuravich, cioè mai più faccia ... vescovi, quelli che vano cercando per via di secolari come, fa questo buon fra Pietro Jurievich, il qual è persona inhabile per tal dignità, il qual sarà scoperto se li cognerà in breve. Preghiamo adunque Vostra Signoria Illustrissima, non ci precipitare questi poveri preti con la consecratione d' un ambizioso ignorante, cupido di far ci mille mali, il che si scopre dalle sue minaccie et dalle persecutioni habbiamo havuto da esso, essendo frate e che sarà se si consecrerà. Et veramente non bisogniamo qui tanti vescovi, se ben fosse buono et habile in pregiuditio del honor presbiterale. La preghiamo adunque di nuovo delle Vostre parole diligenter, si ricordi et promessi che faceva al signore Sabbatino, che lei per l' avvenire sarebbi nostro padre e tuttoe, però adesso vedramo; se sarà seguito secondo del affetto, al hora dimostrato, dico l' anno santo, che ci prometeno ... Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima. Et con questo fine le faccio humilissima riverenza con bacciarle la sacra veste. Da Nimzi in Sirmio di 23. aprile 1655. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima indegnissimo servitore Luca Diodati. – Riceverà Vostra Signoria Illustrissima copia autenticha della lettera minacievole, che mi scrive fra Pietro Tuogolino, voltata dal illirico nel italiano.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 214rv.

332.

1655, svibanj 18, Našice

Fra Matej Benlić, beogradski biskup, moli Kongregaciju da zaštiti njega, franjevece u Slavoniji i svjetovne svećenike povodom imenovanja fra Petra Jurjevića srijemskim biskupom.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padrone clementissimo!

Una à me gratiosissima, spedita sotto li 6. di marzo prossimo passato, ricevo da Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, piena di consolatione et amorevoleza, conforme il solito di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, et in risposta dico il monsignor di Bosna doppo l' ultimo decreto, spedito da cotesta Sacra Congregazione, non si sente ne tam pocho si move pubblicamente, per hora sta quieto. Mà non so che cosa secretamente opera appresso la Sua Maestà cesarea per mani dell' padre fra Pietro Tuogolino, eletto di Sirmio, il quale al presente si trova nel imperio, et il detto padre, stimo, non otterderà à far nissun bene, solo per procurare le raccomandationi per se per

cotesta Sacra Corte, per la sua consecratione et nostra disipatione et di questi poveri pretti in Sirmio. Mà coll' aiuto di Dio benedetto et della protezione tutissima di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima dormiremo siguri. In questi doi conventi in Slavonia et per tutti gli altri logi si aprofitano nel servizio di Dio. Questi buoni religiosi, tanto reverendi pretti, quanto li fratti, et si mantengono soliti seminari nelli duoi conventi in Slavonia con la buona educatione della gioventù. Illustrissimo Padrone, il servizio di Dio et governo di queste anime per hora, quantum possibile est, va bene, purché non ci inquietassero per l' avvenire. Li giorni pasati era per li contorni sparsa la fama, che io fuse morto, mà per la gratia di Dio al presente sono sano et salvo, però al comando dell' mio Illustrissimo Padrone, al quale faccio profondissima riverenza col bacciarli le sacre mani. Di Nassize li 18. di maggio 1655. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 19r.

333.

1655, srpanj 2, Fojnica

Fra Matej Benlič, beogradski biskup, raspituje se za misiju u Temišvaru i izražava zabrinutost zbog konsekracije novoga srijemskog biskupa fra Petra Jurjevića.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, mio Padrone clementissimo!

Triplicate le mie ho diretto à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, avisandola qualmente, per Iddio gratia, per hora me ritrovo con buona sanità et di altre particolarità. Stimo che li capitarano per haverli indirizzato per le mani dell' signor Gabriele Lupi in Ancona. Hora essendo venuto qui in Bosna per alcuni miei negotii non ho voluto manchare à fare riverenza con questi versi à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, e se bene havevano divulgato qua in Bosna che io fusse morto, ma per gratia dell' Signore io sono sano per adesso. Solo supplico Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che mi avisi quid est agendum di quella parochia di Temisuario, nella quale per il passato sono stati padri gesuiti, mà la hanno abandonato sono più di tre anni et invece loro è stato signor don Luca Diodati sino a questa quaresima e poi ha fatto transito à Nimci, e quella residenza è restata sine capite. Illustrissimo Padrone, bisogna drizzar questo negotio, mà senza vostro ordine io non farò niente. Di novo non ho altro, solo che il padre Pietro Tuogolino non è ancora comparso in provintia di Germania, potrebbe essere che com-

parirà costi con la sua nominatione per ottenere la sua consecratione. Mà secondo che mi vien detto, ha lassato in mal stato il povero convento di Piombo, dove era guardiano. Et di vescovi per hora non fa più di bisogno. Siamo à sufficienza consecrati. Niente dimeno facino Eminenze loro quel tanto, che Dio gli ispirarà il padre fra Giacomo Tuoglıno Butchi per haver sotto la amicitia e la servitù col monsignor di Bosna, se ne ha partito per cotesta Sacra Corte, il quale molte cose ha machinato in corte di Sua Maestà cesarea contro la autorità di cotesta Sacra Congregazione et calumniando povero me, che io fusse ribbele di Sua Maestà cesarea, perchè dependo di cotesta Sacra Congregazione. Pertanto, Illustrissimo Padrone, vi racomando autorità di cotesta Sacra Congregazione et l' honor di me povero vostro servitore, che li facci una romancina secondo i suoi demeriti. Et per non tediarla più, faccio profondissima riverenza. Di Foinizza li 2. luglio 1655. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 218, f. 20r.

334.

1657, srpanj 9, Beč

Car Leopold moli da papa potvrđi fra Petra Jurjevića srijemskim biskupom.

Leopoldus, Dei gratia Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniaeque etc. rex, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Stiriae, Carintiae, Carnioliae, marchio Moraviae, comes Tirolis et Goritiae, etc.

Reverendissimo in Christo patri domino Flavio Chisio, Sanctae Romanae Ecclesiae cardinali, amico nostro carissimo, salutem. Proficiscitur Romam ad Sedem Apostolicam reverendus frater Petrus Jurievich, ordinis minorum sancti Francisci de observantia, nominatus episcopus Sirmiensis in regno nostro Hungariae, quem illi ante duos annos, pie defuncta Sacra caesarea regiaeque Majestas, antecessor noster desideratissimus, pia memoriae, uti rex Hungariae secundum jus patronatus, quod in eo habebat, benigne contulerat. Quam collationem nos quoque uti piam et fidei catholicae proficuum agnoscentes, ratam facimus. Vestram simul Reverendissimam paternitatem super eo amice requirimus, atque eo commendamus, quatenus Reverendissima Paternitas Vestra dictum fratrem Petrum Jurievich, tamquam personam doctam, probae vitae, de fide chatholica benemeritum, nobisque gratam et acceptam, pro sua, qua potissimum valet auctoritas, et suffragio eo promovere, huicque rei omni

studio patrocinarı atque id nostri gratia, de quo certos nos habemus, efficere conari velit, ut non obstante ulteriori quovis impedimento, eo celerius optata, et hucusque suspensa, potiri possit confirmatione. Idemque pater ad ea superinde pro voto suo consolatus redire queat. Quod ipsum negotium per speciales literas nostras Suae quoque Sanctitati peroptime commendamus, certo sibi persuadens, quod hacce in parte rem nobis gratissimam praestiterit, regio affectu benevolentiaque nostra compensandam, quae causa de nonnullo non tempore prosecuturi sumus. Caeteraque bona ipsam semper valetudine frui optamus. Datum in civitate nostra Vienna, die 9. mensis Julii anno Domini 1657. Leopoldus, manu propria. Georgius Szelepzeny, archiepiscopus Collo-censis, manu propria. Andreas Ruttkai, secretarius aulicus, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 310, ff. 32v, 34r; Fermendžin, str. 480.

335.

1657, prosinac 4, Modriča

Fra Jakob Butky piše Kongregaciji povodom imenovanja fra Petra Jurjevića srijemskim biskupom. Umnažanje biskupa nije dobro za Provinciju koja mora uzdržavati i biskupe, njihove tajnike, i njihove sluge i njihove konje, a osim toga nemoguće je trpjeti toliko biskupa koji se međusobno svadaju. Žali se na postupke fra Marijana Maravića, bosanskog biskupa i fra Petra Jurjevića, imenovanog srijemskog biskupa.

Eminentissimi ac Reverendissimi Domini et Patroni colendissimi!

Relatum mihi fuit nondum pridem patrem fratrem Petrum Jurjevich cum novis donationalibus Romam arripuisse (ut consecrationis munus accipiat quandoque immeritus). Nihilominus uti cupidus zelator animarum catholicarum harum partium, si placet sacro cardinalium consistorio nonnulla observanda propono. Inprimis multiplicationem episcoporum in nostra provintia esse destructionem provintiae, monasteriorum et catholicorum ejusdem. Secundo, esse causam novarum rixarum in partibus infidelium inter episcopos suscitandum. Tertio, esse triplicatorum et quadruplicatorum expensarum eodem episcopos, tam apud fratres, quam apud saeculares earundem plagarum, nonnullos ex episcopatibus fructus capiant. Quarto, tante dignitatis esse conculcationem et ludibrium multiplicatam tot antistitum, omissis iis, ut sequentia attenderent. Velimus nimirum, conventum Plumbensem non posse pati episcopum Bosnensem, sincere loquendo, Marianum Maravich, faciendo illi expensas, secretario ipsius, famulo, et tribus equis, multo minus duos su-

stentando episcopos, ipsorum secretarios, famulos et multiplicatos equos. Ratio est, quia episcopus Sirmiensis nullam habet cathedralem, quoniam Bacmeschae nullae sunt reliquie ecclesiae ipsius. In civitate vero Sancti Demetrii vix credo extare viginti domus catholicorum inter tot Turcicas, ubi una simplex domus pro parochia conventus Plumbensis coempta est. Quapropter inveniatis sibi prius residentiam et mensam episcopalem, deinde resideat, quia conventibus nostris non possumus pati tot episcopos rixantes ad invicem, in detrimentum conventuum et catholicae fidei, proferentium honorem religionis et provinciae sicut hactenus fecit reverendissimus dominus Marianus Maravich, episcopus Bosnensis, et de novo attentat facere pater Petrus Jurievich, olim nominatus episcopus Sirmiensis, vel cujuscumque alterius tituli, quem noviter ab apostolico Hungariae rege procuravit, ad nil aliud intendat, quam scisma et catholicae fidei prostrationem. Hucusque propter dominum episcopum Bosnensem caenobium Sanctae Mariae gratiarum Plumbi insuppsit plusquam tria millia imperialium Turcis contributorum nimirum, quia dictum fuit apud proregem Bosnae, ipsum aufugisse et hujus regni proditorem tentare apud catholicos principes. Modo istuc venit pater Petrus Jurievich nominatus ut fiat Sirmiensis. Avertat Deus, ut ipse oblationis minus accipiat pro Sancta Romana Ecclesia, quia si ipse promovebitur et consecrabitur in episcopum, dubito, Christum dicturum esse, non Martinus hac veste me conbescit, sed Arius dilaceravit Ecclesiam meam, nimirum quia unus purus monachus in episcopum promotus, cavendum est, ne indicat in laqueum. In hoc ipso suae promotionis negotio plurima sunt attendenda. Et primo, pater Petrus Jurievich esse falsidicum in causa et re gravi, uti patebit legentibus ex processu facto Romae, quando dixit, Marianum Maravich esse theologum, cum nunquam noverit, quid sit theologia tunc temporis quando erat promovendus in episcopum Dulmensem. Secundo, eundem patrem Petrum insumpsisse sexcentos imperiales et ultra per manus meas pro donationalibus episcopatus Sirmiensis. Quid postea apud novum regem Cancellariae Hungariae dederit, nescio. Hoc unum scio, ipsum fuisse dilapidatorem eleemosinarum christifidelium conventui Plumbensi erogatarum cum semper fuerit, salva reverentia, rustica progenie natus. Tertio, ante quam Plumbi suum guardianatum absolvisse, in Hungariam, insciis patribus et fratribus conventus Plumbensis, discessisse, illucque dona et munera varia transtulisse, nec non vina praetiosiora comitatus Sirmiensis transuenisse, cum neque quam conventui Plumbensi pro tota familia una urna in discessu reliquisset. Quarto, praefatum patrem Petrum dixisse, praesbiteros saeculares a se jugum injungendos esse tamquam boves, et cum ipsis terram arraturum. Plurima alia inconvenientia silentio, praetera, quae patent ex litteris Sacrae Congregationi scriptis. Itaque, Eminentissimi ac Reverendissimi Domini, si nolunt destructionem christianitatis,

provinciae, conventuum ac catholicorum harum partium, remittant bonum patrem ad propria, ut ibi maneat in statu monachali sua sorte contentus, ego vero propter districtum Dei iudicium, quod intime pertimesco, non avvertar a proposito meo. Interim humillimus maneo servus Eminentiarum Vestrarum Reverendissimarum omnia faustissima eisdem augurando. Datum Modriciae in convento Sancti Eliae hac die 4. Decembris 1657. Eminentiarum Vestrarum Reverendissimarum addictissimus servus fra Jacobus Butky, minorita Provintiae Bosnae Argentine, olim Collegii Illyrici alumnus.

ASCPF, SOCG, vol. 310, ff. 35r-38r.

336.

1657, prosinac 4, Modriča

Fra Jakob Butky, bivši pitomac Ilirskog kolegija, žali se tajniku Kongregacije kako je fra Petar Jurjević, povodom svog imenovanja srijemskim biskupom potrošio puno novaca olovskog samostana.

Illustrissime ac Reverendissime Domine et Patrone colendissime!

Jam pridem significassem Dominationi Suae Illustrissimae ac Reverendissimae, se nescivi mutationem factam fuisse officialium et officiorum, nisi quando a patre provinciali narratum mihi fuit. Istuc venit pater Petrus Jurjevich, Bosnensis, nescio quem titulum adeptus sit, scio bene, ipsum plusquam sexcentos imperiales pro titulo Sirmiensi per manus meas persolvisse. Unde tot pecuniae uni monacho? Res mirabilis. Si aliquem titulum in aula regia Hungarica de novo obtinuit, sine dubio debet esse, quod aliquot centenos insumperit, eo quod ibidem nullae expeditiones gratis fiant. Ex litteris Sacrae Congregationi directis intelliget seriem et congeriem materiam et mirabilium patris Petri Jurjevich, qui si in episcopoum admittetur, tot rixas, tot disturbia, tot mala concitabit in provincia, quod vix respirare poterunt religiosi ac catholici, quia priusquam satisfaciatur debitis, sine dubitatione, ipse debebit excorticare pauperculos catholicos et nova vectigalia imponere, quae nunquam fuerunt, ut creditoribus satisfaciatur, vel ambigendum est, pecuniam provinciae et conventui furatum fuisse Plumbensi, quem in discessu reliquit nudum et expoliatum, ita ut non reliquerit unam amphoram vini in universum. Ideo relinquendo iudicio Dominationis Suae Illustrissimae ac Reverendissimae promotionem unius monachi rustici cum tot expensis. Sapienti pauca. Ad quid multiplicantur entia sine necessitate hisce perdisissimis temporibus ad suscitandum

novos tumultus et varias perturbationes, quae sequantur ex promotione ipsius, non solum episcopo Bellogradensi sed etiam praesbiteris saecularibus, quos intendit jugo componere et cum eisdem terram arrare, uti asseveravit, quando obiit pie defunctus dominus Antonius Deodati, vicarius episcopi Bellogradensis. Remitto omnia prudentiae et pietati Dominationis Suae Illustrissimae ac Reverendissimae, quam humillime veneror in protectorem meum, si placet, assumendo, quatenus sua benignitate mei memor esse velit, si quae necessaria contingent, vel ut alumnus olim Collegii Illyrici exponenda judicabo. Interim ad omnia servitia et imperia Dominationis Suae Illustrissimae ac Reverendissimae ero paratissimus. Datum Modriciae in conventu Sancti Heliae hac die 4. Decembris 1657. Dominationis Suae Illustrissimae ac Reverendissimae obsequentissimus filius fra Jacobus Butky, minorita, olim Collegii Illyrici alumnus.

ASCPF, SOCG, vol. 310, f. 36rv.

337.

1657, prosinac 4, Rim

Fra Sebastijan a Gaieta, generalni povjerenik franjevacu observanata, čestita fra Petru Jurjeviću imenovanje srijemskim biskupom.

Copia

Fra Sebastianus à Gaieta, ordinis minorum regulae observantiae in Cismontana familia, observatorum et reformatorum, commissarius generalis et servus. Dilecto nobis in Christo patri fratri Petro Jurievich, provinciae nostrae observantis Bosnae Argentinae theologo et patri, salutem in Domino et pacem.

Aeterna Dei sapientia Christus, sicut una cum Patre et Spiritu Sancto, disparibus gradibus et officiis in humano corpore membra distinxit, itaque in mistico Ecclesiae ob ejusdem integritatem, membrorum e quibus compactum est utilitatem, pedum quosdam, vel manuum vicem gerere, quosdam vero quasi oculos esse destinavit. Et illi quidem licet magis necessariis sint, nec oculus manui dicere queat "opera tua non indigeo", aut iterum caput predibus "non estis mihi necessarii". Equissima tamen divinitatis lege factum est, ut in mistici corporis fastigio oculi constituti, cuateris membris praecessent, eaque dirigent et illuminarent. Ejusmodi siquidem fuere primum apostoli, postquam ipsos nunc extant Ecclesiae filii, seu episcopi, populi praesules, orbis princi-